**

***VADEMECUM PER GENITORI***

***le FAQ della Scuola***

*Sommario (per accedere alla circolare è possibile cliccare sul titolo):*

[*ASSENZE* 6](#_Toc88929719)

[*È vero che con molte assenze si è “bocciati”?* 6](#_Toc88929720)

[*Perché i docenti segnano le assenze dei ragazzi?* 6](#_Toc88929721)

[*Perché si deve portare una giustificazione per le assenze?* 6](#_Toc88929722)

[*Perché si deve portare una giustificazione in caso di sciopero dei docenti?* 6](#_Toc88929723)

[*Perché occorre portare il certificato medico relativo alle assenze superiori a 5 giorni?* 7](#_Toc88929724)

[*Cosa accade se ad assentarsi è un docente?* 8](#_Toc88929725)

[*INGRESSI E USCITE* 8](#_Toc88929726)

[*Come è gestito l’ingresso in ritardo degli studenti?* 8](#_Toc88929727)

[*Quali sono gli orari di apertura e chiusura dei cancelli di accesso?* 9](#_Toc88929728)

[*Quali sono gli accessi alla Scuola?* 9](#_Toc88929729)

[*A cosa servono le linee tracciate a terra davanti ai cancelli di ingresso?* 9](#_Toc88929730)

[*Posso ritirare mio figlio in qualsiasi momento?* 10](#_Toc88929731)

[*Quando è possibile accedere all’interno della Scuola?* 10](#_Toc88929732)

[*Perché non posso portare mio figlio alle riunioni scolastiche?* 10](#_Toc88929733)

[*Cosa c’è intorno al problema delle deleghe ad altri genitori per le uscire dei ragazzi?* 10](#_Toc88929734)

[*MATERIALI A SCUOLA* 11](#_Toc88929735)

[*È possibile portare materiali di valore a Scuola?* 11](#_Toc88929736)

[*Perché è vietato l’uso di cellulari e videofonini a Scuola?* 11](#_Toc88929737)

[*Perché non esiste flessibilità per le dimenticanze degli studenti?* 12](#_Toc88929738)

[*È possibile far portare bevande a Scuola?* 12](#_Toc88929739)

[*Perché a Scuola è vietato portare alcuni tipo di bevande?* 12](#_Toc88929740)

[*SPESE PER LA SCUOLA* 12](#_Toc88929741)

[*A cosa servono i versamenti per la Scuola?* 12](#_Toc88929742)

[*Perché ci viene chiesto di pagare una assicurazione?* 13](#_Toc88929743)

[*È possibile effettuare pagamenti senza usare il servizio di tesoreria?* 13](#_Toc88929744)

[*Per i versamenti fatti alla Scuola, quale nome devono riportare come versante?* 13](#_Toc88929745)

[*Chi svolge il servizio di tesoreria per conto della Scuola?* 13](#_Toc88929746)

[*È vero che è possibile detrarre le spese per la Scuola?* 13](#_Toc88929747)

[*Ma la nostra Scuola è “privata”?* 14](#_Toc88929748)

[*Perché donare qualcosa alla Scuola?* 14](#_Toc88929749)

[*Cos’è il “Fondo di solidarietà”?* 15](#_Toc88929750)

[*Come si procede tecnicamente al pagamento delle attività?* 15](#_Toc88929751)

[*SICUREZZA E SALUTE* 16](#_Toc88929752)

[*Perché occorre lasciare i propri recapiti telefonici?* 16](#_Toc88929753)

[*Perché prima di uscire i ragazzi devono fare una buona colazione?* 16](#_Toc88929754)

[*Perché i docenti parlano di “puzza” in classe?* 16](#_Toc88929755)

[*Perché tanta rigidezza sull’uso dei bagni?* 16](#_Toc88929756)

[*Possiamo fornire medicinali ai docenti perché li somministrino ai ragazzi?* 16](#_Toc88929757)

[*Cosa si intende per “uso dei mezzi privati” per le uscite dalla Scuola?* 16](#_Toc88929758)

[*Come si comporta la Scuola in caso di pediculosi?* 17](#_Toc88929759)

[*SERVIZI DA ESTERNI* 17](#_Toc88929760)

[*Come funziona il servizio mensa?* 17](#_Toc88929761)

[*Come funziona il servizio Scuolabus?* 17](#_Toc88929762)

[*CONTATTI CON LA SCUOLA* 18](#_Toc88929763)

[*Come posso presentare un reclamo o una segnalazione?* 18](#_Toc88929764)

[*Perché si suggerisce di esprimere i nomi di chi presenta l’eventuale reclamo?* 18](#_Toc88929765)

[*A cosa servono le firme che apponiamo sul modulo di iscrizione?* 18](#_Toc88929766)

[*Come si svolgono i contatti Scuola-famiglia?* 19](#_Toc88929767)

[*Come si svolgono i colloqui docenti-famiglie?* 19](#_Toc88929768)

[*Quali sono le modalità di funzionamento degli Uffici di segreteria* 19](#_Toc88929769)

[*È vero che è possibile ricevere informazioni in via telematica?* 20](#_Toc88929770)

[*Cos’è la mailing list della Scuola?* 20](#_Toc88929771)

[*Quale è lo scopo della mailing list?* 20](#_Toc88929772)

[*Perché i docenti non dettano le circolari?* 20](#_Toc88929773)

[*È possibile scattare foto a Scuola?* 21](#_Toc88929774)

[*Perché non si possono chiedere “favori”?* 21](#_Toc88929775)

[*Cosa significano alcune sigle che spesso usate a Scuola?* 21](#_Toc88929776)

[*DIDATTICA* 22](#_Toc88929777)

[*Cosa offre la Scuola?* 22](#_Toc88929778)

[*Chi decide le attività da svolgere?* 23](#_Toc88929779)

[*Perché non è possibile accedere ad attività alternative a quelle stabilite dai docenti?* 23](#_Toc88929780)

[*Come è gestito il rispetto della persona umana?* 24](#_Toc88929781)

[*Perché i nostri ragazzi rassettano le aule e la mensa?* 24](#_Toc88929782)

[*Posso effettuare il cambio della scelta relativa all’insegnamento della Religione Cattolica?* 24](#_Toc88929783)

[*Perché alcune classi sono meno numerose di altre?* 25](#_Toc88929784)

[*Possiamo decorare le aule dei nostri figli?* 25](#_Toc88929785)

[*Perché spesso la Scuola ospita delle personalità esterne?* 26](#_Toc88929786)

[*Perché la Scuola organizza una “Festa danzante” a fine anno scolastico?* 26](#_Toc88929787)

[*Perché comprare libri di testo che a volte sono inutili?* 27](#_Toc88929788)

[*Quali sono i significati delle colonne degli elenchi dei libri di testo?* 27](#_Toc88929789)

[*Perché tante iniziative a Scuola?* 28](#_Toc88929790)

[*Cosa si intende per “emozione” a Scuola?* 28](#_Toc88929791)

[*Perché bisogna gratificare i ragazzi?* 29](#_Toc88929792)

[*Cosa sono le lettere che vengono consegnate insieme alle schede di valutazione?* 29](#_Toc88929793)

[*Le lezioni di motoria dove vengono svolte?* 29](#_Toc88929794)

[*Ma i docenti danno troppo lavoro a casa?* 30](#_Toc88929795)

[*Perché i ragazzi devono salutare alzandosi in piedi quando sono in classe?* 30](#_Toc88929796)

[*Perché organizzate viaggi premio per i 100 migliori?* 30](#_Toc88929797)

[*I diversamente abili partecipano alle “gare” scolastiche?* 30](#_Toc88929798)

[*Perché i ragazzi non possono esimersi dal partecipare ai progetti della Scuola?* 31](#_Toc88929799)

[*È permesso in classe l’uso delle moderne tecnologie?* 31](#_Toc88929800)

[*DOCENTI* 32](#_Toc88929801)

[*Cosa fa il docente coordinatore di classe?* 32](#_Toc88929802)

[*Perché i docenti devono essere sereni?* 32](#_Toc88929803)

[*Perché chiudere la Scuola per un giorno?* 32](#_Toc88929804)

[*Cosa si intende per “docente che comunica”?* 32](#_Toc88929805)

[*Perché si svolgono le prove INVALSI?* 33](#_Toc88929806)

[*NECESSITÀ DELLA CULTURA* 34](#_Toc88929807)

[*In che senso la cultura è alla base della vera democrazia?* 34](#_Toc88929808)

[*In che senso la Scuola è strategica per l’economia?* 34](#_Toc88929809)

[*Perché si deve studiare?* 35](#_Toc88929810)

[*In che senso Internet aiuta la democrazia?* 35](#_Toc88929811)

[*Come deve porsi la Scuola nei confronti di Internet?* 36](#_Toc88929812)

[*Cos’è l’intercompetenza linguistica* 36](#_Toc88929813)

[*È vero che tutti i ragazzi possono giungere all’Università?* 37](#_Toc88929814)

[*IL RISPETTO DELLE REGOLE* 37](#_Toc88929815)

[*Cosa sono le “sanzioni” scolastiche?* 37](#_Toc88929816)

[*Perché essere inflessibili con le sanzioni scolastiche?* 39](#_Toc88929817)

[*Perché ci sono norme e divieti?* 39](#_Toc88929818)

[*Come si comporta la Scuola per infrazioni che avvengano all’esterno del recinto scolastico?* 40](#_Toc88929819)

[*USCITE E VIAGGI* 40](#_Toc88929820)

[*Da dove partono i pullman per le uscite scolastiche?* 40](#_Toc88929821)

[*Perché occorre essere puntuali all’appuntamento per le uscite?* 40](#_Toc88929822)

[*Perché occorre che i ragazzi firmino il “decalogo” per le uscite?* 40](#_Toc88929823)

[*GEMELLAGGI* 41](#_Toc88929824)

[*Perché i gemellaggi sono migliori delle “gite”?* 41](#_Toc88929825)

[*… PER QUANDO SI VA ALL’ESTERO* 42](#_Toc88929826)

[*Quando si partirà?* 42](#_Toc88929827)

[*In quale periodo si svolgono i gemellaggi?* 42](#_Toc88929828)

[*È necessario che il genitore sappia la lingua?* 42](#_Toc88929829)

[*Ci sono tempi per stare insieme in famiglia?* 43](#_Toc88929830)

[*Quali documenti occorrono per l'espatrio dei minori?* 43](#_Toc88929831)

[*Chi organizza il viaggio?* 43](#_Toc88929832)

[*Quanto tempo dura il soggiorno?* 43](#_Toc88929833)

[*Quanto costa il gemellaggio?* 43](#_Toc88929834)

[*Con quale mezzo si viaggia?* 43](#_Toc88929835)

[*Quanti sono i docenti accompagnatori?* 43](#_Toc88929836)

[*Quanti sono gli studenti che partono in tutto?* 43](#_Toc88929837)

[*In quale città si va esattamente?* 43](#_Toc88929838)

[*Le famiglie ospitanti abitano vicine le une alle altre?* 44](#_Toc88929839)

[*I professori dove alloggiano?* 44](#_Toc88929840)

[*Quanti ragazzi vengono ospitati da ciascuna famiglia?* 44](#_Toc88929841)

[*Che tipo di garanzie si hanno sulle famiglie? Sono conosciute? Sono state già incontrate?* 44](#_Toc88929842)

[*Quante persone vi sono nella famiglia ospitante?* 44](#_Toc88929843)

[*Se ci si trova male c’è la possibilità di cambiare famiglia ospitante?* 44](#_Toc88929844)

[*In quali orari si starà presso la famiglia da soli e in quali orari si starà tutti insieme? E a che ora si va a dormire?* 44](#_Toc88929845)

[*Come si svolgono i pasti? Colazione presso la famiglia ospitante e pranzo e cena tutti insieme?* 44](#_Toc88929846)

[*Cosa si mangia?* 44](#_Toc88929847)

[*Che tipo di attività si svolgeranno?* 44](#_Toc88929848)

[*Che livello di conoscenza linguistica deve avere l’alunno?* 45](#_Toc88929849)

[*Che ricaduta avrà l’assenza dall’attività scolastica curriculare sull’andamento didattico dell’alunno? È preferibile che partecipino solo i più bravi?* 45](#_Toc88929850)

[*Si andrà in discoteca?* 45](#_Toc88929851)

[*Si possono portare videogiochi?* 45](#_Toc88929852)

[*Si può uscire da soli?* 45](#_Toc88929853)

[*Ci sono negozi?* 45](#_Toc88929854)

[*Come vengono effettuati gli abbinamenti degli studenti?* 45](#_Toc88929855)

[*Da chi viene effettuata la selezione delle famiglie ospitanti nella Scuola straniera?* 45](#_Toc88929856)

[*È possibile avere i recapiti delle famiglie ospitanti?* 45](#_Toc88929857)

[*È possibile comunicare con i propri figli (tramite Internet, telefono mobile dei docenti)?* 45](#_Toc88929858)

[*Come sono suddivise le responsabilità dei controlli?* 45](#_Toc88929859)

[*Come si svolgono le attività giornaliere e come viene impiegato il tempo libero?* 45](#_Toc88929860)

[*… PER QUANDO SI OSPITA* 46](#_Toc88929861)

[*Come si deve ospitare lo studente straniero?* 46](#_Toc88929862)

[*In quale periodo si ospita lo studente?* 46](#_Toc88929863)

[*È necessario avere una stanza a parte per ospitare?* 46](#_Toc88929864)

[*Che tipo di disponibilità oraria è richiesta alla famiglia? È necessario prendere le ferie per tutto il periodo che si ospita?* 46](#_Toc88929865)

[*Com’è organizzata la giornata? Quali sono gli orari in cui gli studenti sono presso le famiglie?* 46](#_Toc88929866)

[*A quali attività deve partecipare la famiglia ospitante?* 46](#_Toc88929867)

[*Come funziona l’organizzazione dei pasti?* 46](#_Toc88929868)

[*Che tipo di attività dovrà seguire lo studente straniero insieme al proprio partner?* 46](#_Toc88929869)

[*È necessario conoscere una lingua straniera?* 46](#_Toc88929870)

# *ASSENZE*

# *È vero che con molte assenze si è “bocciati”?*

*Il Collegio Docenti, nell’ambito delle proprie prerogative, ha deliberato all’unanimità di non applicare alcuna deroga a quanto previsto dal D.Lvo 59/04 art.11, pertanto, come previsto dalla Legge, la validità dell’anno scolastico viene a cadere se lo studente effettua un numero di assenze superiori ad ¼ del monte ore previsto annualmente.*

*Nel nostro caso, in cui le lezioni sono svolte su 5 giorni settimanali, il massimo di assenze possibili è pari a circa 40 giorni (in dipendenza dal numero effettivo di ore di lezione svolte). Per assenze vanno intese le ore di “lezione effettive” perse, quindi vanno computate anche le ore di ritardo o di uscita anticipata, ma non vanno conteggiati i giorni in cui la Scuola è ufficialmente chiusa (sabati, festività, vacanze eccetera), mentre, ovviamente, uscite didattiche e comunque tutte le attività curricolari svolte dalla Scuola in orario extracurricolare, sono da considerarsi lezioni a tutti gli effetti e quindi conteggiate come assenze se non si è partecipato. Le circolari autorizzative chiariscono volta per volta se l’attività in svolgimento sia curricolare o meno.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché i docenti segnano le assenze dei ragazzi?*

*La necessità di segnare le assenze degli studenti deriva da alcuni motivi fondamentali:*

*1 rendere noto ai genitori il comportamento dei loro figli;*

*2 avere conoscenza della frequenza scolastica;*

*3 monitorare una eventuale malaugurata scarsa attenzione da parte dei genitori;*

*4 necessità di conoscere chi sia presente a scuola.*

*1 Normalmente i genitori sanno se i propri figli siano presenti a Scuola o meno, ma potrebbe accadere che qualcuno bigi la frequenza scolastica; con la segnalazione delle assenze i genitori possono essere a conoscenza in tempo reale del fatto che i figli siano a Scuola o meno.*

*2 La validità dell’anno scolastico è confermata se si frequentano le lezioni per almeno tre quarti del monte ore previsto, se si effettuano assenze per un monte orario superiore ad un quarto del monte ore previsto, lo studente non può essere scrutinato e quindi viene automaticamente non ammesso alla classe successiva.*

*3 Un numero troppo elevato di assenze da Scuola potrebbe denotare scarsa attenzione da parte dei genitori che hanno l’obbligo morale e civile di curare l’obbligo di istruzione dei propri figli art. 731 del Codice penale ed i docenti, quali pubblici ufficiali, hanno il dovere di segnalare l’occorrenza di possibili reati.*

*4 In caso di calamità, occorre conoscere con certezza chi sia presente a Scuola perché, nel caso all’esterno ed in salvo non si ritrovino tutti coloro che siano stati segnati come presenti, i Vigili del Fuoco, o chi per loro, metteranno a rischio la propria vita per rientrare negli edifici (in fiamme o in pericolo di crollo eccetera) per cercare chi non risulti assente sul registro e non si ritrovi all’esterno.*

*Quindi se un ragazzo non sia in classe (nell’aula o dove si trovi la classe) deve assolutamente essere segnalato come assente.*

*Ovviamente lo studente può essere assente dalla classe, ma presente a Scuola o altrove (e.g. uscita, anche fuori dal territorio, in rappresentanza della Scuola o per motivi istituzionali, didattici o altri “riconosciuti” dalla Scuola), in questo caso l’assenza dovrà comunque risultare sul registro (in particolare per il motivo n.4 prima citato), ma non verrà conteggiata perché presente per le attività citate e riportate nelle circolari ufficiali o nello stesso registro.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché si deve portare una giustificazione per le assenze?*

*Poiché i nostri alunni sono minori la cui responsabilità (per danni ricevuti o cagionati) ricade su un adulto (codice civile art. 2048) la Scuola deve avere conoscenza del fatto che i genitori sappiano che il proprio figlio non abbia frequentato le lezioni.*

*Le motivazioni, benché non interessino direttamente la Scuola, devono essere riportate perché queste serviranno alle autorità competenti in caso sia ipotizzato il reato di cui all’art. 731 del codice penale per il quale almeno una decina di famiglie sono denunciate ogni anno scolastico dalla nostra Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché si deve portare una giustificazione in caso di sciopero dei docenti?*

*Normalmente non facciamo entrare i ragazzi, quando alla prima ora hanno un docente in sciopero, infatti viene in precedenza emanata una circolare che avvisa, con congruo anticipo, del possibile disservizio, in quanto i docenti non sono obbligati a dichiarare in anticipo la propria adesione allo sciopero e non possiamo garantire la sicurezza degli studenti senza bloccare la didattica delle altre classi. In effetti non è previsto da nessuna norma che i ragazzi non entrino a Scuola (a meno del cartello che indica che la Scuola sia totalmente “chiusa per sciopero”), tuttavia se essi entrano ed il docente è in sciopero, non si può svolgere per loro didattica perché si violerebbe il diritto di sciopero del docente assente, ma abbiamo l’obbligo di garantirne la sicurezza. Una possibilità potrebbe essere quella di usare i docenti che si trovano in servizio per metterli a controllare due o più classi (senza assolutamente fare didattica, cioè nemmeno per la propria classe, altrimenti la sua didattica “passerebbe” anche ai ragazzi del docente scioperante, violando il suo diritto). Resta però il diritto degli studenti di assistere alle lezioni dei docenti delle ore successive alla prima, infatti se alla prima ora il docente è scioperante, non è detto lo sia quello previsto alla seconda ora o alla terza e così via! Ad esempio il docente della seconda ora, che non abbia scioperato, entrerebbe regolarmente in classe, correttamente effettuerebbe l’appello, riporterebbe gli assenti e farebbe lezione ai soli presenti, se ci sono, in caso contrario percepirebbe comunque lo stipendio senza lavorare, ad onta di chi si è visto decurtare lo stipendio per aver aderito allo sciopero! Ovviamente le assenze non verrebbero prelevate se il docente fosse in sciopero. Questo è il motivo per il quale non ha senso una giustificazione della assenza dei ragazzi “per sciopero”, infatti se tutti i docenti della mattina hanno scioperato, nessuno ha potuto fare l’appello e quindi nessuno studente risulta assente e quindi nessuno studente deve giustificare alcunché. Se invece qualche docente non ha scioperato, egli è certamente andato in classe per svolgere la lezione ed ha effettuato l’appello: quindi i ragazzi assenti sono realmente mancati alla lezione e devono giustificare la loro assenza che va a sommarsi alle altre per la validità dell’anno scolastico. Inutile sottolineare che la “giustificazione” è in realtà solo la conferma che i genitori sono a perfetta conoscenza che il proprio figlio non sia andato a Scuola e che ha conseguenze solo se si superano i circa 40 giorni di assenza annuali in totale. Ovviamente sono conteggiate le sole ore di reale assenza, cioè quelle durante le quali il docente era presente, ma non lo era lo studente!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché occorre portare il certificato medico relativo alle assenze superiori a 5 giorni?*

*Occorre fare attenzione al tema che è stato modificato negli ultimi anni.*

*La Scuola non ammette assenze dalle lezioni, se non per motivate ragioni di famiglia o di salute. Inoltre, qualora l’assenza dell’alunno da Scuola sia dovuta a ragioni di salute e comporti una assenza continuativa che si prolunghi oltre i cinque giorni, occorre, per norma di Legge, che l’alunno giustifichi l’assenza con certificato medico (rilasciato gratuitamente) che attesti la possibilità di essere riammessi nella comunità scolastica. La richiesta del certificato è regolata dall’art. 42 del DPR 1518/67, che recita: «L’alunno che sia rimasto assente per malattia dalla Scuola per più di cinque giorni, può essere riammesso soltanto dal Medico Scolastico ovvero in assenza di questi, dietro presentazione alla Direzione della Scuola o dell’Istituto di una dichiarazione del Medico curante circa la natura della malattia e l’idoneità alla frequenza». Per “assenza per malattia per più di cinque giorni” si intende che se l’alunno rientra al 6° giorno non è necessario il certificato medico, mentre invece occorre se ci si presenta a Scuola dal 7° giorno dall’inizio dell’assenza. Nel conteggio dei giorni vanno ovviamente compresi anche i giorni festivi o comunque di chiusura della Scuola. Poiché non è possibile (giustamente) per Legge autocertificare uno stato di salute, l’accettazione di una autocertificazione (che non ha valore) che lo studente non sia stato assente per malattia, ma per altri motivi, metterebbe a rischio la salute di tutti gli altri ragazzi. Tuttavia la norma citata è per molti motivi inutile: l’assenza “attaccata” a giorni di vacanza è equiparabile anche alle semplici “assenze” per vacanze natalizie, pasquali ed estive (quando la Scuola è chiusa), ma effettivamente a nessuno viene in mente di richiedere la certificazione per verificare, alla riapertura della Scuola, che tutti gli studenti siano sani, cioè che nessuno sia stato male negli ultimi 5 giorni. Disposizioni sanitarie hanno poi rimesso direttamente alle Regioni la competenza in materia di medicina scolastica, anche con riferimento ai certificati medici per la riammissione degli alunni a Scuola dopo un periodo di malattia, e si sono immediatamente registrate eccezioni rispetto al criterio generale. Infatti, ad esempio, fin dal 2003 la Regione Lombardia ha stabilito, con apposita legge regionale, che per tutte le scuole delle province lombarde sia abolito l’obbligo di rilascio di certificati medici di riammissione oltre i cinque giorni di assenza da Scuola. Anche le Regioni Liguria, Friuli, Umbria ed Emilia Romagna hanno legiferato in tal senso e l’allora Ministro della salute Livia Turco aveva in progetto una Legge Nazionale di abrogazione di questa norma, ma non fece in tempo a farla approvare. Fra le motivazioni addotte per l’inutilità di richiedere questi certificati, ricordiamo che il DPR è del 1967 e si riferiva ad una realtà socio-assistenziale-sanitaria ben diversa rispetto a quella di oggi. Infine, secondo molti pediatri, le malattie infettive hanno la loro massima contagiosità nel periodo di incubazione (a ridosso della manifestazione dei primi sintomi acuti), ma raramente quando il soggetto è convalescente: da qui l’inutilità di impedire il rientro nella comunità scolastica a chi sia stato male. Nel Lazio, poiché la Regione non ha deliberato nulla, deve essere ancora applicata la contestata norma del DPR 1518/67.*

*Va rimarcato che l’art.42 del DPR 1518/67 è riferito alle assenze da scuola per malattia e non per motivi familiari, ma ad oggi non esiste una Legge regionale che stabilisca se riammettere o meno l’alunno a scuola dietro autocertificazione di assenza (e.g. settimana bianca, vacanza, gita, motivi familiari). Dato che non è possibile autocertificare lo stato di salute e quindi il genitore può solo dichiarare che il figlio sia stato in vacanza, chi garantisce (come prescrive la Legge) che l’alunno possa rientrare senza procurare nocumento ad alcuno? Cioè chi potrebbe assicurare, secondo la norma, che durante le vacanze o comunque durante l'assenza programmata o meno per motivi familiari, il ragazzo non abbia preso una malattia infettiva? In effetti l’autocertificazione del genitore, attestante che l’assenza è dovuta ad altra causa generica o specifica che sia, deve escludere ex lege ogni valutazione sanitaria in quanto non autocertificabile in quanto il decreto Bassanini esclude che il genitore possa certificare la salute del figlio. Cioè la Legge non permette l’autocertificazione relativamente alla salute e quindi i genitori non possono dichiarare che il proprio figlio abbia goduto ottima salute durante la sua assenza, perciò la Scuola non può sapere se effettivamente lo studente sia stato benissimo durante l’assenza (magari anche comunicata in anticipo) e che non sia stato infettato da malaria, colera o peste bubbonica. Solo un medico, con la sua competenza e responsabilità, può dichiarare che l'alunno possa essere riammesso nella comunità scolastica. Va sottolineato che il pediatra non deve certificare l'avvenuta presenza o assenza di una malattia, ma solo la riammissibilità in classe e deve farlo obbligatoriamente e gratuitamente. C’è poi da considerare che una autocertificazione potrebbe prestarsi ad abusi e sotterfugi da parte di alcuni genitori e la Scuola, che non può sindacare, giudicare o discriminare un genitore da un altro e conseguentemente non può accettare una dichiarazione e rifiutarne un’altra, è bene le rifiuti tutte.*

*Rispettare queste "assurda" norma non costa nulla economicamente, ma provoca fastidio alla lobby pediatrica. I pediatri, infatti, tirano acqua al loro mulino per non svolgere un compito effettivamente scientificamente inutile e non relativo alla loro professionalità medica. Ma magari potrebbero insistere nella richiesta di abrogazione della Legge regionale, invece di negare al cittadino un atto dovuto.*

*Non è comprensibile, infine, il senso di chi afferma: “se la norma è errata, applichiamola con il buon senso". Vuole forse intendere che non dobbiamo rispettarla? Cioè che non dobbiamo richiedere il certificato di rientro a scuola? In realtà questo significa violare la norma. A Scuola usiamo il buon senso nel non essere fiscali nel richiederlo appena rientrati, dando tempo per presentarsi dal pediatra e portare successivamente il certificato di riammissibilità in classe. Sarebbe una violazione il non richiederlo affatto o richiederlo solo ad alcuni. Non è così che funziona una Nazione civile e democratica. Se una norma è errata la si applica fino a che i nostri delegati non la cambiano secondo le regole democratiche. Fino ad allora, ci piaccia o no, le regole vanno rispettate e fatte rispettare. Nella fattispecie la Scuola deve applicarla anche per ragioni didattiche: se così non facessimo, cosa insegneremmo ai ragazzi: che le Leggi dello Stato si rispettano solo a proprio piacimento e secondo la discrezionalità del primo che si alza in piedi?*

*Come aggiornamento è bene chiarire che questa norma è stata abrogata nella Regione Lazio, ma riammessa con modifiche nel periodo della pandemia da CoViD 19.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa accade se ad assentarsi è un docente?*

*Come tutti sapranno, per motivi di risparmio della spesa pubblica, non è sempre possibile poter assumere docenti in sostituzione dei colleghi assenti. Per questo motivo, ogni qual volta un docente si assenti per qualsiasi motivo, e non sia possibile utilizzare un altro docente o assumerne uno in sua sostituzione, siamo costretti a suddividere la classe distribuendo gli studenti nelle altre classi per assicurarne la vigilanza ai fini della loro sicurezza fisica.*

*Purtroppo questa pessima situazione diviene ancor più gravosa per tutti a causa delle proteste degli studenti più grandi che non rispettano le indicazioni dei collaboratori scolastici cui è demandata questa “operazione” e che disturbano le altre classi che vorrebbero svolgere con tranquillità le loro lezioni.*

*Si pregano pertanto tutti, docenti e genitori, di far comprendere a questi ragazzi come il lavoro dei collaboratori scolastici sia assolutamente rispettabile, alla pari di tutti gli altri lavori, e che essi stessi, come lavoratori, meritano lo stesso rispetto indirizzato ai docenti e che hanno la stessa autorità dei docenti nell’impartire indicazioni, finalizzate, oltretutto, alla sicurezza degli stessi studenti.*

*Nella certezza che tutti si adopereranno per eliminare il rumore che si crea ogni qual volta necessiti di suddividere una classe perché i ragazzi avranno compreso la situazione e collaborino con i collaboratori scolastici, si ringrazia per quanto sarà fatto per la crescita anche civile dei nostri ragazzi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *INGRESSI E USCITE*

# *Come è gestito l’ingresso in ritardo degli studenti?*

*In via eccezionale, allo scopo di non far perdere troppa didattica, è concesso a quegli studenti che giungano in ritardo, di entrare a Scuola solo ai cambi di ora, cioè allo scoccare della seconda ora o allo scoccare della terza ora e così via. Tali ritardi, comunque eccezionali, vanno in ogni caso giustificati dagli esercenti la potestà parentale.*

*Nel ricordare che i cancelli di ingresso a Scuola chiudono 5 minuti dopo l’orario previsto per l’inizio delle lezioni e riaprono solo allo scoccare delle ore per consentire l’accesso ai ritardatari, si chiede la collaborazione delle famiglie nell’insegnare ai giovani cittadini che frequentano il nostro istituto il rispetto dei compiti loro affidati e del lavoro altrui: il richiesto rigore nel rispetto dell’orario di ingresso è una strategia didattica riferita al rispetto delle regole (da quella banale di questo Istituto, passando per la convivenza civile e democratica che conduce al rispetto delle Leggi dello Stato). Il ritardo nell’ingresso a Scuola, oltre a diminuire il tempo dedicato alla didattica, all’alunno stesso ed ai suoi compagni di classe, è sintomo di scarsa considerazione nei confronti della Scuola (che cerca di insegnare il senso e la necessità della cultura e del rispetto degli impegni che si hanno in una comunità civile) e mancato rispetto del lavoro dei docenti in generale. Nell’ottica di offrire un servizio migliore a chi crede nella funzione della Scuola e si presenta in orario in classe e non desidera che la didattica a lui dedicata sia diminuita, si ribadisce la richiesta di rispetto delle più banali norme di correttezza verso il prossimo rispettando l’orario di ingresso.*

*Si ricorda che l’esercizio della genitorialità non si esplicita nel lasciare i propri figli incustoditi davanti all’ingresso facendoli scendere dall’auto ancora in moto, ma accompagnandoli all’ingresso della Scuola ed attendendo l’apertura dei cancelli.*

*È ovviamente assolutamente accettabile che un ritardo avvenga in via eccezionale, tuttavia, quando diviene un’abitudine, tale comportamento va a svantaggio del ragazzo e di tutti i suoi compagni di classe.*

*Il nostro Istituto non effettua servizio di baby sitter, ma, seguendo le disposizioni di Legge e grazie alla indubbia professionalità dei nostri docenti, svolge una didattica che, programmata all’inizio dell’anno scolastico, porta a quella crescita degli alunni che consentirà loro di affrontare gli impegni scolastici superiori in perfetta armonia.*

*Il servizio scolastico non è “gratuito”, ma presenta un costo per la Repubblica ed in particolare per i genitori degli altri ragazzi, che si presentano puntuali a Scuola: questi hanno pagato le tasse allo Stato affinché offra loro un servizio che nessuno ha il diritto di disturbare. Chi fa ritardo a Scuola, presenta la stessa maleducazione di chi si presenta a spettacolo iniziato al cinema o al teatro, arrecando disturbo gli altri spettatori che hanno pagato un biglietto di ingresso e che sono giunti in orario.*

*Questo lavoro, in cui noi crediamo, richiede un minimo di collaborazione fra Scuola e famiglia ed un minimo di rispetto delle regole dettate dal Consiglio di Istituto, organo democraticamente eletto, per consentire ai docenti di operare senza interruzioni ed ai ragazzi di imparare il rispetto delle regole dettate dalla convivenza civile.*

*In particolare, per quanto riguarda la scuola dell’infanzia, il Consiglio di Istituto ha deciso quanto segue: <<L’ingresso in ritardo, limitatamente alla scuola dell’infanzia, è concesso per un numero massimo di 5 volte in un anno, superato questo limite il bimbo o la bimba non saranno ammessi in classe oltre il previsto orario di massima tolleranza.>>*

*Per Scuola primaria e Scuola secondaria non sono previste limitazioni, ma gli ingressi in ritardo, le uscite in anticipo e le assenze, sebbene giustificate ed autorizzate, innanzitutto non permettono allo studente di comprendere quanto spiegato in classe ed in secondo luogo fanno parte di quei parametri che pesano negativamente quando presi in considerazione per definire il voto di “condotta”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quali sono gli orari di apertura e chiusura dei cancelli di accesso?*

*Si ricorda che, come previsto dal CCNL, i docenti devono essere in classe almeno 5 minuti prima dell’inizio delle lezioni per accogliere gli alunni in ingresso. Allo scopo di garantire la massima sicurezza dei minori affidati a questa Scuola, i cancelli saranno aperti (per consentire l’accesso agli allievi) all’orario previsto per l’inizio delle lezioni e chiusi 5 minuti dopo tale orario, quindi resteranno chiusi fino all’uscita degli alunni al termine delle lezioni.*

*In caso di necessità (pioggia, freddo eccetera), allo scopo di evitare problemi di salute agli studenti, i singoli responsabili di plesso hanno facoltà di consentire l’ingresso prima dell’orario stabilito, il personale sarà momentaneamente autorizzato a non portare a compimento il lavoro affidato (pulizia, controlli di sicurezza di routine eccetera) per dedicarsi alla vigilanza dei minori eventualmente presenti a Scuola.*

*Se i cancelli restassero aperti anche in orario di presenza degli alunni, questo potrebbe consentire l’ingresso incontrollabile anche ad esterni non autorizzati ed in potenza pericolosi. Pertanto se dovesse essere riscontrata la situazione di cancelli aperti in orario scolastico (con presenza di minori a Scuola), questa Direzione si vedrà costretta a diramare contestazioni di addebito agli addetti (responsabili di plesso e collaboratori scolastici addetti alla chiusura dei cancelli) e comminare spiacevoli sanzioni disciplinari.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quali sono gli accessi alla Scuola?*

*Per l’entrata e l’uscita regolare ad inizio e fine lezioni i cancelli di accesso sono quelli della “Odescalchi”, della “Fumaroli” e del “Polifunzionale”.*

*A causa della forte riduzione dell’organico del personale collaboratore scolastico, allo scopo di garantire il massimo della sicurezza ai minori affidatici, siamo stati costretti a non prevedere personale all’ingresso del plesso “Fumaroli” (via Castellammare di Stabia) per poterlo utilizzare all’interno; per cui, ad eccezione dell’ingresso alla prima ora e l’uscita al termine delle lezioni, l’accesso (sia il cancello che la porta a vetro) saranno chiusi e senza sorveglianza, ed aperti eccezionalmente solo nei malaugurati casi di malore. I docenti hanno a disposizione le chiavi di accesso, ma è loro vietato far entrare estranei dagli accessi chiusi.*

*I genitori che per qualsiasi motivo devono prelevare i propri figli o devono far entrare in ritardo i ragazzi, dovranno rivolgersi alla portineria del plesso “Odescalchi”. Quindi i cancelli della “Fumaroli” e del “Polifunzionale” resteranno chiusi e non presidiati fisicamente (telecamere li tengono sotto costante controllo), per tutto il resto della giornata e quindi l’unico accesso alla Scuola resta quello della sede centrale “Odescalchi” cui rivolgersi per qualsiasi necessità.*

*Ovviamente, in caso di emergenza, pericolo o di accesso di mezzi di soccorso, tutti i cancelli saranno immediatamente presidiati ed aperti per le necessità del caso.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *A cosa servono le linee tracciate a terra davanti ai cancelli di ingresso?*

*Poiché al momento dell’apertura, i ragazzi si accalcano davanti al cancello che ha, per motivi di sicurezza, l’apertura verso l’esterno, si viene a determinare una situazione di possibile pericolo per l’incolumità dei minori che potrebbero trovarsi pressati fra il cancello in apertura e gli altri ragazzi che spingono.*

*Allo scopo di eliminare questa situazione di pericolo, si è chiesto al Comune di far tracciare delle linee di sicurezza sul pavimento. Queste linee sono demarcazioni di aree di rispetto da non oltrepassare per permettere la sicura apertura del cancello di ingresso.*

*Si chiede quindi ai ragazzi ed ai loro genitori, per motivi di sicurezza, di non accalcarsi, ma entrare tranquillamente una volta che il cancello sia stato correttamente aperto.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Posso ritirare mio figlio in qualsiasi momento?*

*A causa della forte riduzione dell’organico del personale collaboratore scolastico, allo scopo di garantire il massimo della sicurezza ai minori affidatici, al fine di non interrompere le lezioni in svolgimento, siamo costretti a chiedere che i signori genitori evitino assolutamente di venire a ritirare i propri figli se non estremamente necessario e comunque limitarsi ai “cambi di ora”; per consentire l’uscita, le postazioni di controllo rimarrebbero sguarnite con grave diminuzione del controllo dei piani e dei minori affidatici.*

*Ovviamente per nessun motivo il personale può consentire l’uscita di minori, affidandoli a persone diverse dai genitori o da loro delegati o, tanto meno, da soli.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quando è possibile accedere all’interno della Scuola?*

*Allo scopo di garantire la massima sicurezza dei minori affidati a questa Scuola, i cancelli di accesso restano assolutamente chiusi a partire da 5 minuti dopo l’orario previsto di inizio delle lezioni fino all’uscita degli alunni.*

*L’accesso di estranei (ivi compresi i genitori), che entrino a qualsiasi titolo all’interno del plesso, è strettamente sorvegliato dal personale seguendo le direttive loro impartite dalla responsabile di plesso che risponderà a questa Direzione di qualsiasi violazione della direttiva. Si ribadisce che, allo scopo di salvaguardare al massimo la sicurezza dei minori, nessuno (con la eccezione degli studenti, ma solo ai cambi di ora) deve essere ammesso nelle strutture scolastiche senza l’autorizzazione del dirigente o dei responsabili di plesso.*

*Chiunque cercherà di entrare senza preventiva autorizzazione sarà immediatamente denunciato penalmente per violazione della proprietà privata e attentato alla sicurezza dei minori affidatici. L’accesso è consentito solo dietro esplicita autorizzazione della Direzione Scolastica o del responsabile di plesso per il tramite della portineria del plesso “Odescalchi”.*

*Nell’ambito della già collaudata collaborazione fra Scuola e famiglia, si invitano i signori genitori ad accedere alla Scuola solamente durante gli orari comunicati o seguendo le indicazioni impartite dai responsabili di plesso oppure a seguito di espressa autorizzazione di questa Direzione. Questo caldo invito è porto allo scopo di garantire la sicurezza e la tranquillità dei ragazzi: infatti nella inevitabile confusione di un incontrollabile e continuo andirivieni, anche limitato a pochi genitori, il personale scolastico, essendo costretto a distrarsi dall’impegno di routine che prevede il controllo delle classi od il supporto ai docenti, non può garantire un immediato intervento in caso di ingresso di estranei, di intervento di supporto in caso di incidenti eccetera, senza contare che la stessa didattica viene ovviamente disturbata dalle interruzioni a detrimento della qualità dell’insegnamento offerta dai validissimi docenti che lavorano nella nostra Scuola. In quest’ottica le comunicazioni ai docenti devono essere fornite solo al di fuori delle ore di insegnamento chiedendo apposito appuntamento attraverso gli alunni (utilizzando il registro delle comunicazioni Scuola-famiglia) o facendo riferimento a questa Direzione Scolastica.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché non posso portare mio figlio alle riunioni scolastiche?*

*Si è notato a più riprese uno scarso controllo dei minori al seguito dei genitori durante le riunioni che a vario titolo si tengono nei vari plessi. Allo scopo di evitare spiacevoli incidenti, non potendo la Scuola garantire alcun tipo di controllo sui minori al di fuori dell’orario scolastico, rimane vietato l’accesso dei minori alla Scuola, se non per attività didattiche gestite od effettuate sotto la responsabilità dei docenti.*

*Si è infatti troppo spesso osservato che i ragazzi vengono lasciati assolutamente incustoditi, nell’assoluta indifferenza dei loro genitori, provocando disturbo e rendendo impossibile la discussione o la comprensione delle sue fasi o, peggio, mettendo a rischio la propria incolumità muovendosi liberamente fra i banchi o correndo senza controllo per i locali scolastici.*

*Il “mestiere” dei ragazzi è quello di giocare, di parlare, di crescere anche mettendo a confronto la propria libertà con quella degli adulti e delle regole della società civile; compito dei genitori è invece quello di garantire la sicurezza dei figli ed impartire loro una educazione adeguata al grado di civiltà del Paese in cui viviamo; infine competenza della Scuola è quella di insegnare, offrendo ai ragazzi le opportunità per crescere in una società nella quale possano in futuro difendersi ed aiutare il prossimo con le armi della cultura.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa c’è intorno al problema delle deleghe ad altri genitori per le uscire dei ragazzi?*

*I genitori possono delegare qualsiasi adulto responsabile a prelevare i propri figli da scuola, pertanto chiunque (per qualsiasi motivo) sia impossibilitato a prelevare il proprio figlio, può tranquillamente delegare qualsiasi persona (o specifiche persone) ai quali il docente potrà consegnare i minori affidati alla scuola. Ovviamente è necessaria copia del documento del delegante, mentre per i delegati non è assolutamente necessario consegnare nulla: sarà compito del docente riconoscere la persona cui avrà consegnato l’allievo. Naturalmente il docente non consegnerà i ragazzi a quegli adulti che non abbiano legittimamente acconsentito ad assumersi la responsabilità di prelevare i minori.*

*Comprendo che ci siano persone che rifiutino di assumersi la responsabilità di prendere figli non propri, ma d’altra parte se come genitori si hanno delle responsabilità verso i propri figli e verso la Legge, anche se comprendo che i tempi lavorativi non aiutino, nessuno è obbligato ad assumersi responsabilità non previste dalla Legge.*

*Il fatto che non si conoscano gli altri genitori e non si sappia chi delegare singolarmente non è un problema: se lo scopo è far sì che il proprio figlio esca da scuola, sarà sufficiente delegare un qualsiasi genitore della classe (in quanto conosciuti dai docenti) il quale deciderà, dopo averlo “prelevato”, se lasciar “libero” il minore per il quale è stato delegato (rispondendone in caso di incidenti subiti o provocati dal minore) o se portarlo fino a casa e consegnarlo ad altro adulto.*

*In assenza di un adulto che prelevi i minori all’uscita da Scuola, la prassi è che egli sia portato in segreteria o in direzione quindi saranno contattati i genitori e, in mancanza di risposta, saranno contatti la Polizia o i Carabinieri ipotizzando l’ipotesi di “abbandono di minore”.*

*In effetti il comprensibile motivo per cui molti genitori non vogliono assumersi responsabilità per altri minori deriva dalla Legge italiana (codice civile art. 2048) per cui i minori (sono minori tutti coloro i quali abbiano meno di 18 anni e sono considerati incapaci di intendere e di volere tutti coloro siano minori di 14 anni) non rispondono delle loro azioni, per le quali rispondono invece i genitori, i docenti o coloro ai quali siano stati affidati.*

*Alcuni anni fa le cose, per Legge, non erano diverse (il codice civile italiano risale al 1942), tuttavia non c’erano mai stati ricorsi da parte dei genitori avverso i docenti e fino al 2010 non c’era mai stata una sentenza di condanna definitiva (nella fattispecie 3 anni di reclusione per il docente che aveva lasciato “libero” di uscire un ragazzo di Firenze di prima media, purtroppo finito poi sotto un pullman). Ci sono poi state varie sentenze avverse ai genitori che pretendevano che la scuola lasciasse libero di uscire il proprio figlio.*

*Purtroppo siamo in Italia e qui, finché non ci scappa il morto, tutti se ne infischiano delle Leggi. Anzi molti italiani continuano ad infischiarsene anche se il morto non è un partente stretto.*

*Le deleghe non devono rappresentare un problema, ma una presa di coscienza delle responsabilità nel crescere e garantire la sicurezza dei ragazzi e dei bambini (fra “elementari”, “medie” ed “infanzia”, per la nostra Legge, non c’è differenza sostanziale perché tutti minori di 14 anni). Insomma le deleghe scaricano la propria responsabilità genitoriale su qualcun altro. La scuola non può e non deve assumersi questa responsabilità (e non solo per evitare che poi sia Pantalone, cioè lo Stato, a pagare per i danni arrecati o subiti dal minore di cui ha mantenuto una responsabilità che avrebbe dovuto avere solo fin quando egli svolge attività didattiche). Personalmente non voglio avere sulla coscienza i minori che, avendo autorizzato ad uscire liberamente, possano finire sotto un pullman. Lo stesso credo sia per molti adulti fra i quali i docenti, i quali puntualmente controllano che ci siano i genitori all’uscita, chi fra loro non lo faccia si assume una responsabilità innanzitutto morale e poi economica, perché l’Amministrazione non starà al loro fianco in caso di incidenti.*

*Il fatto che ci siano ragazzi in grado di camminare da soli e che magari i genitori mandino (sotto la propria responsabilità) i propri figli ad acquistare da soli il latte in drogheria, non li esime dal doverne rispondere in caso di incidenti provocati o subiti.*

*Non va poi nascosto che la presenza di molti adulti all’uscita dalla Scuola ha eliminato alla radice tutti gli atti di violenza, bullismo, spaccio, pedofilia eccetera segnalati ancora solo pochi anni fa, generando invece un clima di cordialità e conoscenza che fa bene alla città ed ala serenità dei ragazzi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *MATERIALI A SCUOLA*

# *È possibile portare materiali di valore a Scuola?*

*Poiché si è notata una diffusa usanza di portare materiali di valore o dispositivi elettronici (anche per giocare a Scuola senza il permesso dei docenti), si ricorda che questo Istituto non può assicurare il controllo di tutto il materiale introdotto al suo interno. I docenti devono controllare il comportamento degli alunni, ma non possono né devono conoscere il contenuto dei singoli zaini né perquisirli, e poiché furti, smarrimenti e danneggiamenti possono avvenire in qualunque frangente, è necessario ribadire che la Scuola non è responsabile né per furti né per smarrimenti né danneggiamenti di quanto portato dagli alunni.*

*Si fa quindi divieto assoluto agli studenti di portare Scuola materiale non pertinente alla didattica e si sottolinea il fatto che il materiale non didattico sarà alienato dai docenti e consegnato in Direzione, dove i genitori potranno ritirarli successivamente.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché è vietato l’uso di cellulari e videofonini a Scuola?*

*Per disposizione ministeriale, per gli studenti è fatto assoluto divieto di uso del cellulare a Scuola, per ovvie ragioni il divieto di uso in classe è esteso anche ai docenti, salvo per motivi di sicurezza. Naturalmente ciascuno è libero di portare con sé ciò che desidera, ma si ricorda che la Scuola non risponde di furti o smarrimenti e che qualora questi oggetti vengano utilizzati senza il permesso dei docenti, saranno alienati e riconsegnati ai genitori successivamente.*

*Si sottolinea che l’uso dei videofonini, senza autorizzazione del soggetto umano ripreso, può avere serie conseguenze penali susseguenti alla denuncia della parte offesa. Il reato può essere commesso anche da casa usando Facebook, o altri social network, postando immagini o video non autorizzati. Si suggerisce ai signori genitori di vigilare affinché i propri figli non rischino di essere partecipi di tali reati, controllando il loro operato e restando più vicini a loro, invece di lasciarli soli con la nuova baby sitter elettronica che è diventato il computer.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché non esiste flessibilità per le dimenticanze degli studenti?*

*Le motivazioni a questa mancanza di “flessibilità” sono sostanzialmente due.*

*Innanzitutto la carenza di personale a disposizione non permette una facile gestione né la sicurezza o il dovuto controllo in caso di ritorno dei genitori che vengano a Scuola la mattina per consegnare ai propri figli materiali o merendine dimenticate o il pomeriggio per riavere ciò che gli alunni hanno dimenticato a Scuola.*

*Il secondo motivo è di tipo didattico perché le (minime) conseguenze dell’aver dimenticato qualcosa servirà loro come insegnamento ed assunzione di responsabilità. Osservate le conseguenze controlleranno meglio, in futuro, il proprio materiale, mentre l’impossibilità a recuperarlo durante il pomeriggio diverrà un insegnamento ed un momento di responsabilizzazione e, quindi, di crescita. Se qualcuno risolve per loro questo tipo di difficoltà minima (si intende il genitore che chiede l’oggetto il pomeriggio e la Scuola che lo restituisce), si perde un momento di insegnamento che potrà essere utile in situazioni future meno semplici, quando i nostri figli avranno responsabilità più serie.*

*Naturalmente, sia per motivi di sicurezza che per motivi didattici, si pregano gli studenti di preparare per tempo e con cura lo zaino, controllandone accuratamente il contenuto.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È possibile far portare bevande a Scuola?*

*Considerando il fatto che l’acqua erogata dai rubinetti presenti a Scuola è perfettamente potabile, è comunque possibile portare bibite a Scuola. Tuttavia è vietato portare bevande contenenti eccitanti come teina, caffeina, teobromina o peggio alcool o altro presenti in the, caffè, cole, alcolici blandi eccetera sia per motivi di educazione alimentare che per ovvi motivi didattici.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché a Scuola è vietato portare alcuni tipo di bevande?*

*Scopo della Scuola è insegnare anche a mangiare e bere correttamente non tanto nel “modo” (questo è compito delle famiglie), ma nel “cosa”! Per questo motivo, fra le altre cose, a scuola è ad esempio vietato agli studenti bere bevande eccitanti quali caffè, tè, cole eccetera.*

*Siamo costretti a fare eccezioni durante le feste e le festicciole perché non riusciamo a far comprendere alle mamme come anche le feste siano momenti di insegnamento e che oltre alle bevande eccitanti, esiste una enorme varietà di bevande buonissime, gradevolissime, molto salutari anche se poco “cool”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *SPESE PER LA SCUOLA*

# *A cosa servono i versamenti per la Scuola?*

*Esistono quattro tipologie diverse di spese scolastiche.*

*La prima è il versamento volontario per il pagamento dell’assicurazione RCT e infortuni e per il potenziamento dell’offerta formativa da effettuare all’atto dell’iscrizione in un’unica soluzione o a rate presso il servizio di tesoreria e possono essere detratte dalla dichiarazione dei redditi se riporta nella causale del versamento la corretta dicitura (vedi altra FAQ). Per la Scuola è molto importante che sia riportato il nome dello studente cui si riferisce il versamento. Le motivazioni per questo versamento sono spiegate dettagliatamente in altra FAQ relativamente all’assicurazione e descritte nel conto consuntivo relativamente all’arricchimento dell’offerta formativa.*

*La quota volontaria, comprensiva di copertura assicurativa infortuni e RCT, non è annuale, ma viene versata “una tantum” per ciclo (infanzia, primaria e secondaria) e le “quote” suggerite sono:*

*per la durata di 5 anni: 100,00 euro (se ci si iscrive in prima primaria);*

*per la durata di 4 anni: 90,00 euro (se ci si iscrive in seconda primaria senza avere mai frequentato prima da noi);*

*per la durata di 3 anni: 80,00 euro (se ci si iscrive in prima secondaria, in prima infanzia o in terza primaria senza avere mai frequentato prima da noi);*

*per la durata di 2 anni: 70,00 euro (se ci si iscrive in seconda secondaria, in seconda infanzia o in quarta primaria senza avere mai frequentato prima da noi);*

*per la durata di 1 anno: 60,00 euro (se ci si iscrive in terza secondaria, in terza infanzia o in quinta primaria senza avere mai frequentato prima da noi).*

*La seconda è legata all’acquisto del materiale scolastico (libri, penne, materiali tecnici, abbigliamento sportivo eccetera). Si tratta di spese legate ad un vero e proprio investimento: quello sulla cultura dei nostri figli per permettere loro di seguire al meglio la didattica minima offerta dalla nostra Scuola.*

*La terza è legata a spese per eventi culturali specifici (per esempio pagare l’affitto di un pullman o le prestazioni di un artista eccetera) ed i relativi versamenti vanno effettuati alla Scuola, attraverso il tramite del servizio di tesoreria, che provvederà al pagamento solo dietro il regolare rilascio della fattura. Le motivazioni per queste spese sono spiegate volta per volta dal coordinatore di classe o dal docente referente dell’attività specifica.*

*L’ultima tipologia è legata alle necessità, evidenziate dai docenti che si saranno accordati con i genitori rappresentanti di classe, per acquistare materiali o servizi da donare ai ragazzi, ma che la Scuola non può offrire (per le note carenze finanziarie). Queste spese sono generalmente effettuate direttamente dal genitore rappresentante di classe e non dalla Scuola la quale, conseguentemente, non può risponderne, ed ovviamente non possono essere detratte dalla dichiarazione dei redditi. Le motivazioni per queste spese sono spiegate volta per volta dal genitore rappresentante di classe o dal docente coordinatore.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché ci viene chiesto di pagare una assicurazione?*

*In tutte le Scuole viene chiesto di pagare una assicurazione. Innanzitutto occorre precisare che l’assicurazione stipulata copre due diversi tipi di rischio (cioè risarcisce i danni derivanti dal verificarsi di questi rischi): quello degli infortuni e quello della responsabilità per danni verso altre persone (Responsabilità Civile verso Terzi: RCT); mentre, ovviamente, nessuna assicurazione può coprire le responsabilità penali. È ovviamente lasciato alla libera valutazione di ciascuno se proteggersi o meno da spese derivanti da infortuni, tenendo conto che in genere le polizze “coprono” per un’ora anche il tragitto casa-Scuola andata e ritorno, e, poiché l’assicurazione non è obbligatoria, il pagamento del premio assicurativo è a titolo assolutamente volontario non solo per gli infortuni, ma anche per la RCT. Infatti, indubbiamente, se avviene un incidente, qualcuno ne deve rispondere economicamente (in alcuni casi non solo civilmente, ma anche penalmente, ma qui il discorso è diverso in quanto il reato penale è personale). Tuttavia, se si è stipulata una polizza assicurativa, sarà la compagnia assicuratrice a risarcire immediatamente il danno, fermando sul nascere qualsiasi contenzioso e quindi senza dover costringere il genitore che abbia subito il danno a trascinare in tribunale la Scuola e/o il genitore dell’alunno che abbia provocato il danno. È bene sottolineare che, eccetto pochi casi clamorosi, difficilmente il Ministero (cioè la Scuola) è stato visto soccombere, mentre il genitore del ragazzo “colpevole” può, se ha un buon avvocato, trovare mille cavilli per non procedere al risarcimento del danno, oppure far passare anni prima di provvedervi. Quindi la presenza della copertura assicurativa permette sia al genitore “offeso”, sia al genitore del ragazzo che ha procurato il danno, di rimanere tranquilli relativamente alle spese, che potrebbero anche essere gravose. Va sottolineato che la rivalsa del genitore “offeso” va effettuata contro il Ministero e non contro il docente, mentre sarà poi il Ministero a rivalersi sul docente in caso di dolo o colpa grave per danno all’erario. Tuttavia il docente, se riesce a dimostrare di essere stato presente al momento del danno, di avere dato tutte le indicazioni di sicurezza e comportamento ai ragazzi, se ha cercato (per quanto possibile) di impedire l’accadimento e se è nota la sua costante attenzione alla sicurezza ed alla disciplina della classe, viene tranquillamente assolto (cioè gli viene riconosciuto che non c’è stato né dolo né colpa grave) e la spesa rimane a carico del solo genitore dello studente che ha provocato (volente o nolente) il danno! In sintesi non c’è alcuna necessità di stipulare l’assicurazione perché in ogni caso (prima o poi) il danneggiato sarà risarcito, ma la presenza della copertura assicurativa, al costo di pochi euro, permette a tutti di vivere serenamente.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È possibile effettuare pagamenti senza usare il servizio di tesoreria?*

*I pagamenti “brevi manu”, cioè non ufficiali (ovvero direttamente nelle mani di un qualsiasi dipendente della Scuola), sono assolutamente vietati. Se un versamento è indirizzato alla Scuola per un qualsiasi servizio o anche come donazione o per ampliamento dell’offerta formativa o per rimborso a seguito di danneggiamento o per altri motivi, deve essere sempre effettuato in via ufficiale e trasparente tramite il servizio esterno di tesoreria. Il docente che accetti o gestisca soldi prelevandoli direttamente dalle mani di un'altra persona è passibile di denuncia con gravissime conseguenze a livello personale e professionale. È inutile osservare che il denaro versato in via trasparente è rintracciabile ed è possibile conoscerne l’utilizzo, cosa impossibile se si effettuano pagamenti “brevi menu”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Per i versamenti fatti alla Scuola, quale nome devono riportare come versante?*

*I versamenti effettuati alla Scuola devono sempre riportare il nominativo dello studente (non quello del versante). In caso contrario risulta difficile e presenta un aggravio di lavoro il poter risalire dal nome del genitore a quello dello studente.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Chi svolge il servizio di tesoreria per conto della Scuola?*

*Il servizio di tesoreria della Scuola è svolto tramite i seguenti conti correnti:*

*Conto Corrente Postale: 001010293254 intestato a <<Istituto Comprensivo “Corrado Melone”>>*

*codice IBAN: IT44W0760103200001010293254*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È vero che è possibile detrarre le spese per la Scuola?*

*La Legge n. 40 del 2 aprile 2007, pubblicata in G.U. n. 77 del 2.4.2007 – suppl. ord. N. 91, conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007 n. 7, in materia di erogazioni liberali, offre la possibilità, per le persone fisiche di detrarre e per le imprese di dedurre le donazioni a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritarie senza scopo di lucro. Si riporta di seguito quanto riportato nel sito* [*http://www.agenziaentrate.it/ilwwcm/resources/file/eb94ac4f2c82ee6/guida\_erog\_fiscali.pdf*](http://www.agenziaentrate.it/ilwwcm/resources/file/eb94ac4f2c82ee6/guida_erog_fiscali.pdf)*.*

*“EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DI ISTITUTI SCOLASTICI*

*A partire dal 2007 sono detraibili dall’imposta sul reddito, nella misura del 19%, le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa. La detrazione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento. Coloro che hanno effettuato le donazioni di cui sopra non possono far parte del consiglio di istituto e della giunta esecutiva delle istituzioni scolastiche. Sono esclusi dal divieto coloro che hanno effettuato una donazione per un valore non superiore a 2.000 euro in ciascun anno scolastico. Per le imprese, sempre a decorrere dal periodo d’imposta 2007, è prevista la possibilità di dedurre le predette erogazioni, nel rispetto delle condizioni sopra indicate, fino al 2% del reddito d’impresa dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui.”*

*Suggerisco di rivolgersi ad un CAF o ad un commercialista in caso di dubbi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Ma la nostra Scuola è “privata”?*

*A causa della scarsità di finanziamenti che provengono dallo Stato, allo scopo di garantire la migliore didattica, sempre più spesso la Scuola chiede aiuti finanziari alle famiglie, così molti si chiedono se la Scuola dello Stato stia diventando una Scuola “privata”. Se per “privata” si intende una Scuola che discrimini i ragazzi dal punto di vista economico e sociale perché solo chi può permettersela la frequenta, la risposta è un “no” secco, senza “se” e senza “ma”. Se invece si intende una Scuola poco supportata dallo Stato, ma che vuole che i propri ragazzi abbiano le stesse opportunità dei figli di chi sia molto agiato e può permettersi scuole di èlite, allora la risposta è positiva. Nessuno ritiene sia giusto che ci siano ragazzi che frequentino scuole dotate di tutto, che svolgano lezioni all’aperto, che visitino palazzi e musei, che incontrino scrittori, scienziati, musicisti, politici eccetera e pongano loro domande direttamente e senza intermediari, che ascoltino musica classica, che vadano a teatro, insomma che godano la cultura come quel divertimento che è, e ci siano scuole in cui tutto questo non si fa perché si resta in classe con una lavagna, un gessetto ed un’ottima insegnante. Non si può negare che, nonostante l’ottima insegnante, i primi hanno qualcosa in più ed i secondi sono discriminati. C’è chi dice: “se non possono farlo tutti, non lo faccia nessuno!”, ma è il modo sbagliato, oltre che stupido, di risolvere il problema. Occorre invece fare in modo che tutti abbiano le stesse possibilità. Non bisogna distruggere ciò che non si ha, ma occorre fare in modo che tutti lo abbiano. Certamente per fare tutto, occorrono soldi che dovrebbero provenire dallo Stato e che alle private giungono dalle tasche dei genitori. Ma in fin dei conti lo Stato finanzia le sue Scuole con i proventi delle tasse, ma allora, se crediamo che le scuole debbano funzionare bene, chiediamo direttamente ai genitori quell’aiuto economico che avrebbero comunque fornito facendo fare ai loro soldi un largo giro: il vantaggio sarà diretto. Ovviamente non tutti i genitori possono pagare le quote necessarie a fare ciò che richiede una didattica d’avanguardia e si ritornerebbe al punto di partenza se non ci fosse la solidarietà che nella nostra Scuola si chiama “fondo amico”, un fondo gestito dai genitori, finanziato con feste e donazioni, con cui si possono coprire tutte le quote di chi abbia difficoltà economiche! I progetti e le attività potrebbero essere svolti a pagamento fuori orario, ma in tal modo si fallisce l’obiettivo di diffondere l’istruzione. Infatti il corso pomeridiano sarà frequentato solo dai ragazzi che hanno alle spalle famiglie attente alle sue esigenze presenti e future, ma non sarà frequentato dai ragazzi per i quali presente e futuro sono la strada. È con i progetti pomeridiani, liberi di essere frequentati da chi può pagare, che la Scuola agisce da “privata”, nel senso negativo che abbiamo dato a questo termine.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché donare qualcosa alla Scuola?*

*A causa delle ristrettezze economiche in cui versa la Scuola a causa dei continui tagli alla spesa pubblica, questo Istituto può fare affidamento su fondi limitati, pur avendo tante necessità. Poiché spesso accade che ciò che a casa è ormai inutilizzato ed obsoleto invece risulterebbe utilizzabile a Scuola, si chiede a tutti di prendere in considerazione l’idea di donare alla Scuola eventuali pc obsoleti, armadi, libri, apparecchiature e qualsiasi altro materiale che per la Scuola potrebbe risultare prezioso. Si ricorda che la donazione può essere effettuata anche con destinazione d’uso per una singola classe.*

*Nella vacanza di supporto economico proveniente dallo Stato, giustamente preoccupato del risanamento delle finanze pubbliche, siamo convinti non sia possibile far mancare il dovuto supporto ai nostri figli, cittadini del domani, ed in quest’ottica certamente operano quanti, di tasca propria, finanziano e supportano la nostra Scuola. A costoro vanno i ringraziamenti di questa Direzione Scolastica e quelli personali del dirigente scolastico, anche e soprattutto in quanto cittadino che crede nell’Italia e nell’Europa ed è convinto che i giovani e la loro cultura siano la risorsa più importante per sostenere la nostra società.*

*Occorre organizzativamente fare comunque una precisazione: le donazioni sono fatte alla Scuola (intesa in generale o come singola classe o come singolo corso, responsabili ne divengono rispettivamente il responsabile di plesso, il coordinatore di classe o il docente del corso), e non al singolo alunno, per cui non è più possibile, una volta che l’oggetto sia entrato a Scuola, avanzare delle pretese per la destinazione d’uso (come purtroppo avvenuto già troppe volte) quando il ciclo (sia esso infanzia, primaria o secondaria) sia terminato. Sintetizzando; ciò che è donato risulta “donato” e naturalmente non si può pretendere nulla sul suo uso.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cos’è il “Fondo di solidarietà”?*

*La nostra Scuola, come tutte le altre, non riceve quei sufficienti finanziamenti che le consentirebbero di offrire una didattica di qualità superiore per i nostri ragazzi. I docenti potrebbero ovviamente limitarsi al minimo, ma poiché per quasi tutti loro l’insegnamento non è una professione, ma una missione di vita per la crescita dei ragazzi, cercano sempre di migliorare e rendere più interessante, accattivante ed appassionante ciò che insegnano. Il termine “insegnare” è proprio quello adeguato in questa occasione poiché loro obiettivo è “segnare” nei cuori dei ragazzi l’amore per la cultura. Ad esempio nessuno potrà mai dire che una eccellente lezione di due ore su Michelangelo o su Beethoven possano valere tanto quanto l’osservare direttamente la Cappella Sistina o ascoltare un concerto dal vivo. Tuttavia queste attività didattiche hanno un costo che la Scuola non può permettersi, semplicemente perché non ha fondi. Non è ovviamente concepibile che alle attività didattiche partecipino solo coloro i quali possano pagare: se l’attività è stata approvata in sede di Consiglio di classe, tutti hanno il diritto ed il dovere di partecipare; ma per questo occorre eliminare tutti gli impedimenti che possano creare discriminazioni, primo fra tutti quello economico. Fra le due opzioni: non fare nulla di più di quanto possibile con i finanziamenti statali o cercare di fare tutto il possibile per rendere la Scuola eccellente, alcuni genitori hanno costituito una associazione che gestisce un fondo che va a sopperire le quote di chi non potrebbe partecipare, così consentendo anche ai ragazzi meno fortunati di essere insieme ai loro compagni. Questo fondo viene finanziato con le feste danzanti scolastiche o altre iniziative dedicate. Sono poi i docenti che segnalano i casi “particolari”, nel modo più discreto possibile, proprio per non far sentire “inferiori” i ragazzi che vengono aiutati a stare con gli altri, alla pari degli altri. Spesso si tratta di quei ragazzi le cui famiglie, per estremo pudore od orgoglio, non chiedono aiuto, magari riducono le spese su altre necessità per pagare comunque o addirittura accampano motivi ostanti la partecipazione. Tuttavia i docenti più esperti hanno facile gioco ad individuarli: sono quei ragazzi che indossano sempre abiti dimessi, non portano a Scuola gadget costosi, non hanno quasi mai spiccioli in tasca. Se però qualcuno non ha ben compreso questa idea (nulla di male), purtroppo altri la osteggiano dichiaratamente per motivi di “principio” ed il loro pensiero si riflette sui ragazzi: ad esempio in più di una occasione questi hanno additato negativamente i loro compagni individuati quali fruitori dell’aiuto economico; invece in altri casi qualche genitore ha addirittura accusato i docenti di un presunto interesse personale, dimenticando che i docenti non possono e non devono gestire alcuna raccolta di fondi (i pagamenti delle attività e la gestione del “fondo amico”, per ovvi motivi di trasparenza e correttezza, è limitata ai soli genitori) e dimenticando anche che la creazione di tale fondo permette anche di allontanare nel tempo dai ragazzi il possibile inizio dell’odio sociale e comunque annulla odiose ed ingiuste discriminazioni fra bambini e ragazzi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si procede tecnicamente al pagamento delle attività?*

*Soprattutto per le uscite, ci sono spesso due diversi tipi di pagamento da effettuare: quello per il trasporto (affitto pullman) e quello per l’ingresso al museo, al teatro, alla mostra eccetera.*

*Per l’affitto del pullman, poiché è la Scuola che chiede i preventivi, sceglie il migliore e procede al pagamento dietro rilascio di regolare fattura a termine felice dell’uscita, il pagamento da parte dei genitori va effettuato alla Scuola (che poi provvederà a saldare la fattura), (indicando nella causale la data dell’uscita, il luogo e le classi coinvolte) e versando la somma esatta del preventivo accettato presentato dalla agenzia di trasporti (che è in mano ai docenti e può essere richiesto direttamente in direzione). Se una parte fosse a carico del fondo amico (perché ad esempio alcuni alunni hanno difficoltà economiche, ma hanno il diritto ed il dovere di partecipare) saranno i genitori del fondo amico a versare alla Scuola la quota mancante. Naturalmente ciascuno potrebbe pagare la propria quota effettuando singolarmente il versamento, ma questo è poco efficiente ed economico perché ogni versamento ha un costo non nullo e a meno che non si voglia far aumentare il capitale di Poste Italiane, non ci sono altri motivi validi per non fare un unico versamento con un unico costo aggiuntivo. Per l’ingresso, soprattutto se si tratta di teatri o di guide a mostre o musei importanti, molto spesso viene richiesto il pagamento attraverso un bonifico da effettuare con largo anticipo. Anche in questo caso dovrebbe essere la Scuola ad operare, come per l’affitto del pullman, tuttavia poiché i tempi sono quasi sempre molto stretti (la raccolta delle singole quote è spesso faticosissima e frustrante perché i singoli non si rendono conto del tempo personale che perde il rappresentante dei genitori per aiutare la classe), mentre la Scuola, prima di procedere al pagamento, deve effettuare tutta una serie di controlli che producono spesso giorni interi di ritardo che rischiano di far perdere la prenotazione. Quanto premesso suggerisce che questi pagamenti siano effettuati direttamente al museo (o a chi richiede il pagamento per l’ingresso) ovviamente a nome del versante (per la classe coinvolta) e non a nome della Scuola che non avrà gestito quei danari. È ovvio che occorre prevedere nei pagamenti le quote eventualmente a carico dei docenti (quota pullman, biglietto di ingresso, quota guida eccetera). Infatti la Scuola non ha fondi per pagare quote o ingressi dei docenti (come dovrebbe se fossimo un Paese civile) e questi non devono pagare nulla perché vanno con i ragazzi per servizio e non per puro divertimento. Ciascuno dotato di un minimo di intelletto comprenderà che se un docente volesse andare ad una mostra o ad assistere ad uno spettacolo, ci andrà con il proprio partner o i propri figli, e non certo con una cinquantina di ragazzi ed una responsabilità enorme sulle spalle che non fa godere loro nemmeno la bellezza degli affreschi di Michelangelo. Peraltro questo è il motivo per il quale la maggior parte dei docenti non mette piede fuori dalla propria aula.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *SICUREZZA E SALUTE*

# *Perché occorre lasciare i propri recapiti telefonici?*

*È importantissimo comunicare tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo e/o numeri telefonici perché in mancanza di tali recapiti, sarebbe impossibile effettuare indispensabili tempestive comunicazioni riguardanti lo stato di salute dei minori e la Scuola potrebbe non riuscire a svolgere bene il proprio lavoro e deve ritenersi esonerata da responsabilità derivanti da eventuali conseguenze.*

*A solo titolo di esempio, poiché nessun dipendente della Scuola è dottore in medicina o ha competenze paramediche, nessuno potrà assumersi la responsabilità di effettuare diagnosi in caso anche di piccoli incidenti o quando il minore accusi un qualche malore. Pertanto, se la Scuola non sarà riuscita a comunicare con i genitori o loro eventuali delegati, i ragazzi saranno affidati al servizio sanitario nazionale attraverso la chiamata al numero telefonico di servizio pubblico ed i genitori saranno poi costretti a prelevare i propri figli nella struttura ospedaliera che li avrà accolti per gli accertamenti del caso.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché prima di uscire i ragazzi devono fare una buona colazione?*

*Allo scopo di evitare casi già accaduti di malori di studenti, si consigliano fortemente i genitori di verificare che i propri figli, soprattutto in questa età di forte crescita, facciano una abbondante colazione prima di venire a Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché i docenti parlano di “puzza” in classe?*

*Nell’età della pubertà dei nostri studenti, con lo sviluppo fisico e l’esplosione di ormoni, compaiono nei giovani nuove funzioni come l’odore corporeo (assente nel periodo di vita preadolescenziale). Se le ragazze sono avvezze ad avere una buona cura del proprio corpo, non sempre è così per i maschi che, forse per abitudine del periodo in cui erano i genitori a prendersi cura di loro, a causa della non alta frequenza di lavaggio, spesso si presentano a Scuola con odori sgradevoli la cui rimescolanza in classe crea situazioni imbarazzanti.*

*Si chiede a tutti di avere maggiore attenzione alla cura igienica dei propri figli, per il loro stesso bene fisico e relazionale.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché tanta rigidezza sull’uso dei bagni?*

*È stato segnalato a questa Direzione che esistono alcuni alunni, per fortuna pochi, maleducati che sono incapaci ad usare le ritirate, non avendo idea di cosa siano le tazze del water né come si usi lo sciacquone. Poiché questa Direzione non crede a simili incapacità, che denuncerebbero gravissime deficienze mentali non riscontrate finora in alcuno studente (il maschile non è generale, ma specificatamente usato), se ne deduce che si tratta di maleducati che in tal modo desiderano insultare i collaboratori scolastici che provvedono a tenere pulita la nostra Scuola al massimo possibile (nonostante la gravissima carenza sia di personale sia di fondi per acquisto di materiale di pulizia).*

*Si avvisa che saranno fatti dei controlli e, nel caso si riscontrasse uno sciacquone non tirato o deiezioni organiche al di fuori della tazza, l’ultimo utilizzatore subirà gravissime sanzioni disciplinari per mancanza di rispetto verso i lavoratori della Scuola.*

*Si suggerisce, agli studenti che riscontrassero una situazione igienica non idonea o un malfunzionamento dei water, di segnalare immediatamente la situazione al personale collaboratore scolastico o ai docenti della classe per non essere accusato di insultare i collaboratori scolastici subendone gravi conseguenze.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Possiamo fornire medicinali ai docenti perché li somministrino ai ragazzi?*

*Purtroppo è assolutamente vietato ai docenti somministrare farmaci agli studenti. I genitori saranno però autorizzati ad entrare a Scuola per la somministrazione. È comunque possibile far somministrare farmaci nel solo caso in cui il medico curante faccia una dichiarazione (da consegnare a Scuola) in cui affermi che non è necessaria alcuna preparazione professionale per la somministrazione del farmaco prescritto e che chiunque può somministrarlo senza alcuna responsabilità personale, indicando con precisione modi, quantità e tempi necessari e sollevando la Scuola da qualsiasi responsabilità derivante dalla somministrazione stessa. Il fac simile della dichiarazione è a disposizione in segreteria o scaricabile dal sito web della Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa si intende per “uso dei mezzi privati” per le uscite dalla Scuola?*

*Occorre far notare che i bambini ed i ragazzi utilizzano praticamente sempre mezzi privati, siano essi automobili o pullman, in quanto la Scuola non possiede mezzi di locomozione, e purtroppo (ma per chiare questioni di comodità) solo raramente sono usati i mezzi pubblici quali treno e bus di linea. Comunque in tutti i casi (sia auto che pullman che a piedi) vengono sempre effettuati tutti i controlli e la Scuola chiede sempre tutte le garanzie di sicurezza del caso.*

*Ormai è prassi usare anche auto private, ad esempio per andare alla RAI e partecipare ad alcune trasmissioni, perché il costo di un pullman, suddiviso per i pochi partecipanti, sarebbe stato troppo elevato, e l’uso dei mezzi pubblici troppo complicato per via dei mancati collegamenti diretti, mentre con il sacrificio di pochi genitori, che si sobbarcano le spese di benzina ed offrono il proprio tempo e la propria responsabilità, i ragazzi possono partecipare gratuitamente ad attività interessanti che non tutte le Scuole offrono.*

*Ovviamente i genitori che donano benzina e tempo per permettere ai propri figli ed ai figli altrui queste esperienze formative indimenticabili e gratuite, sono persone assolutamente di fiducia e responsabili, le cui auto sono assicurate per i “trasportati”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si comporta la Scuola in caso di pediculosi?*

*Si ricorda che la Scuola non ha alcun potere di controllo dei ragazzi, restando al medico curante l’obbligo di denuncia alla ASL di appartenenza. In particolare le misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica, indicate dalla C.M. n.4 del 13/3/98 (prelevabile anche dal sito web della Scuola) nel caso di infestazione da pidocchi del capo si limitano all’interdizione dalla frequenza del ragazzo affetto da pediculosi, in caso di segnalazione del medico o dei genitori, solo fino all’inizio della cura disinfestante certificata dal medico curante.*

*Ovviamente, in ogni caso, questo Istituto cura continuamente la pulizia di tutti i locali e le strutture con le quali gli alunni hanno contatto, fermo restando che i pidocchi non sopravvivono che per poche ore lontano dai capelli; analogamente si chiede ai genitori un costante controllo dei ragazzi e l’eventuale segnalazione di casi sospetti al proprio medico curante, che fornirà tutte le informazioni sulle eventuali opportune procedure da seguire.*

*Allo scopo di evitare inutili allarmismi o ripugnanti discriminazioni, si ricorda che la diffusione dei pidocchi non è collegata alla mancanza di pulizia dei ragazzi, poiché proprio nei capelli ben curati trovano ottime condizioni di vita, ma solo al contatto con ragazzi già infestati e che l’eliminazione dei pidocchi avviene velocemente utilizzando appositi shampoo profumati.*

*Questa direzione, in caso di segnalazione, informerà la rappresentante di classe invitandola a diffondere a tutti i genitori l’invito a sottoporre i propri figli ad un controllo accurato per evitare l’effetto “rimbalzo”, cioè che il ragazzo già disinfestato venga nuovamente attaccato da un compagno da lui stesso contagiato.*

*Prima che il problema annuale della pediculosi si manifesti nella nostra Scuola, si sottolinea che il problema può essere risolto solamente con la necessaria collaborazione delle famiglie, che sole possono stroncare l’infestazione controllando giornalmente i capelli dei propri figli. Pertanto, per un’accurata igiene dei ragazzi, sollecitiamo le famiglie a controllare i capelli almeno due volte alla settimana, soprattutto in caso di prurito persistente alla testa. Nel caso in cui vengano trovati i parassiti o le uova, occorre iniziare immediatamente il trattamento specifico utilizzando uno shampoo antiparassitario acquistato in farmacia seguendo le istruzioni riportate sulla confezione, non è assolutamente necessario utilizzarlo come prevenzione. È appena il caso di ribadire che non c’è nulla di vergognoso ad essere attaccati dall’infestazione, che non è sintomatica di cattiva igiene, e che non è assolutamente necessario il taglio dei capelli; per l’accesso a Scuola è sufficiente avere iniziato il trattamento di disinfestazione con gli shampoo citati (certificabile dal medico di base).*

*Si rimarca che la normativa vigente non prevede alcun intervento diretto della Scuola né alcuna disinfestazione dei locali poiché il parassita non è in grado di vivere che per poche ore lontano dal cuoio capelluto.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *SERVIZI DA ESTERNI*

# *Come funziona il servizio mensa?*

*Il servizio di refezione scolastica inizia il primo giorno di lezione e termina l’ultimo giorno. Esso è gestito da una società esterna alla Scuola appaltatrice del servizio da parte del Comune, la Scuola ne è solo utente. Per qualsiasi informazione o per conoscere il regolamento, occorre rivolgersi al Comune, la Scuola spesso fa da tramite delle informazioni che da questo mano a mano giungono, ma non ne è responsabile.*

*Gli studenti mangiano il pasto, seguendo più turni, presso la sala polifunzionale di via Ivonne de Begnac accessibile direttamente dall’interno della Scuola secondo percorsi protetti.*

*In caso di uscite didattiche che prevedano l’assenza da Scuola all’ora di pranzo, sarà cura del docente referente l’attività far preparare dalla ditta il pranzo al sacco.*

*I genitori dei ragazzi che abbiano allergie alimentari, intolleranze alimentari o richiedano pasti differenziati per rispetto alla professione di Religioni diverse dalla Cattolica, sono ovviamente pregati di rivolgersi direttamente alla società appaltatrice del Servizio di refezione scolastica.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come funziona il servizio Scuolabus?*

*Il servizio di trasporto scolastico inizia il primo giorno di lezione e termina l’ultimo giorno. Esso è gestito da una società esterna alla Scuola appaltatrice del servizio da parte del Comune. Per qualsiasi informazione o per conoscere il regolamento, occorre rivolgersi al Comune, la Scuola spesso fa da tramite delle informazioni che da questo mano a mano giungono, ma non ne è responsabile.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *CONTATTI CON LA SCUOLA*

# *Come posso presentare un reclamo o una segnalazione?*

*I reclami e le segnalazioni servono a rendere migliore il nostro servizio: se vengono notate situazioni negative, anomale o ritenute tali, non abbiate remore a segnalarle a questa Direzione Scolastica, possibilmente con il mezzo elettronico che, per la nostra Scuola, è il mezzo più comodo (permette di rispondere con calma ed a ragion veduta), riservato (le e-mail sono lette solo dal dirigente scolastico senza alcun filtro) ed economico (si risparmia carta), eventualmente chiarendo se mantenere la riservatezza o autorizzare alla pubblicazione di testo e mittente (senza indicazioni la Direzione si riserva di valutare se diffondere il tema o la stessa mail).*

*Allo scopo di avere dati per poter contestare addebiti al personale, si invitano i signori genitori a richiedere il nome della persona con cui si parla (nel caso questo non sia stato fornito e non si conosca) e riferirlo in caso di reclami specificando il contesto, le informazioni errate eventualmente ricevute, i modi poco consoni eventualmente usati o quanto altro si desideri segnalare. In assenza di questo dato è impossibile per questa Direzione Scolastica accettare reclami di qualsiasi tipo, ritenendo conseguentemente “nulle” tutte le dichiarazioni accusatorie nei confronti del personale scolastico del quale non si sia fatto il nome.*

*Si assicura una iniziale risposta generale relativa al fatto denunciato ed una successiva risposta specifica fattiva, nel più breve tempo possibile (occorre svolgere le eventuali indagini interne e sentire gli accusati) per tutte le segnalazioni ed i reclami presentati.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché si suggerisce di esprimere i nomi di chi presenta l’eventuale reclamo?*

*Capita spesso che qualcuno protesti a nome di “tutti”. Purtroppo chi usa questo pronome non conosce né la logica, né la nostra lingua. Infatti, se anche una sola persona non fosse d’accordo con la protesta, allora questa non sarebbe di “tutti” e conseguentemente si tratterebbe di una menzogna, inducendo il legittimo dubbio di falsità su tutto il resto. Qualcun altro invece afferma di parlare a nome di “molti”, senza precisare quanti e chi siano questi “molti”. Perché allora chi asserisce di parlare a nome proprio e di altri non si mette al riparo da un'automatica accusa di falsità o di imprecisione, specificando chi siano questi “tutti” o questi “molti” o questi “altri” e via farfugliando? I motivi possono discendere dall’ignoranza nell’uso della lingua italiana, dal voler rafforzare la propria tesi con la non provata comunanza di idee da parte di ignoti inesistenti, dal voler intimorire l’interlocutore con l’ipotesi di reazioni più serie di quelle di un singolo eccetera. Ovviamente, per chi è abituato ad avere contatti con la varia umanità, è immediata la conclusione che “tutti” equivalga a “nessuno” e che chi dice di fare da tramite, in realtà non porti la voce di nessuno, se non la propria. L’ingenuità nell’uso di quei pronomi conduce quindi proprio all’opposto di ciò che si voleva: la protesta non sarà presa in alcuna considerazione! Se invece fosse vero che la richiesta proviene anche da altre persone che abbiano delegato il singolo? La prassi di parlare alle spalle o spingere qualcun altro a parlare per sé, cioè far “rischiare” un altro, induce legittimamente a pensare che non si sia in grado di assumersi responsabilità, ed il risultato sarebbe analogo. Quella di non esporsi è, in realtà, una “non qualità” tipica degli italiani. Se, a prima vista, potrebbe sembrare non ci sia nulla di male nel non esporsi; ragionando diversamente ci si rende conto che si tratta di una prassi deleteria che porta alla creazione di gruppi di “potere”, delegati o meno, che offuscano la democrazia. Se ciascun cittadino fosse cosciente, soprattutto consapevole, e potesse esprimere il proprio parere o avanzare le proprie perplessità, avremmo una democrazia realmente compiuta. Quando invece i cittadini delegano qualcuno a rappresentarlo, questo “qualcuno” incrementa il proprio potere, perché giustamente rappresenta più di se stesso. Ora se questi fosse molto preparato ed onesto, potrebbe agire per avere risposte o miglioramenti, riducendo l’impegno di quanti lo hanno delegato. Purtroppo non sempre è così: abbiamo sotto gli occhi casi di incapaci o veri e propri malfattori eletti “democraticamente” e che assumono poteri sempre più grandi grazie alla delega dei cittadini. Poteri che possono essere usati a proprio vantaggio, sprecando i nostri soldi (non solo in ostriche e champagne), se delinquenti, ma anche in perfetta buona fede, se incapaci o impreparati culturalmente. L’unica difesa della democrazia nasce dalla conoscenza.*

*Allo scopo di non cadere nel torto, si suggerisce di segnalare i problemi così come sono stati vissuti o si presume si vivranno, senza aggiungere considerazioni e valutazioni che poi si rivelano false e conducono solo a polemiche e nervosismi e rischi di querela per diffamazione.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *A cosa servono le firme che apponiamo sul modulo di iscrizione?*

*Le firme che chiediamo di apporre sul modulo di iscrizione permettono di risolvere “in un solo colpo” tutta una serie di formalità richieste dalla normativa vigente, permettendo nel contempo da un lato lo snellimento della burocrazia, da un altro il risparmio di carta e di tempo (altrimenti necessari per avere firme per qualsiasi minima attività si svolga a scuola), dall’altro ancora per garantire ai docenti la massima semplicità burocratica nella attuazione delle attività stesse, focalizzando l’attenzione sugli aspetti didattici e di sicurezza anziché quelli formali, fermo restando (ovviamente) tutte le massime garanzie relative alla sicurezza che restano in capo alla Scuola!*

*Naturalmente resta l’obbligo, da parte delle insegnanti, di avvisare le famiglie sulle modalità ed i tempi di attuazione delle attività decise in sede di Consiglio di classe alla presenza delle rappresentanti di classe.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si svolgono i contatti Scuola-famiglia?*

*Premetto che se l'andamento didattico di uno studente non sia quello che i docenti si attendono, questi si metteranno in contatto con i genitori in breve tempo nei vari modi che seguono, in ordine di gravità: un avviso tramite il quaderno delle comunicazioni Scuola-famiglia (che non è una "nota" o una sanzione disciplinare, ma solo una segnalazione alla famiglia che si è osservato qualcosa o è accaduto qualcosa o comunque si ritiene sia bene la famiglia sia informata o attraverso il quale si richiede l'aiuto o la collaborazione della famiglia); una telefonata a casa (spesso allo scopo di poter fissare un appuntamento al più presto ad esempio per illustrare una situazione didattica non felice); una lettera ufficiale protocollata, a firma del dirigente (spesso un modello standard), con la quale si comunica l'andamento didattico negativo o molto negativo (copia di questa nota rimane agli atti della Scuola); una comunicazione inviata per conoscenza, ma indirizzata ai Carabinieri ed ai servizi Sociali, con la quale si denuncia una situazione didattica o comportamentale molto grave, provocata da una ipotizzabile possibile disattenzione della famiglia verso il minore.*

*Esistono due momenti nell’anno scolastico durante i quali i docenti sono a disposizione dei genitori il pomeriggio. Tuttavia, prima dei colloqui previsti il pomeriggio, i genitori possono incontrare i docenti (i quali sono tenuti a rispondere alla richiesta fissando l'orario di incontro con le famiglie, secondo quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro) richiedendo un appuntamento via e-mail (se nota) o tramite il quaderno delle comunicazioni. Sul sito della Scuola sono indicate le modalità di contatto previste dai singoli docenti: alcuni hanno reso pubblica la propria e-mail, altri hanno fissato delle ore prestabilite di ricevimento dei genitori la mattina, altri ricevono su appuntamento.*

*Alcuni docenti offrono un feedback pressoché continuo sull’andamento didattico dei ragazzi per mezzo delle e-mail, ma si tratta, al momento, di pochissimi docenti illuminati. Questa modalità permette un rapidissimo feedback, elimina la necessità del "quaderno delle comunicazioni", riduce i colloqui ai soli momenti di reale necessità liberando tempo sia per i docenti che per i genitori, ma aumentando il controllo sugli studenti.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si svolgono i colloqui docenti-famiglie?*

*In ottemperanza del Regolamento di Istituto, i docenti sono a disposizione per chiarimenti sull’andamento didattico disciplinare dei ragazzi, pertanto i docenti incontrano i genitori, fin dall’inizio dell’anno, su appuntamento (eccetto i docenti i quali hanno stabilito un orario settimanale senza limiti fino a fine maggio), chiedendolo semplicemente attraverso una comunicazione tramite il quaderno delle comunicazioni Scuola famiglia. I docenti sono tenuti a fissare l'appuntamento il più presto possibile andando incontro alle esigenze di orario dei genitori, ma in nodo che non intralcino l'insegnamento in classe.*

*Con il calendario di ricevimento fisso a priori, molte volte è capitato che per attività didattiche o per salute o altri motivi il docente non fosse disponibile rendendo vano l'arrivo del genitore a Scuola, mentre altre volte è accaduto che il docente rimanesse con le "mani in mano" in attesa, senza che giungesse alcun genitore. Invece con gli appuntamenti "flessibili" si riesce ad ottimizzare l'importantissimo contatto diretto fra scuole e famiglie.*

*Ovviamente non è assolutamente lecito privare della didattica gli allievi o mancare nella sorveglianza della classe anche se ciò accade per ricevere i genitori. Un tale illecito, qualora dovesse essere osservato, porterebbe alla sanzione di riduzione dello stipendio del docente per mancata erogazione del servizio ai ragazzi, fatte salve eventuali sanzioni disciplinari conseguenti alla mancata sorveglianza dei minori affidatici causata da attività distraenti (quali un serio colloquio con un genitore, ma anche il prendere il caffè o mandare gli alunni a far effettuare fotocopie). Non a caso il CCNL prevede che i dovuti colloqui Scuola-famiglia debbano essere tenuti assolutamente al di fuori dell’orario di lezione.*

*Naturalmente si richiede ai signori genitori di astenersi dal “fermare solo per un istante” i docenti incontrati per strada (che magari rischiano anche di fare ritardo nell’ingresso a Scuola oppure hanno appuntamenti importanti in famiglia) e di richiedere un tranquillo colloquio secondo il protocollo già ricordato. I docenti, in questo caso, sono tenuti ad opporre un cortese rifiuto al colloquio rimandando l’incontro a momento più opportuno.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quali sono le modalità di funzionamento degli Uffici di segreteria*

*Il funzionamento ed i tempi di risposta degli Uffici di segreteria sono stabiliti nella “Carta dei Servizi”, ma il personale è spesso in grado di emanare certificati e rilasciare documenti in pochi minuti e fuori dall’orario previsto. Questo però non dà ad alcuno il diritto di pretendere immediatamente documenti (certificazioni eccetera) o dati (e.g. protocollo di ricezione eccetera) fuori dall’orario di apertura ed in tempi inferiori a quelli indicati nella Carta dei Servizi.*

*Si richiede a tutti di non scambiare la gentilezza, la disponibilità e la professionalità, richieste (ed ottenute) da questa Direzione a tutti i dipendenti di questa Scuola, per una inesistente “subalternità” o “familiarità”. Naturalmente eventuali inefficienze potranno essere immediatamente segnalate a questa Direzione.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È vero che è possibile ricevere informazioni in via telematica?*

*Allo scopo di rendere maggiormente veloci le comunicazioni e migliori i contatti con la Scuola, tutte le circolari sono comunque sempre affisse all’Albo, ma sono anche inviate in formato elettronico a chi sia iscritto alla mailing list della Scuola e sono comunque scaricabili dal sito ufficiale della Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cos’è la mailing list della Scuola?*

*Il nostro Istituto offre agli utenti il servizio informazioni a domicilio iscrivendosi gratuitamente alla mailing list dell’Istituto, è sufficiente entrare nel sito web della Scuola e cliccare sull’apposito link, da quel momento si riceveranno tutte le informazioni, ufficiali e non, della Scuola quali circolari e informazioni sulla Scuola, ma anche partecipare a discussioni sulla vita scolastica nonché avere notizie di avvenimenti culturali e discussioni relative alla Scuola. È possibile iscriversi anche scrivendo una mail facendone espressa richiesta direttamente al dirigente scolastico.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quale è lo scopo della mailing list?*

*La nostra Scuola offre un servizio gratuito innovativo che non ci risulta trovi riscontri in Italia. Infatti, oltre ai vari servizi elettronici che, con l’aiuto del Governo, offrono anche altre Scuole, la nostra vuole tentare di rimediare alla impossibilità, da parte della direzione, di avere un contatto diretto con tutti gli oltre duemila genitori, mille studenti e cento docenti, che possono iscriversi al servizio attraverso il sito web della Scuola. Certamente sarebbe molto meglio incontrarsi di persona davanti ad un caffè, oppure, come facevano i nostri nonni, in gruppetti nella piazza della città, ma questo è praticamente impossibile: basti pensare che per dedicare solo 5 minuti al telefono per 8 ore al giorno a 1000 persone (il tempo di comporre il numero, attendere il collegamento, presentarsi e salutarsi), occorrerebbero oltre 11 giorni, senza contare i tentativi di contatto eventualmente andati a vuoto e quindi da ripetere!*

*In pratica ciò che si sta creando è una sorta di agorà virtuale dove circolino informazioni legate alla Scuola. Non si tratta di un blog perché non vengono diffuse impressioni o storie personali: non è un diario a senso unico. Sono messe in comune informazioni il cui contenuto è facilmente riconoscibile dall’oggetto: a partire da quelle ufficiali della Scuola (con oggetto: “informazioni”); alle informazioni culturali e su eventi, soprattutto se gratuiti, di Ladispoli, Roma e dintorni (l’oggetto è sempre autoesplicativo); alle mail riportanti notizie su fatti positivi e negativi, belli o brutti, allegri o tristi della nostra comunità (spesso senza oggetto, in quanto si tratta di “inoltri” di mail giunte da docenti o genitori) e gli eventuali commenti e discussioni, in una sorta di “forum” telematico, di studenti, genitori e lavoratori della Scuola. La privacy è sempre garantita, eliminando tutti i riferimenti alle persone: le mail diffuse “senza firma” sono solo quelle riportanti idee e giudizi propri; in alcuni casi le firme sono cancellate perché si vuole che chi legga sia interessato solo a ciò che è scritto e non a chi possa averlo scritto (docente, genitore o studente) in modo da valutare il concetto per quello che è e non per l’autorità di chi lo ha espresso. Sono ovviamente censurate parole non consone, e non sono diffuse mail ingiuriose, volgari o meramente polemiche. Eccetto ciò che esce fuori dalle righe, viene messo in comune tutto per consentire la più corretta e completa informazione. Infatti in una comunità realmente democratica, l’informazione non è mai “troppa”: solo se si conosce si è consapevoli e si è quindi in grado di esprimere il proprio parere che, altrimenti, resterebbe solo un’opinione inculcata da altri.*

*Questa specie di mailing list è quindi un servizio che va al di là della semplice posta elettronica, che è un mezzo economico, efficiente, efficace, celere e non invadente: la si legge (ed eventualmente si risponde) solo se e quando se ne ha voglia. È vero che non tutti hanno un computer, come è vero che non tutti i nostri nonni potevano andare al bar o incontrarsi in piazza, ma questa prestazione non sostituisce i vecchi metodi di comunicazione, semplicemente si “aggiunge” ad essi per migliorare e potenziare la trasparenza. Infatti se la diffusione verbale di informazioni senza fonte, per “sentito dire”, genera il pettegolezzo, che vive sulla maldicenza e si muove di bocca in bocca senza verifica alcuna, invece ciò che è scritto “nero su bianco” e diffuso via e-mail, può sempre essere verificato e non può essere successivamente “negato” né alterato da alcuno. Chi esprime un proprio pensiero non ha timore di rivendicarlo o diffonderlo, le idee sono fatte per muoversi liberamente e se il pettegolezzo ha timore della luce e del confronto, invece le idee desiderano il sole e la trasparenza.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché i docenti non dettano le circolari?*

*Dal 2010 la Pubblica Amministrazione deve operare per la dematerializzazione dei propri atti (cioè ridurre al minimo indispensabile lo spreco di carta, per il benessere dell’ambiente e la riduzione dell’abbattimento di alberi per la produzione della carta). Conseguenza ne è stata a Scuola l’eliminazione dell’Albo “fisico” sostituito dall’Albo elettronico posizionato nel sito web ufficiale della Scuola. Le circolari della direzione, che sono “ordini di servizio” per il personale e “informazioni ufficiali” per gli esterni vengono quindi tutte pubblicate sul sito web della Scuola, dove chiunque può prenderne visione.*

*I docenti non hanno alcun obbligo di informare le famiglie di nulla perché questo viene fatto tramite la pubblicazione delle circolari all’Albo della Scuola (per intendersi nemmeno degli scioperi, né delle singole attività gratuite o a pagamento, per queste ultime occorre il solo benestare del rappresentante dei genitori). Il docente che faccia scrivere le info ai ragazzi, a ben guardare sta violando lo spirito ecologista della Legge perché se è vero che la Scuola non stia sprecando carta, lo stanno invece facendo i ragazzi. Nel caso dei bambini, invece, si tratta di un utile esercizio di dettatura per cui la diffusione delle info tramite dettato o copia dalla lavagna è in realtà un esercizio di scrittura (a volte purtroppo utile anche alla Secondaria).*

*L’affissione di cartelli presso l’ingresso o la segreteria, oltre ad essere una violazione dello spirito ecologista, è anche uno schiaffo all’estetica. Ora è vero che ci sono altri obbrobri, ma la bellezza si raggiunge operando anche nel “piccolo”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È possibile scattare foto a Scuola?*

*I docenti sono autorizzati a scattare foto ed effettuare riprese audio e video relativamente a tutti i progetti svolti con i ragazzi. L’unico loro limite è il divieto di diffondere sui social network quanto ripreso. Tuttavia se l’accesso è limitato ai soli genitori (e.g. gruppi whatsapp), possono tranquillamente inviare tutto ai genitori, anzi ne è addirittura promossa la diffusione.*

*In effetti, a seguito della denuncia da parte di un genitore, la nostra abitudine a pubblicare tutto sul profilo Facebook della Scuola, per offrire un “contatto” diretto con le famiglie, è stata fermata dopo avere constatato che, sebbene non chiarissimamente, alle Scuole non sia consentito diffondere foto a terzi. Ricordo che le norme di regolamento attuativo della Legge sulla privacy, cui devono sottostare giornalisti e genitori, sono completamente diverse da quelle previste per la Scuola. In sintesi: la Scuola può scattare foto ed effettuare riprese audio e video e anche consegnarle ai genitori delle classi, non può però postarle sui social, ma deve conservarle in un archivio dopo il termine dello svolgimento del progetto, durante il quale le foto possono essere messe in visione negli ambiti scolastici o legati allo svolgimento del progetto stesso.*

*I genitori possono liberamente scattare foto ed effettuare riprese video in occasione delle attività “pubbliche”.*

*Non è invece autorizzato l’ingresso di alcun professionista che possa scattare foto e venderle (ad esempio “foto di classe” o realizzazione di DVD che poi siano venduti), ma questo non vuol dire che un genitore di buona volontà, grazie ai potentissimi mezzi oggi a disposizione di tutti, non possa, durante una qualsiasi attività (se autorizzato dal docente e da questa direzione) fare riprese e produrre un DVD, anzi sarebbe una bellissima idea se realizzata. Il punto è solo che il lavoro finale dovrà essere distribuito gratuitamente a tutti quei genitori dei bambini o ragazzi ripresi durante l’attività. Insomma la Scuola non può farsi tramite per consentire nemmeno una minima retribuzione al professionista fotografo, cioè il tutto deve essere svolto gratuitamente e disponibile gratuitamente ai genitori ed ai docenti coinvolti.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché non si possono chiedere “favori”?*

*Ad esempio la richiesta: “aiutiamo i ladispolani invece degli stranieri” nasconde un concetto che è quanto di più lontano possa essere dal nostro personale modo di pensare religiosamente, politicamente, socialmente e come rappresentanti dello Stato Italiano. Quando si chiede un “favore”, per un italiano nei confronti di uno straniero o comunque di “Tizio” nei confronti di un “Caio” che magari non si conosce, ma ovviamente esiste, si afferma semplicemente che il diritto non esiste e che qualcuno possa essere ritenuto superiore a qualcun altro e quindi più meritevole di avere quello che ha chiesto rispetto a chi ne avrebbe diritto secondo la Legge.*

*Si desidera però non si ritenga la richiesta del “favore”, come una richiesta “innocente”. Se si ha un minimo di memoria storica, non si farà fatica a riconoscere che questo tipo di pensiero nel sud Italia si traduce in una semplice parola: “mafia”, mentre nei popoli più freddi si è tradotto nella morte di oltre 50000000 di persone solo meno di 100 anni fa.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa significano alcune sigle che spesso usate a Scuola?*

*PTOF è la sigla con cui si indica il Piano Triennale dell’Offerta Formativa della Istituzione Scolastica.*

*Se fino al 1999 le Scuole erano gerarchicamente l’ultima propaggine del Ministero dell’Istruzione, con la riforma di cui al DPR 8 marzo 1999, n. 275, le Scuole diventano autonome e possono differenziare le proprie offerte formative anche modificando il 15% del proprio orario (a seguito della Legge 107/2015 anche in misura maggiore). Con la modifica della Costituzione a seguito della Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 le istituzioni scolastiche diventano autonome e non rispondono più gerarchicamente, al Ministro, anche se lo Stato continua ad avere il controllo di alcuni aspetti fondamentali e generali. Una fra le prime conseguenze fu che se fino al 1999 l’iscrizione in una certa Scuola era determinata dall’indirizzo di residenza dell’alunno, con la riforma del Ministro Berlinguer fu eliminata la territorialità delle Scuole ed i genitori divennero liberi di iscrivere i propri figli in qualsiasi Scuola desiderassero basando la loro scelta sull’offerta formativa della Scuola stessa più congrua e più vicina alle proprie aspettative didattiche. Queste caratteristiche vengono messe a conoscenza attraverso la pubblicazione del Piano dell’Offerta Formativa che descrive, fra l’altro, le finalità, le metodologie e la didattica svolta nella Scuola. Il piano prima annuale, “POF”, diventa PTOF (cioè Triennale) con la Legge 107/2015 e viene deliberato dall’Organo supremo della Scuola, il Consiglio di Istituto che vede al suo interno rappresentanti dei genitori (e degli studenti nelle superiori), dei docenti e del personale scolastico, oltre che del Dirigente scolastico.*

*LIM significa Lavagna Interattiva Multimediale: si tratta di uno schermo gigante sul quale è proiettata una schermata del computer ad essa collegata, questo schermo risponde al tocco della mano o di una apposita penna (una sorta di touch screen) <<è una superficie interattiva su cui è possibile scrivere, disegnare, allegare immagini, visualizzare testi, riprodurre video o animazioni. I contenuti visualizzati ed elaborati sulla lavagna possono essere digitalizzati grazie a un software di presentazione appositamente dedicato. La LIM è uno strumento di integrazione con la didattica d'aula poiché coniuga la forza della visualizzazione e della presentazione tipiche della lavagna tradizionale con le opportunità del digitale e della multimedialità>> da Wikipedia.*

*La sua introduzione avrebbe dovuto essere universale per avere reali effetti sulla modifica (a mio avviso positivo) la didattica in aula, ma il loro costo ha frenato i disegni dei vari ministeri che ne hanno consegnati solo un piccolo numero e che quindi non hanno modificato nulla ed attualmente sono usate non da singole classi (quali erano destinate), ma solo dai docenti più attenti ad una didattica moderna ed attiva o sottoutilizzate alla stregua di semplici schermi giganti.*

*GLH è l'acronimo di Gruppo di Lavoro per l'Handicap. Poiché usa termini ormai considerati non politically correct, oggi sta per essere sostituta da una nuova sigla.*

*<<L’art. 15 della L 104/92 prevede che presso ogni scuola di ordine e grado il Dirigente Scolastico nomini il GLH di istituto, che affianca i gruppi GLH Operativi sui singoli allievi diversamente abili. I GLH di Istituto hanno compiti di organizzazione e di indirizzo, e sono “gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti (di sostegno e curricolari), operatori dei servizi (degli Enti Locali e delle ASL), familiari (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità) e studenti (nella scuola secondaria di secondo grado) con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo”. Possono essere chiamati a partecipare anche membri di Associazioni. Il GLH Operativo è invece composto dal Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL che seguono il percorso educativo dell’alunno con disabilità, i genitori dell’alunno oltre che eventualmente un esperto richiesto da questi ultimi. Ha il compito di predisporre il PDF Profilo Dinamico Funzionale e il PEI Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.>> Gli ultimi Governi stanno modificando la normativa in questione.*

*IRC sta per Insegnamento della Religione Cattolica, per chi non si avvale dell'IRC, è previsto si svolgano lezioni alternative.*

*<<L'insegnamento della religione cattolica in Italia, comunemente chiamato ora di religione, è un'istituzione del concordato tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica. Prevede che in tutte le scuole pubbliche italiane siano riservate lezioni settimanali facoltative (un'ora e mezza per materna, due ore per primaria, un'ora per secondaria di primo grado e secondo grado) all'insegnamento della Religione Cattolica. La scelta di seguire tali lezioni viene comunicata all'inizio del ciclo di studi e può essere liberamente modificata ogni anno, per l'anno successivo, durante il periodo delle iscrizioni.>>*

*RSPP sta per Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.*

*Si tratta di un professionista, adeguatamente preparato e previsto dalla Legge 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che coadiuva il datore di lavoro (nella Scuola l’analogo del datore di lavoro, ma senza potere di spesa, è il Dirigente Scolastico) nel prevenire ed indicare i passi formali o sostanziali da seguire per garantire la massima sicurezza di allievi, lavoratori ed ospiti della Scuola.*

*DVR sta per Documento di Valutazione dei Rischi.*

*Si tratta di un documento obbligatorio che riporta la valutazione dettagliata dei rischi che i lavoratori (o gli studenti) corrono frequentando gli spazi scolastici e le misure di prevenzione adottate.*

*MIUR sta per Ministero per l’Istruzione, l’Università e la Ricerca.*

*Si tratta del Ministero di cui le Scuole sono gli organi periferici a livello locale per la diffusione dell’istruzione e la cultura.*

*USR sta per Ufficio Scolastico Regionale.*

*Si tratta dell’ufficio del MIUR a livello regionale.*

*ATP sta per Ambito Territoriale Provinciale (e non per adenosina trifosfato).*

*Si tratta dell’ufficio periferico del MIUR a livello provinciale. Fra i suoi compiti quello di autorizzare la costituzione di nuove classi o l’assegnazione dei docenti alle classi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *DIDATTICA*

# *Cosa offre la Scuola?*

*Tecnicamente la nostra Scuola ha un suo piano dell’offerta formativa specifica dove sono elencati tutti i nostri servizi. Qui sarà bene fare un discorso più generale.*

*Come tutti sanno, l’istruzione è oggi obbligatoria fino all’età di 16 anni, cioè sino al secondo anno superiore. In realtà la terminologia usata dal legislatore non è più “obbligo”, bensì “diritto-dovere”, e la mancata formazione impartita ai ragazzi può essere sanzionata. Ma il diverso termine usato dalla Legge non è solo un fatto formale: questo cambio di terminologia, implica che le famiglie possano “chiedere conto” di ciò che la Scuola fa o offre al territorio, chiedere di vedere rispettato il diritto all’istruzione dei propri figli. I germogli di questa visione nascono dopo il vento del ’68, con i decreti delegati con i quali fu introdotta la “democrazia” nella Scuola, intesa come “partecipazione” delle famiglie alla vita scolastica. Fu concesso alle famiglie la partecipazione a pieno titolo alle riunioni degli organi collegiali, con lo scopo ricordatoci dall’incipit del DPR 416/74 che recita “Al fine di realizzare … la partecipazione della gestione della Scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, sono istituiti … gli organi collegiali”. Purtroppo tutte le aspettative furono disattese. Infatti la sempre più bassa affluenza e la scarsa partecipazione delle famiglie alla vita scolastica, causate anche dalla non conoscenza della normativa e dal contatto con la burocrazia ed il “latinorum” di chi osteggiava questa apertura, hanno reso inutile quello sforzo legislativo. Ma al disinteresse ed al disamore si aggiungevano e si aggiungono anche altri fattori, che rendono ancora una volta chiaro che la democrazia non può essere definita tale senza istruzione degli individui coinvolti. Infatti, a quasi quarant’anni di distanza, le famiglie non sono ancora preparate o, spesso, non hanno ancora idea che possono chiedere qualcosa o cosa chiedere alla Scuola, senza contare che spesso la Scuola non ha nemmeno le risorse per rispondere a richieste di innovazione, quando queste vengono fatte. Per una fetta ancora rilevante della popolazione, le istanze sono di livello troppo basso, cioè a queste famiglie non interessa la crescita culturale dei propri figli ed il loro futuro, ma solo il “pezzo di carta” che determina la fine dell’obbligo all’istruzione, tradendo una scarsissima fiducia verso la società organizzata ed il terziario. Un piccolo numero di famiglie fa invece una richiesta troppo alta: raggiungere il successo senza fatica, rivolgendosi conseguentemente a scuole private di un certo tipo, perché a loro parere l’importante è diplomarsi, non importa se non si conseguano le competenze per le quali è necessario esercizio e fatica. Un numero in crescita di ragazzi e famiglie, sedotti da alcuni messaggi televisivi, fanno invece una richiesta fuorviante: raggiungere modelli oggi considerati vincenti tipo “velina” o “calciatore”. Un numero limitato di persone rifiuta il modello scolastico perché ritiene che la cultura non faccia arricchire, ed effettivamente per supportare questa linea di pensiero è sufficiente osservare lo stipendio di coloro i quali dedicano la propria vita alla crescita culturale dei nostri figli. In ogni caso la Scuola non può e non deve limitarsi ad offrire solo il minimo riportato nelle indicazioni nazionali o che potrebbe essere richiesto dalle famiglie, ma anzi deve stimolare la richiesta, precorrere le necessità, essere un fattore trainante del territorio e della società in generale nella quale opera. Proprio con questa visione la nostra Scuola si pone nel nostro territorio: con la volontà di essere una comunità educante inserita nella più vasta comunità sociale e civica di Ladispoli alla quale offre la sua visione di cultura e di crescita culturale.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Chi decide le attività da svolgere?*

*Dal punto di vista didattico, la decisione è, ovviamente, compito dei docenti che sono i “professionisti tecnici” i quali sanno cosa possa essere importante per lo sviluppo di una didattica di qualità. Tuttavia, se i costi sono a carico delle famiglie (come purtroppo ormai avviene quasi sempre), è data la possibilità ai rappresentanti dei genitori, delegati a partecipare alle riunioni del Consiglio di classe, di porre un “veto” sull’iniziativa che, quindi, non sarà autorizzata per quella classe. Se invece il Consiglio non obietta nulla, l’attività diviene “obbligatoria” allo stesso modo di come lo sono i compiti in classe, le interrogazioni o le spiegazioni ex cathedra dei docenti. Nei casi in cui i costi non sono a carico della Scuola, occorre che il Consiglio di classe garantisca la copertura finanziaria per tutti gli studenti, allo scopo di non generare odiosissime discriminazioni fra “chi può e chi non può”. In pratica, grazie alla solidarietà ed all’altruismo, chi può ed è generoso si carica del pagamento per i propri figli e per i figli di chi abbia problemi economici; nel caso mancasse la solidarietà, la nostra Scuola ha accesso ad un “fondo amico” (gestito da genitori e finanziato con feste ed altre attività) che sovvenziona le quote di chi ha problemi economici. Si comprende quindi che se l’attività è ritenuta importante per la didattica, poiché la Scuola dello Stato è rivolta a tutti e non deve creare discriminazioni di alcun tipo, non è possibile che nell’ambito di una classe l’attività sia proposta solo ad alcuni studenti o che uno o più studenti possano rifiutarsi di parteciparvi, per la stessa ragione per la quale la lezione è rivolta a tutti e nessuno può rifiutarsi di svolgere una qualsiasi attività didattica! Infatti o l’iniziativa (che sia una uscita o una qualsiasi altra proposta presentata dal docente) è una attività didattica a tutti gli effetti, oppure non lo è: nel primo caso lo studente è tenuto a partecipare (eccetto il caso in cui, per qualche giustificato motivo, sia assente da Scuola) come è tenuto a svolgere i compiti o ascoltare la lezione, nel secondo caso non c’è motivo per cui la Scuola proponga qualcosa che non abbia scopi formativi e, pertanto, non sarebbe nemmeno autorizzata. Uniche eccezioni sono le attività che prevedono forzatamente un numero limitato di partecipanti e che sono rivolte all’intera Scuola e non alla singola classe (rappresentanze, premiazioni, gemellaggi, gare eccetera). Caso particolare sono poi i viaggi di istruzione con pernottamenti (enorme opportunità di crescita), ma le cui motivazioni contrarie (non di natura economica) e gli impegni che impediscono la partecipazione, possono divenire seri e per i quali è comprensibile la defezione di una minima percentuale di studenti.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché non è possibile accedere ad attività alternative a quelle stabilite dai docenti?*

*Tutte le attività che vengono svolte con gli alunni hanno trovato il parere favorevole, ciascuno per quanto di propria competenza, degli organi democratici (“tecnici” e “politici”) della Scuola: Consiglio di Classe, Collegio Docenti e Consiglio di Istituto e sono svolte sotto la responsabilità professionale del docente. Il Regolamento di questa Scuola non prevede che siano svolte attività alternative a quelle previste in orario perché quelle sono indirizzate agli obiettivi stabiliti nelle sedi democratiche e scelte dal docente e dalla sua professionalità.*

*Si ricorda che se l’attività è gratuita, questa non richiede il parere delle famiglie (parere comunque espresso democraticamente dal Consiglio di Istituto, che vede la componente genitori al suo interno, nell’atto di approvazione del P.T.O.F.), mentre se prevede il pagamento di una quota è necessario il parere favorevole dei genitori in sede di Consiglio di Classe. In caso di parere favorevole l’attività diventa obbligatoria per tutti gli studenti della classe, fermo restando l’intervento del “fondo amico” che coprirà le quote di quanti siano in difficoltà economiche, allo scopo di evitare odiose discriminazioni fra chi “può” e chi non “possa”.*

*Solo per le attività che richiedono il pernottamento fuori di casa il Consiglio di Istituto ha concesso la possibilità di non partecipare, ma fissando al 75% degli studenti della classe il limite minimo di partecipazione, ma anche in questo caso il Regolamento espressamente non prevede la possibilità di avere attività alternative a Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come è gestito il rispetto della persona umana?*

*Questa Direzione Scolastica adotta un atteggiamento di “tolleranza zero” in merito alle questioni del mancato rispetto della persona umana.*

*Nessun dipendente della Scuola, né docente né a.t.a., ha quindi facoltà di soprassedere su atteggiamenti di sfida, di ridicolizzazione o, peggio, di percosse da parte di nessun alunno verso alcun altro né, tantomeno, metterlo in pratica egli stesso.*

*Il protocollo di intervento è sempre, indistintamente, quello di informare immediatamente questa Direzione che provvederà a convocare il Consiglio di classe nei tempi e nei modi previsti. Sarà lo stesso Consiglio di classe, nell’ambito della propria autonomia, in base al Regolamento di Istituto, a decidere se e come sanzionare l’atteggiamento.*

*Se questa Direzione dovesse avere notizia di mancata adesione al protocollo indicato, il docente potrà vedersi recapitare una contestazione di addebito relativamente alla mancata esecuzione delle direttive della Direzione Scolastica.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché i nostri ragazzi rassettano le aule e la mensa?*

*Nel ricordare che anche il periodo di permanenza a mensa, durante la refezione scolastica, è tempo Scuola, nella consapevolezza che la Scuola deve fornire istruzione, mentre le famiglie dovrebbero insegnare l’educazione ed un conseguente corretto e civile comportamento anche durante il pasto, si sottolinea comunque l’opportunità di non permettere a ragazzi e bambini di gettare a terra cartacce e residui di cibo, insegnando loro che il rispetto del prossimo si estrinseca anche nel rispetto del cibo (sebbene non consumato) e del lavoro altrui.*

*A solo titolo di esempio: sebbene sia chiaro che la preparazione dei tavoli e il loro sparecchiare sia compito delle inservienti della CIR, tuttavia è chiara espressione di gentilezza e cortesia, oltre che di rispetto, quello di non lasciare nulla sulla tavola, gettando negli appositi secchioni tutti i residui del pranzo in maniera differenziata. I docenti sono pregati di essere i primi a farlo e a raccogliere da terra le cartacce che incontrano, allo scopo di dare l’esempio e far comprendere che non si diminuisce la propria persona se ci si abbassa a raccogliere cartacce, bensì si sottolinea il minor valore di chi quella cartaccia la ha gettata via. Si tratta di un atto che comporta veramente pochissima fatica per ciascun ragazzo o docente, tuttavia proprio da questi piccoli gesti si impara che le inservienti sono lavoratori al pari dei docenti, quale sia la fatica della propria madre nel lavoro di cucina a casa e che comunque anche le inservienti meritano il nostro rispetto per il loro comprovato impegno verso gli utenti, grandi e piccoli, della mensa, anche per il solo fatto che sono sempre professionali, precise e gentili con tutti, anche con chi magari non lo meriterebbe.*

*Analogo discorso va fatto per l’ambiente aula. Infatti durante le pulizie di routine si sono trovate, in alcuni casi, sedie piene di gomme da masticare attaccate al di sotto delle sedute ed immondizia in quantità incredibile fra i radiatori dei termosifoni e le pareti. Nei casi più eclatanti saranno pubblicate le foto ed il personale autorizzato a non procedere alla pulizia quotidiana di quelle aule che saranno lasciate sporche e disordinate in modo incivile ed indecente al termine della mattinata. Compito della Scuola è anche insegnare il rispetto dell’ambiente in cui si vive ed il rispetto del lavoro di chi pulisce i luoghi in cui viviamo.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Posso effettuare il cambio della scelta relativa all’insegnamento della Religione Cattolica?*

*La normativa vigente non permette ai genitori di modificare la scelta per il proprio figlio se avvalersi o meno dell’insegnamento della Religione Cattolica durante l’anno. L’eventuale modifica (in vigore solo a partire dall’anno scolastico successivo) può essere presentata solo in coincidenza con il periodo previsto per le iscrizioni ed individuato con Ordinanza Ministeriale (generalmente ad inizio di ciascun anno solare).*

*Per completezza si ricorda che l'ultimo comma dell'art. 9,2 del nuovo Concordato di cui alla legge 25.3.85, n. 121 precisa le modalità della scelta se avvalersi o meno dell’Insegnamento della Religione Cattolica. Essa deve esser fatta: all'atto dell'iscrizione, dall'alunno o dai suoi genitori, senza dar luogo a discriminazioni. Sono obbligati a fare la scelta di avvalersi o non avvalersi i genitori quando iscrivono il figlio a ogni sezione, di Scuola dell’infanzia, alla prima classe primaria, alla prima classe della Scuola secondaria di primo grado (su richiesta della Scuola), gli studenti quando si iscrivono alla prima classe delle scuole superiori, con contro firma dei genitori quando sono ancora minorenni. Per la Scuola primaria e la Scuola secondaria di primo grado, il terzo comma dell'art. 310 del D.L.vo 297/94, rettificato successivamente dal Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri G.U. del 6-7.1994, n. 156, ha disposto che la scelta dell'IRC. da parte dei genitori degli alunni avvenga all'atto dell'iscrizione non d'ufficio, cioè solo all'inizio di ogni ciclo scolastico, avendo poi valore per tutto il ciclo ai sensi del D.P.R. 16.12.1985 e D.P.R.. 23.6.1990 n. 202. Per le altre classi vale la scelta già effettuata a meno che non si intenda modificarla per l'anno scolastico successivo all'atto della preiscrizione. Non è quindi necessario distribuire ogni anno i moduli per la scelta dell'IRC. La scadenza dell'iscrizione deve essere rigorosamente rispettata e sono pertanto da ritenere illegittime o nulle le modifiche operate alla scelta dopo l'iscrizione, per esempio all'inizio del nuovo anno scolastico o dopo aver conosciuto l'orario delle lezioni. È tuttavia possibile presentare domanda di uscita anticipata o ingresso in ritardo permanente (tutto l’anno scolastico) che sarà autorizzata dal Dirigente scolastico, valutate le necessità della famiglia. Alla riapertura dei termini potrà essere presentata una domanda di modifica della richiesta delle modalità dell’alternativa all’insegnamento dell’IRC.*

*Pertanto eventuali correzioni apportate alla domanda di iscrizione già presentata possono essere considerate alla stregua di falso in atto pubblico e modifica non autorizzata di dati in possesso della Scuola, fatta salva l’azione penale nei confronti dei genitori, l’eventuale impiegata colpevole della manomissione o della concessione della modifica sulla domanda potrà essere sottoposta a procedimento disciplinare che può giungere, come già accaduto in altri contenziosi passati in giudicato, al licenziamento in tronco per giusta causa.*

*Per Legge i docenti di alternativa all’IRC non possono svolgere il programma di una materia curricolare (in quanto determinerebbe una discriminazione per chi si avvale dell'insegnamento della Religione e chi no). I temi di insegnamento da svolgere durante l'ora di attività alternativa devono essere legati all'approfondimento dei programmi attinenti ai valori della vita e della convivenza civile, di educazione civica e alle tematiche relative ai valori fondamentali della vita e devono concorrere al processo formativo della personalità degli alunni. Il docente dell'ora alternativa, scelto in ordine di graduatoria di istituto ma che non sia già insegnante della propria classe e con un orario comunque compatibile con il proprio orario di servizio, partecipa ai consigli di classe a pieno titolo ed è tenuto a presentare la programmazione, la relazione finale e gli altri documenti didattico burocratici previsti per tutti gli altri docenti. Se il docente fosse assente, i responsabili di plesso agiranno come in tutte gli altri casi, ma ricordando che la norma non prevede che i ragazzi frequentino le lezioni di IRC.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché alcune classi sono meno numerose di altre?*

*La normativa vigente prevede che, in presenza di diversamente abili (certificati) se i genitori lo richiedono, nella classe deve essere inserito per alcune ore un docente di Sostegno ed il numero di allievi della classe non deve superare le 20 unità, fino ad un massimo di 22 in caso di necessità.*

*Le classi prime senza la presenza di diversamente abili sono più numerose.*

*L’affollamento delle altre classi diverse dalle prime dipende dalla singola storia (evidentemente ci sono stati meno promossi o qualcuno si è trasferito in altra scuola eccetera).*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Possiamo decorare le aule dei nostri figli?*

*L’ottima idea di personalizzare e rendere più gradevoli le aule dove i nostri studenti trascorrono buona parte della loro giornata è già stata messa in atto in varie aule con eccellenti risultati in termini di piacevolezza e di rispetto dei luoghi e delle pareti. Ovviamente è possibile accedere alle aule per decorarle allo scopo di rendere maggiormente gradevoli e amichevoli gli spazi in cui lavorano i nostri ragazzi: la Scuola rimarrà aperta secondo gli accordi fra genitori e Direzione.*

*Chi desiderasse partecipare alla decorazione delle aule frequentate dai propri figli, potrà, accordandosi con il docente coordinatore, entrare a Scuola per preparare le pareti per le successive decorazioni ad opera degli alunni e dei docenti o, se lo si desidera, degli stessi genitori.*

*A tutti va il ringraziamento anticipato di questa Direzione che coglie l’occasione per ricordare quanto sia importante vivere in luoghi “belli” riportando le parole di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio del 1978 a Cinisi (PA): “Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un’arma contro la rassegnazione, la paura e l’omertà. All’esistenza di orrendi palazzi sorti all’improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l’abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore.”.*

*Probabilmente tutti noi ricordiamo le tristi aule in cui abbiamo vissuto parte della nostra vita: luoghi grigi con le pareti imbrattate perché impersonali, roba di “nessuno”. Il motivo per cui non si rispetta la cosa pubblica, come lo è la Scuola, è forse causato dal fatto che quasi nessuno riconosca che ciò che è pubblico è di tutti e non di nessuno. Perciò, allo scopo di stimolare i ragazzi e le famiglie a “riappropriarsi” delle aule e rendere i ragazzi “padroni” degli spazi in cui vivono, la Scuola ha attivato l’idea di “aprire” le aule alle famiglie, affinché preparino le pareti per una successiva decorazione da parte dei ragazzi con dei murales con l’aiuto dei loro docenti di Arte.*

*In questo modo l’aula non viene solo “imbiancata” in maniera seriale, fredda e distante, ma sarà resa calda, colorata ed amichevole. I ragazzi ci vivranno meglio e, oltretutto, rispetteranno le pareti per le quali avranno lavorato con fatica, ma anche con divertimento. In altre scuole, dove il progetto è già stato realizzato, dopo anni le pareti sono ancora intatte: senza uno scarabocchio e senza una scalfittura, con conseguente risparmio per la spesa pubblica (cioè di tutti); al contrario le aule imbiancate più volte dal Comune sono divenute invivibili e bruttissime in breve tempo.*

*È evidente che docenti e ragazzi non possono rendere al meglio in aule stereotipate, sciatte e deprimenti ed è stato infatti abbondantemente provato che i risultati migliorano sensibilmente se si lavora in strutture confortevoli, personalizzate ed abbellite con gusto e senso estetico. Vivere circondati di cose belle, permette poi che si affini il gusto dei ragazzi educandoli, al tempo stesso, al rispetto ed alla cura di ciò che è già loro, in quanto di tutti, dando un senso di appartenenza della cosa comune che, come già detto, essendo di tutti, è ritenuta erroneamente di nessuno. Come pensare che aule sporche, muri imbrattati, banchi distrutti non abbiano influenza sul clima educativo, sul prestigio della Scuola, sulla curiosità e la predisposizione all’apprendere?*

*Ma dopo gli entusiastici commenti di genitori, ragazzi e docenti che hanno già eseguito dei “lavori”, e dall’osservazione che spesso l’arte è lontana dai ragazzi e si può ammirare solo nei musei (spesso in noiosissime gite) o nelle chiese, riteniamo sarebbe il massimo se si potesse “portare l’arte a Scuola”, concludo quindi con un invito: sarebbe bello se tanti artisti realizzassero una loro opera sulle pareti comuni della Scuola che, un giorno, potrebbe magari divenire meta turistica!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché spesso la Scuola ospita delle personalità esterne?*

*Non sempre la Scuola riesce ad istillare nei ragazzi l’amore per il sapere, tuttavia, a volte, basta poco per “accendere” una scintilla nei cuori dei ragazzi e spingerli verso la strada della conoscenza (sia essa musica, letteratura, scienza, teatro, cinema, sport eccetera). Nella nostra Scuola si è allora deciso di affiancare, alle lezioni tradizionali, alcuni incontri con personalità del mondo delle Istituzioni, della Cultura, dello Sport, della Politica, della Vita Civile e dello Spettacolo, nella convinzione che il contatto dei ragazzi con simili autorevoli personaggi sia mezzo di sicura crescita e fonte di possibili emulazioni, o, comunque, li spinga ad un contatto meno timoroso e di maggiore fiducia verso il mondo dei “grandi” (inteso in senso lato: sia adulti che autorità nel loro campo). Tali autorevoli personaggi, anche se non specificatamente docenti, divengono “insegnanti” (nel senso etimologico di “segnare dentro” il cuore dei ragazzi) e, seppur magari non sempre avendo le tecniche per parlare ai ragazzi, certamente arricchiscono la loro preparazione. Il solo contatto con persone di cultura, come gli “esperti” invitati a Scuola, è di per sé un arricchimento culturale innegabile per i ragazzi. È una piccola riedizione dell’attività già realizzata dallo stesso Don Milani, il quale invitava, nella piccola Barbiana, giornalisti, imprenditori, politici … egli sottolineava che la differenza fra chi era di ceto sociale elevato e gli altri, fosse proprio nel contatto con poeti, giornalisti, scrittori eccetera che i primi hanno ed i secondi no. La nostra Scuola vuole proprio, come faceva Don Milani, colmare questo gap, offrendo a tutti i nostri studenti ciò che, ad esempio, il figlio di un grosso politico ha normalmente: il contatto con quanti fanno cultura traendone conoscenza senza fare fatica! A questi “esperti” chiediamo di dedicare ai nostri ragazzi un po’ del loro tempo per parlare liberamente di ciò che ritengono più opportuno (lavoro, attività, impegno, paure e speranze, come e quali sacrifici abbiano sopportato per raggiungere i loro livelli, come può essere emulata la loro carriera e così via). La loro presenza ha l’obiettivo di far comprendere ai ragazzi il mondo che li circonda e che gestisce le nostre vite, di far superare paure e diffidenze, di favorire l’esprimersi di individualità che possono così essere stimolate all’emulazione delle personalità che accettano il confronto con i ragazzi, in una sorta di orientamento per la loro vita futura.*

*Con la promozione degli incontri con “esperti” esterni, anche dialogando costruttivamente con chi si pone eventualmente “contro”, si affronta positivamente ciò che non si conosce, il nuovo che fa sempre paura.*

*Questa attività non va a discapito della didattica ma, anzi, la va ad integrare e a potenziare. Non si tratta di svago o perdita di tempo, ma di attività didattiche che portano alla crescita dei ragazzi affidatici. Incontrare, ascoltare, porre domande ed avere risposte da un sindaco, un assessore, un astronauta, un campione dello sport, un vescovo, un giornalista, un segretario nazionale di un sindacato, un professore universitario, un dirigente ASL (per indicare solo alcuni degli incontri già effettuati) sono tutte attività che, anche senza una pur necessaria preparazione iniziale o a posteriori, sono senz’altro di grande crescita. Queste persone di enorme livello culturale o valore sociale, non vengono a Scuola per “farsi vedere” (non ne hanno alcuna necessità), ma parlano ai ragazzi della loro attività, di come hanno raggiunto i loro risultati e spingono i nostri alunni ad impegnarsi e ad amare la cultura. Anche il solo contatto con questi personaggi “eroici” consente ai bambini di assimilare comportamenti, conoscenze, ammirazione e voglia di emulazione.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché la Scuola organizza una “Festa danzante” a fine anno scolastico?*

*A questa età i ragazzi stanno diventando adulti ed è bene che vivano momenti di socializzazione favoriti ed aiutati dalla Scuola. La festa è preparata e vissuta insieme da studenti e docenti: è anche essa “Scuola”!*

*Chi ha detto che i ragazzi di oggi non sappiano divertirsi? Che siano artefici solo di bullismo e menefreghismo? La verità è che con queste affermazioni si vuol nascondere l’incapacità, da parte degli adulti, di offrire loro momenti di incontro e di sano divertimento. Questa festa ed il suo svolgimento corretto e gioioso sono la dimostrazione che i giovani sono migliori di quanto vengano dipinti. Con questa festa (ed altre che vengono autorizzate durante l’anno) la Scuola vuole offrire ai suoi ragazzi un momento di spensieratezza e divertimento, per lasciare in loro un ricordo da conservare per tanto tempo, fino ad oltre il tempo in cui ci saremo ancora. Forse qualcuno storcerà il naso: “Una serata danzante a Scuola?”, ebbene sì: compito della Scuola è far crescere i ragazzi affidatici sotto tutti gli aspetti, anche quello della socializzazione, e cosa può esserci di più socializzante di una festa nella quale la formalità richiesta per un gala, si sposa con il divertimento? È bellissimo vedere tutta questa gioventù, vestita con eleganza (forse per la prima volta nella loro lunga e felice vita) entrare prima con un po’ di sussiego, ma poi ridere, scherzare, ballare e divertirsi tutta la serata insieme ai docenti, agli animatori ed al DJ che offrono a questi ragazzi un ricordo di spensieratezza, di educazione e di rispetto. La Scuola è certamente studio, rispetto dell’altrui persona, cultura, ma anche socializzazione, serenità ed allegria. Questa deve essere la Scuola dello Stato, questa è la nostra Scuola!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché comprare libri di testo che a volte sono inutili?*

*Spesso i genitori si lamentano per il costo dei libri di testo e del fatto che il loro cambiamento non permette di rivendere i testi già usati. Certamente non è possibile dar loro torto, ma è bene fare qualche considerazione. Ciò che spinge un docente a modificare l’adozione di un testo è la volontà di avere un mezzo che permetta una didattica efficiente. Anche le figure colorate, che costano moltissimo in fase di stampa, servono a rendere accattivante il testo scritto che, per attirare l’attenzione dei ragazzi, si trova a competere con media molto più potenti. Ovviamente a chi si lamenta perché non può vendere i libri usati, occorre far notare che questo non può certo essere un criterio su cui basarsi per la scelta di un testo da parte degli insegnanti. Oltretutto basterebbe andare a Roma, sul Lungotevere Oberdan o in uno dei tanti centri specializzati, per comprare e vendere qualsiasi tipo di testo usato. Tuttavia è anche vero che le case editrici, di anno in anno, aumentano i prezzi dei libri. Il Governo ha tentato di limitare il danno imponendo dei tetti di spesa, il passaggio ai testi elettronici e l’obbligo, dall’a.s. 2009/2010, di mantenere in uso per almeno 6 anni un testo adottato dopo questa data. Ma è anche vero che in Italia l’editoria si mantiene sulla vendita dei libri scolastici: senza le scuole molte case editrici chiuderebbero. Infatti, anche se l’opinione diffusa è che i più giovani leggano poco, i dati che abbiamo a disposizione affermano invece il contrario. I bambini e i ragazzi sono i maggiori lettori e il problema è proprio la disaffezione al libro a mano a mano che passano gli anni. Computer e Internet non hanno distolto i ragazzi dai libri, tutt'altro! Purtroppo i nostri bambini e i nostri ragazzi leggono semplicemente molto meno rispetto ai coetanei europei, cosa che vale anche per gli adulti. Certamente non è raro che una famiglia, anche in questo periodo di grave crisi economica, sia maggiormente incline ad acquistare un nuovo televisore o una playstation o abiti firmati, piuttosto che libri per i figli. Ma chiunque è in grado di comprendere che il libro di testo è un mezzo per far accrescere il livello culturale dei propri figli: un investimento di sicura rendita. Allora perché risparmiare proprio sui libri rischiando che il docente lavori con testi ritenuti non adeguati e quindi non renda al massimo delle sue capacità? Probabilmente ciò avviene perché non ci si rende conto dell’importanza della cultura nella nostra società e, soprattutto, in quella del futuro, cioè quella dei nostri figli. È paradigmatico che Jaques Delors, in un suo famoso testo di carattere strettamente economico, nell’evidenziare i problemi evidenti in questo inizio di secolo indicasse nell’istruzione e nella formazione il ruolo centrale, la chiave di volta della risposta ai problemi di rilancio dello sviluppo economico o che Édith Cresson sottolinei che per l’Europa nel terzo millennio la “risorsa umana” sarà sempre più strategica ed i beni saranno la cultura e l’informazione. Parafrasando ciò che il prof. Antonio Paolucci (già ministro della cultura della Repubblica italiana, oggi nominato da Papa Benedetto XVI Direttore dei Musei Vaticani) disse in una intervista, possiamo affermare che l’arte non costa molto, ad esempio “Guerra e pace” è fatto da un pacco di carta e dell’inchiostro, ma per produrlo ci è voluto un Tolstoj e per avere un Tolstoj si è dovuto spendere ed impegnare energie: questi sono i compiti dello Stato e della Scuola, soprattutto dell’Italia che ha generato e deve generare ancora miriadi di opere d’arte, non dobbiamo lesinare fondi ed energie altrimenti non produrremo nuovi geni, l’unica ricchezza italiana che non si perde e può essere ancora arricchita.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quali sono i significati delle colonne degli elenchi dei libri di testo?*

*L’elenco dei libri di testo adottati dalla Scuola è generato dal sistema informatico dell’AIE (Associazione Italiana Editori) ed è composta da una tabella in cui ciascuna colonna ha un significato ben preciso, ma effettivamente poco chiaro (anche per gli stessi docenti, nonostante anni di professione e nonostante lo schema sia uguale a se stesso da molto tempo!).*

*Nella prima colonna “Materia/Disciplina” è indicata la materia di studio.*

*Nella seconda colonna “Codice Volume” è indicato un codice numerico il codice ISBN: l'International Standard Book Number, che è un numero che identifica a livello internazionale, in modo univoco e duraturo, un titolo o una edizione di un libro di un determinato editore.*

*Il codice ISBN, inserito nella seconda colonna, genera automaticamente le indicazioni delle colonne terza, quarta, sesta e settima, cioè autori, titolo, editore e prezzo di copertina del testo che non sono modificabili dalla Scuola.*

*Un primo problema può sorgere con l’indicatore della quinta colonna “Vol.” che indica quale sia il volume da acquistare o se esso sia U cioè unico, ma magari suddiviso in più tomi. Infatti, può accadere che il secondo tomo non sia stato acquistato quando, ad esempio, il ragazzo era in prima (perché allora non era necessario); ma poiché il volume risulta unico il sistema informatico ne deduce che era stato acquistato nella sua interezza in prima, perciò indica che non è da acquistare perché se ne dovrebbe essere già in possesso! Insomma l’intero volume (composto da uno o più tomi) andava acquistato in prima nella sua interezza, per cui in seconda, il secondo tomo, avrebbe dovuto già essere in possesso dell’alunno!*

*La colonna “Nuova Adoz.” indica se il libro era già in uso in quella classe l’anno precedente. Ora poiché le nuove adozioni avvengono praticamente sempre in prima, accade che in seconda o in terza (cioè rispettivamente un anno o due anni dopo) un testo possa apparire come “nuova adozione”, anche se sono ormai tre anni che il “vecchio” testo non è più in uso nella classe (ma magari lo è ancora in un’altra!).*

*La colonna “Da Acq.” indica se il libro sia già in possesso dei ragazzi della classe oppure se debba essere acquistato. Infatti ci sono dei testi che vengono utilizzati per più anni di seguito e quindi, pur essendo già stati acquistati in un anno precedente, risultino ancora necessari in anni successivi. In questo caso non sono da acquistare semplicemente perché i ragazzi lo hanno già.*

*La colonna “Cons.” fino allo scorso anno aveva un senso: indicava i testi non necessariamente da acquistare, ma utili per una migliore didattica. Può sembrare infatti strano che il testo di matematica sia “non consigliato”, anche se risulta da acquistare, ma il riferimento dell’aggettivo “Cons.” è alla parola “acquisto” e non al termine “libro”, cioè il senso è che quel testo di matematica debba essere acquistato nonostante non sia “consigliato” semplicemente perché è fortemente consigliato.*

*Dal 2014 è possibile anche non indicare libri di testo da usare in classe, in quanto vanno bene anche appunti prodotti dai docenti o altri supporti alla didattica ed inoltre non devono più essere indicati i testi suggeriti dai docenti (i “consigliati” appunto) a meno di casi molto particolari.*

*Si ricorda che per la scuola primaria, i libri di testo non sono da acquistare perché vengono forniti gratuitamente per Legge dall’Amministrazione Comunale. Nella nostra Scuola i libri per la primaria vengono consegnati dalle maestre direttamente ai bambini nei primi giorni di scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché tante iniziative a Scuola?*

*La Scuola è didattica, ma didattica non è solo stare in classe, è anche realizzare attività e progetti che coinvolgano i ragazzi. A Scuola si insegna la cultura, ma soprattutto si insegna ad amarla. Tuttavia, come tutti ben sanno, se certamente si impara seguendo la lezione in aula, molto di più, e permanentemente, si impara se si è coinvolti emozionalmente. Infatti ciò che colpisce l’attenzione (positivamente o negativamente) resterà certamente meglio memorizzata rispetto ad una attività noiosa. Per questo motivo la nostra Scuola ha organizzato moltissime attività, fra le quali il teatro, l’aula verde, il collegamento con l’astronauta Nespoli, la rappresentazione per la giornata della memoria, la partecipazione a trasmissioni televisive, le uscite all’estero, in Italia e sul territorio, i gemellaggi con Francia e Olanda, il cineforum, i concerti, la cucina, la vela, l’ambiente, le conferenze, la pubblicazione di lavori su giornali e riviste locali, i progetti come Giornalisti nel web, il Kangourou, Trinity, Delf ed infine la stessa festa danzante finale. Si è trattato di progetti coinvolgenti, divertenti e rasserenanti, che hanno coinvolto i ragazzi, spesso con grandissimo entusiasmo, e che per questo non dimenticheranno le nozioni apprese, senza accorgersene, durante il loro svolgimento.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa si intende per “emozione” a Scuola?*

*Viste le numerose attività che si svolgono presso la nostra Scuola, ormai è consuetudine ascoltare la domanda: “Bene, ma quando fanno lezione i ragazzi?”. Ovviamente si tratta di una boutade, ma forse è meglio puntualizzare e chiederci quale sia l’obiettivo della Scuola al tempo della globalizzazione e di internet. Certamente anche nella Scuola moderna le nozioni devono essere trasmesse agli studenti, ma quello che oggi maggiormente occorre stimolare è l’aspetto critico e l’amore per la conoscenza. Oggi non hanno più senso i docenti che usano i vecchi metodi didattici, quelli usati a loro volta dai loro docenti, perché il mondo si è evoluto e con gli stimoli che oggi hanno i ragazzi, con la potenza dei mezzi che hanno a disposizione, che senso ha, per loro, imparare nozioni su nozioni, quando con un computer, grazie ad internet, possono avere qualsiasi informazione con un click? Questo tipo di docenti rappresentano il vecchio. Tuttavia, rappresentare il vecchio di per sé non sarebbe male, se non fosse che per lavoro essi devono convincere i ragazzi che l’ignoranza è un male, eppure essi stessi sono gli analfabeti della nuova società in cui viviamo, perché non sanno nemmeno usare un computer. Ecco allora la necessità di usare le LIM, avere in classe Youtube o Wikipedia, leggere a Scuola, assistere ad uno spettacolo teatrale o ad un concerto, entrare in un museo, incontrare giornalisti o politici cui poter porre domande, assistere ad una gara sportiva … tutte forme di cultura, di diffusione della conoscenza che in tal modo induce a farsi amare. D’altra parte chi ha mai detto che la cultura non sia divertimento e piacere? Infatti le attività che vengono svolte a Scuola, condivise dai docenti della classe, sono insegnamenti nel senso più compiuto del termine e molto più efficaci delle “vecchie” lezioni cui fummo sottoposti anni fa. Sono attività che hanno l’obiettivo di destare l’interesse dei ragazzi divertendoli. Pensiamoci: se noi adulti portassimo indietro la nostra memoria, cosa ricorderemmo indelebilmente della nostra Scuola? Non certamente una delle tante lezioni noiosissime che ci hanno condotto ad odiare la matematica o i “Promessi sposi”, ma un docente o una lezione che un giorno ci emozionarono e ci fecero scoprire la bellezza di una materia di studio. Questa è la chiave di volta della Scuola: le emozioni create e le nozioni ad esse collegate si manterranno per sempre nella memoria, mentre il resto scomparirà. Ben lo sapevano alcuni pedagoghi che appioppando uno schiaffo o una punizione, rendevano indelebili le nozioni impartite (ma nel contempo odioso lo studio). Tuttavia lo stesso risultato si può ottenere con il piacere perché la metodologia didattica che favorisce l’apprendimento dello studente, tramite l’approccio emotivo, per stimolare il desiderio di conoscere, ragionare, ascoltare, osservare e apprendere, è quella vincente, quella che farà sì che sia lo studente a voler conoscere e non il docente a voler imporre la conoscenza.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché bisogna gratificare i ragazzi?*

*Se il preadolescente è poco più di un bambino, l’adolescente, nella sua fase di transizione, affronta cambiamenti epocali. A questa età essi, pur rendendosi conto che stanno cambiando, cercano di ignorare, finché possono, queste trasformazioni che li mettono in situazioni di angoscia e di stress e che cercano di nascondere con atteggiamenti di sfida spesso irritanti. Questo è il periodo più duro per i ragazzi e per chi vive o lavora con loro (docenti o genitori che siano), ma proprio quando più sembra ci rifiutino, tanto più essi hanno ancor più bisogno di noi adulti. Purtroppo è difficile, soprattutto a causa dei propri impegni di lavoro o dei propri problemi, essere realmente loro accanto, cioè offrire a questi ragazzi i giusti consigli (quando desiderano ascoltarci) o saperci metterci da parte (quando invece rifiutano la nostra presenza). Spesso le tensioni fra adulti e giovani derivano solo da un banale problema di “sintonia”. L’aiuto che noi adulti possiamo dare ai nostri ragazzi è offrire loro amore, il che significa ascoltarli con il cuore, comprenderli, proteggerli, essere in loro sintonia. Ad esempio, se da un lato desiderano ancora il contatto fisico (una carezza, un abbraccio dei genitori, anche se a volte sono grandi e grossi e potrebbero apparire ridicoli), dall’altro cominciano anche ad averne paura, a rifiutare il contatto che non avremo più in futuro, anche perché gli adulti, nella nostra società, non mostrano, normalmente, simili effusioni, se non in circostanze molto particolari di estremo piacere o dolore: situazioni che loro ancora non conoscono o non capiscono nella loro vera essenza. I ragazzi hanno estrema necessità di amore vero, amore che si esprime con uno sguardo, con un rimprovero, atteggiamenti che essi comprendono ed accettano, anche se fingono di non accorgersene o lo rifiutano platealmente per dimostrarsi grandi. Anzi, per “sentirsi” grandi, ormai osano fare ciò che vedono fare ai “grandi”: fumano, bevono, spendono, guardano film o immagini porno e così via. Questi atteggiamenti significano spesso che non si sentono sicuri, che non si sentono amati (anche se in realtà magari lo sono). Un pedagogo americano descrive ciò che necessita ai ragazzi di questa età (ovvero l’autostima che solo noi adulti possiamo loro infondere) paragonandolo alla quantità di fiches con cui un gambler affronta un torneo di poker. Più fiches si hanno a disposizione, più ci si può permettere un gioco sereno, spregiudicato e vincente. Meno se ne hanno e meno è possibile rischiare. Allo stesso modo l’autostima permette loro di affrontare con serenità e fiducia la vita, senza necessità di chiudersi, di non “giocare”. In effetti, fino a che erano bambini, “esistevano solo loro”, non avevano necessità di confrontarsi con nessuno, non avevano alcuna necessità di autostima; ma ora si rendono conto che non sono soli nell’universo, che devono confrontarsi con loro simili, che devono giocare la loro partita … e ne hanno paura. Ma se posseggono molte fiches, possono essere più tranquilli e fiduciosi verso il prossimo e possono giocare serenamente e senza paure. Allora cercano queste fiches, cercano cioè supporto in coloro i quali erano fino a poco tempo fa gli unici “altro da me” nell’universo: i propri cari. Ecco allora cosa donare loro per compleanno: una grande quantità di fiches per permettere loro di giocare con fiducia il poker della loro vita.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa sono le lettere che vengono consegnate insieme alle schede di valutazione?*

*Secondo la normativa vigente, per avere la promozione alla classe successiva è necessario che lo studente abbia ricevuto una valutazione pari o superiore al 6 in tutte le discipline di studio, compreso il comportamento. A volte capita però che i docenti del consiglio di classe decidano di promuovere un ragazzo anche se presenta una o più insufficienze in quanto ritengono che abbia le capacità di recuperare le lacune accumulate durante l’estate e poiché basterebbe un “5” per essere “bocciati”, al ragazzo viene messo un “6” che non è il vero “voto” raggiunto. Tuttavia in questo modo, dalla scheda di valutazione, non si comprende che in realtà il ragazzo non ha raggiunto gli obiettivi minimi previsti per quelle materie di studio ed allora viene stilata una comunicazione ufficiale nella quale si avvisa la famiglia della grave situazione dell’allievo, riportandovi le valutazioni reali conseguite.*

*Questa lettera non comporta né un esame a settembre né l’automatica insufficienza il primo giorno di Scuola, essa è invece la comunicazione ufficiale alla famiglia che quest’anno non è andato tutto bene (come i voti sulla scheda farebbero pensare). L’allievo partirà comunque alla pari di tutti gli altri, anche se in realtà gli mancano alcune basi che potranno influire sulla possibilità di studiare facilmente il seguito. Quelle carenze devono essere colmate al più presto. Infatti se è vero che nelle scuole del primo ciclo di istruzione non è previsto alcun esame a settembre, tuttavia ciò che il ragazzo non ha imparato in questo anno, rischia di creare seri problemi nella comprensione e nello studio degli anni successivi, moltiplicando le difficoltà di apprendimento e mettendo a serio rischio la sua promozione nel prosieguo degli anni.*

*Anche se non c’è alcun obbligo, è automatico il suggerimento di impegnare gli allievi, che hanno ricevuto queste note di avvertimento, nel ripasso estivo delle materie in cui si sono rivelati poco preparati in modo da garantire loro di essere veramente alla pari con tutto il resto della classe.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Le lezioni di motoria dove vengono svolte?*

*Di norma ogni classe svolge una delle due ore settimanali di Scienze motorie in palestra e l'altra negli spazi esterni; questo avviene non solo perché alcune attività si svolgono meglio in palestra ed altre fuori, ma anche perché la palestra, per quanto sia una delle più grandi del Lazio (è quasi un palazzetto dello sport ed è omologata per gare federali), non può contenere più di due (in casi eccezionali tre) classi alla volta. Nei giorni di pioggia, quando la classe avrebbe dovuto andare all’esterno, il docente preferisce rimanere in aula, ma questo non va considerato tempo perso perché nel programma è prevista una, sia pur minima, parte teorica (che in terza fa parte del programma degli esami di Stato) e che i docenti ovviamente utilizzano queste giornate per svolgerla, cioè approfittano delle giornate in cui non è possibile fare attività all'aperto, o comunque è bene rimanere al coperto, per svolgere le lezioni teoriche. Ovviamente, se una classe è particolarmente “fortunata” e non le capita mai la pioggia nella sua giornata open air, farà comunque le sue poche lezioni teoriche nelle giornate di sole.*

*I bambini più piccoli usano sempre la palestra.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Ma i docenti danno troppo lavoro a casa?*

*In realtà i docenti che assegnano lavori da svolgere a casa stanno facendo il proprio lavoro, infatti lo studio, soprattutto nel tempo limitato, non si esaurisce a Scuola, ma prosegue a casa. Non nascondo che la nostra Scuola si distingue per il rigore dei docenti, unito alla loro grande passione, che porta a far sì che l'impegno di studio richiesto ai nostri ragazzi sia più elevato di quello delle altre scuole. In effetti ci sono ragazzi che si spostano in scuole più "lievi", dove non tutti si preoccupano se uno studente non studia e non si impegna. Ovviamente ben si comprende come tutti i ragazzi di prima siano un po' spaesati (il cambio di ordine di studi è sempre molto duro e si ripeterà per le superiori e poi per l'università), ma se comprendono che studiare è importante e, perché no, anche divertente, avremo fatto bene il nostro lavoro. Sottolineo che ho scritto "studiare è divertente", non ho detto che non sia faticoso! Ovviamente se i genitori “aiutano” i propri figli a svolgere i compiti a casa, questi fanno un errore madornale. In realtà è una cosa eccellente essere vicini ai propri figli. Noi ne vediamo troppi perdersi nel corso degli studi perché non hanno un papà o una mamma che li incita a fare di più e li sorregge se qualcosa va male; non che non abbiano genitori che non li amino, anzi, ma semplicemente quei genitori pensano che lavorare giorno e notte sia sufficiente a garantire ai propri figli un futuro migliore ... ma il futuro dei ragazzi lo si prepara stando loro vicini e non lavorando al loro posto o altrove. Gravissimo è aiutarli nel fare i compiti perché si trasmette loro il messaggio che le difficoltà saranno sempre superate con l'aiuto di qualcuno e quando saranno soli (e purtroppo accadrà) non si sentiranno sufficientemente forti e si perderanno. Diverso è invece “studiare” insieme, nell’ottica del long life learning, una ripassata non fa mai male.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché i ragazzi devono salutare alzandosi in piedi quando sono in classe?*

*Il motivo per cui all’ingresso di un estraneo in aula i ragazzi ed i bambini si alzano in piedi non è certo per “marzialità” o “formalità”, ma è solo per ricordare agli allievi che si saluta chiunque entri in aula (l’alzarsi è un segnale di rispetto che sostituisce il “buongiorno” il quale, se pronunciato da 15 o 20 persone, genererebbe un caos indescrivibile). Quell’alzarsi in piedi “obbliga” tutti (anche eventuali distratti, a rendersi conto che qualcuno è entrato in aula e che questi, chiunque egli sia, merita comunque la nostra attenzione ed il nostro rispetto.*

*Infatti non è bello entrare in un luogo e rendersi conto che nessuno o quasi si accorga di noi. Quindi questo gesto è solo una prassi didattica mirata ad insegnare a fare attenzione a ciò che avviene attorno a noi (agli allievi in classe) e salutare chi arriva facendogli capire che ci siamo interessati a lui, sulla falsa riga di quel “I care” che Don Milani insegnava ai suoi ragazzi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché organizzate viaggi premio per i 100 migliori?*

*La scuola (e la nostra in particolare) da sempre (giustamente) si occupa e si preoccupa di chi ha problemi nello studio, qualunque ne sia il motivo. Purtroppo la nostra società sta dando sempre meno credito all’importanza dello studio. Noi vogliamo invertire la tendenza, confermare che studiare è “cool”, che non è vero che la cultura non “paga” (come affermava tempo fa addirittura un Ministro della Repubblica), insomma vogliamo gratificare chi fa il proprio lavoro di studente e lo fa bene.*

*Grazie al dono offerto ai migliori della scuola da parte delle ditte “DGS Travel”, “Caere viaggi” e “Seatour”, gli studenti che hanno ottenuto una scheda di valutazione molto positiva, possono partecipare ad un viaggio premio. Per semplicità vengono chiamati i “migliori 100”, ma questo non vuole denigrare gli altri, vuole semplicemente evidenziare quei ragazzi che sono riusciti ad avere eccellenti risultati nello studio stimolando loro e gli altri ad applicarsi sempre di più perché studiare è bello!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *I diversamente abili partecipano alle “gare” scolastiche?*

*Ben sappiamo che ciascuno di noi è diverso da tutti gli altri, ognuno ha delle capacità differenti e ciascuno viene giudicato in base all’impegno dimostrato ed ai risultati ottenuti con quell’impegno ed alle proprie capacità. Non è un lavoro semplice da svolgere ed apprezzo quanto fanno i docenti di questa Scuola. Anche il Vangelo ha affrontato questo tema parlando dei famosi vignaiuoli e dei talenti loro dati dal Signore. Ecco allora che anche i ragazzi diversamente abili raggiungono valutazioni elevate, anche se hanno affrontato percorsi e prove dissimili dagli altri. Se vogliamo parlare di “migliori”, allora alcuni di loro sono certamente molto migliori di altri loro compagni normodotati, sia per l’impegno che per i risultati raggiunti. Le prove che affrontano i diversamente abili sono ovviamente diversificate, ma tarate in base alle loro capacità.*

*Concludo concordando con quanto ha scritto: “i ragazzi ai miei occhi sono tutti uguali” ed aggiungo anche che sono spesso molto migliori di noi adulti. Loro sanno ben giudicare il proprio impegno ed i propri risultati e comprendono molto meglio di noi l’impegno messo dai propri compagni di cui ne conoscono i limiti e sanno ammettere senza problemi di essere stati “migliori” o “peggiori” di altri. Il problema è che nell’adolescenza si comincia a “vivere” le sovrastrutture degli adulti e per compiacerli (perché si amano i propri genitori) i ragazzi cominciano a non rivelarsi, se non già a fingere e negare la realtà. In verità fra loro non ci sono malumori e comunque a loro non interessano i voti dei docenti, ma vogliono solo crescere e conoscere. I malumori nascono fra i genitori che non hanno potuto dedicarsi abbastanza ai propri figli e non sono stati loro vicini tutto il tempo che avrebbero voluto perché avevano da lavorare per offrire loro un futuro. Purtroppo quando quei ragazzi non raggiungono le mete che si desiderano nell’inconscio ci si incolpa della propria “assenza” e, invece di fare autocoscienza, si accusa la Scuola di non avere saputo comprendere i propri pargoli.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché i ragazzi non possono esimersi dal partecipare ai progetti della Scuola?*

*Per gli studenti non è possibile non partecipare alle attività didattiche della Scuola. Infatti i genitori che dovessero non condividere le scelte delle insegnanti che abbiano proposto una qualche attività didattica (benché a pagamento) ma che sia stata approvata dal rappresentante di classe (loro delegato), sono persone che non hanno fiducia nella Scuola. Parlando francamente, dato che nessuno di noi affiderebbe mai i propri figli (il bene più prezioso) a persone che non godano della nostra assoluta fiducia, è automatico il consiglio a quelle persone che non abbiano fiducia nelle scelte didattiche delle insegnanti, di spostarsi in una Scuola che goda invece della loro fiducia e magari non svolga alcuna attività a pagamento o nessuna tout court. Il discorso del welfare che qualcuno adduce come scusante al proprio rifiuto, cioè che dovrebbe essere lo Stato a fornire tutto, è pienamente condivisibile, ma non nella conclusione. Infatti per il Governo che non migliora o penalizza il welfare (cioè non fornisce alla Scuola fondi sufficienti), logica vuole che alle prossime elezioni si voti per cambiarlo, mentre è sciocco penalizzare il proprio figlio togliendoli occasioni di crescita culturale, cioè i mezzi per avere un futuro migliore (almeno a parere di questi docenti).*

*Naturalmente se in coincidenza di quella attività didattica fosse prevista una assenza per motivi familiari o altro, è chiaro che non si può pretendere la partecipazione forzata e nemmeno il pagamento. Se invece ci sono problemi economici entra in aiuto il fondo amico ed il bambino partecipa ugualmente e non paga. Invece, se non si vuole la partecipazione del proprio figlio per altri motivi, significa che quel genitore non ha capito o non ha fiducia nella nostra Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È permesso in classe l’uso delle moderne tecnologie?*

*Relativamente alla didattica, grazie alla presenza di reti wireless presenti nella nostra Scuola, è fortemente caldeggiato l’uso di tutte quelle apparecchiature che, accedendo al web ed alle informazioni da esso prelevabili, da un lato potenziano enormemente la didattica in classe e migliorano qualità e precisione delle informazioni (ovviamente i docenti non possono conoscere a memoria l’intero contenuto di Wikipedia e non è detto abbiano a disposizione immediatamente immagini, filmati eccetera per chiarire i concetti espressi), dall’altro lato mostrano i docenti non come personaggi antidiluviani, ma come persone che conoscono le stesse strumentazioni familiari ai nostri giovani, riducendo quel gap generazionale che li distanzierebbe. Questo permette certamente di produrre una didattica senz’altro migliore e di maggiore qualità.*

*Per i ragazzi, limitatamente a fini didattici e solo a seguito di esplicita autorizzazione dei docenti, l’uso di tutti i mezzi disponibili è quindi autorizzato (purtroppo la Scuola non ha fondi per metterli a disposizione di tutti i docenti in tutte le classi) allo scopo di approfondire curiosità culturali e migliorare la didattica, accedendo immediatamente alle informazioni, ma anzi se ne caldeggia fortemente l’uso in classe da parte dei docenti.*

*Resta ovviamente l’obbligo, da parte dei docenti, del continuo controllo dell’uso di dette apparecchiature in quanto i ragazzi potrebbero farne uso non consono alle finalità scolastiche (riprese non autorizzate, accesso ad informazioni che dovrebbero essere a loro conoscenza in via mnemonica eccetera, uso improprio di social network) e non per fini didattici. Se questa ipotesi si verificasse, lo strumento potrà essere alienato (per poi essere riconsegnato ai soli genitori tramite questa Direzione Scolastica), fermo restando l’attivazione di possibili procedimenti disciplinari. Una mancata vigilanza da parte dei docenti potrebbe avere serie conseguenze disciplinari e penali anche nei loro confronti.*

*Si ribadisce che l’uso del cellulare o comunque di qualsiasi apparecchiatura elettronica deve essere sempre preliminarmente autorizzata dai docenti in servizio anche se, durante feste, incontri con esperti, uscite o altre attività, questa Direzione è completamente favorevole al loro uso sia per prelevare immagini e filmati sia per prendere appunti utili allo studio successivo. Naturalmente se il docente ne vieta l’uso tout court o se lo studente viene colto mentre sta utilizzando le apparecchiature per scopi che esulano dallo studio o dalla volontà di tenere un ricordo della situazione (fermo restando che chi non voglia essere ripreso deve segnalare questa volontà che andrà rispettata), sarà sottoposto a procedimento disciplinare.*

*Ovviamente, al di là delle motivazioni didattiche addotte, si sottolinea il fatto che è assolutamente inutile che i ragazzi portino a Scuola dei telefonini, oltre che foriero di problemi quali furti, sanzioni disciplinari eccetera. L’inutilità risiede nel fatto che in caso di problemi la segreteria scolastica è efficientissima nel chiamare le famiglie e riferire di complicazioni eventualmente sorte.*

# *DOCENTI*

# *Cosa fa il docente coordinatore di classe?*

*In una Scuola complessa come la nostra, alcune funzioni tecniche sono demandate a specifici docenti, uno per ciascuna classe che coordina le attività seguendo le linee del dirigente scolastico. Ad esempio, senza alcuna velleità di completezza, al docente coordinatore è demandato il compito di rendere esteticamente accogliente la classe, illustrare la programmazione educativa generale ai genitori; curare la gestione del gruppo classe, mantenere i rapporti con le famiglie: convocazioni, relazioni eccetera.*

# *Perché i docenti devono essere sereni?*

*Artefici di questa didattica, vivace ed accattivante, grazie anche all’aiuto di tutto il personale ausiliario e tecnico amministrativo, sono i docenti che vogliono rendere sempre più brillante la Scuola dello Stato, presentando iniziative spesso a costo zero o autofinanziate, che le scuole private possono invece offrire tranquillamente perché ben sovvenzionate. Ma il lavoro dei docenti è molto particolare. Si tratta di una attività strategica per migliorare il nostro Paese, in quanto forma i cittadini del futuro e pone le basi per avere ottimi medici, ingegneri, scienziati eccetera o comunque lavoratori preparati che comprendano l’importanza del loro mestiere. Tuttavia, per poter offrire il massimo, hanno necessità di serenità, come tutti i lavoratori, e nel momento in cui questa serenità si perde, chi ne paga le conseguenze sono i nostri figli, cioè il nostro futuro. Come si può essere allegri e sereni e spiegare con il massimo della passione un testo o un concetto, se la mente è rosa da un qualche tarlo, da qualche minaccia o se si ha timore di richiamare all’attenzione il rampollo di qualche “papà” che potrebbe, come visto nelle cronache nazionali, trascinare in tribunale il docente se solo questi si permette di sgridarlo? Occorre cambiare mentalità. Un tempo, chi aveva cultura era rispettato e si faceva di tutto affinché chi possedeva cultura la distribuisse, oggi non più così e le conseguenze per i nostri ragazzi e per il nostro Paese potranno essere disastrose.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché chiudere la Scuola per un giorno?*

*La Scuola non ha fondi per materiali ed attrezzature, o per offrire progetti, ma neanche per pagare i docenti che svolgono attività extra. Presso la nostra Scuola si è così deciso di "ripagare" con ore di riposo (non avendo fondi per poter retribuire i docenti) le ore lavorate in più da quei professori che accompagnano in uscite didattiche o viaggi di istruzione i ragazzi in ore pomeridiane o in ore notturne nei casi dei viaggi di istruzione con pernottamento. Infatti senza questo recupero, nessun docente (o molto pochi) offrirebbero gratuitamente il proprio tempo libero non solo per i pernottamenti o le uscite pomeridiane, ma neanche per quelle curricolari perché il loro orario (4 ore in media al giorno) non copre l'intera mattinata (6 o 8 ore fisse al giorno). Con la chiusura "di recupero", non solo si può pareggiare le ore lavorate in più (anche se in realtà i docenti svolgono molte più ore extra di quante ne riescano a recuperare con la chiusura), ma si obbligano anche i docenti più restii ad accompagnare i ragazzi a svolgere attività altrimenti impossibili da poter effettuare. In tal modo si offrono in maniera equa a tutte le classi le stesse opportunità che, altrimenti, sarebbero appannaggio dei ragazzi che hanno docenti più "volenterosi", cioè che lavorano gratis oltre il loro orario. Insomma in un sol colpo si compensano le ore di lavoro extra che lo Stato non può pagare, si gratificano i docenti volenterosi, si stimolano quelli più restii e si offre una didattica più accattivante allo studio e che rende piacevole lo studio e la cultura per i ragazzi. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: nella nostra Scuola il numero di attività e di uscite sul territorio o a Roma o altrove sono molto più numerose, svolte con più serenità (aspetto fondamentale per persone che lavorano con ragazzi) e maggiormente diffuse di due anni fa. Naturalmente avremmo potuto lasciare tutto fermo e monotono, come fanno tante altre scuole, dove le iniziative extra sono limitatissime e svolte di controvoglia, dove i ragazzi non partecipano a gare sportive, non vanno nei musei, non ascoltano musica classica dal vivo, non incontrano professori universitari o giornalisti eccetera, dove la didattica "vecchio stampo" continua a predominare, senza rendersi conto che i ragazzi di oggi sono diversi da come eravamo noi, che il mondo in cui si trovano a vivere è completamente diverso da quello che abbiamo conosciuto noi adulti e quei fondamentali come “leggere, scrivere e far di conto”, sufficienti un tempo in una società di analfabetismo diffuso, non bastano più nella società in cui i nuovo analfabeti sono coloro che non usano i computer; che i ragazzi oggi hanno stimoli enormemente più accattivanti (e devianti) della lezione ex cathedra e per i quali la Scuola è noia e la cultura è "out" perché non "paga". La nostra Scuola vuole invece far comprendere ed offrire la bellezza della cultura, dell'arte, del vero sport e della conoscenza, usando stimoli forti e concreti. L’allontanarsi da casa è un’esperienza positiva di crescita educativa e sociale. Infine l’imparare divertendosi non sembra cosa da biasimare. Una domanda per tutte: segnerà i ragazzi più una pur bellissima lezione su Michelangelo fatta in classe in un’aula spoglia e grigia, o è meglio andare ad ammirare "dal vivo" l'inestimabile bellezza della Cappella Sistina? Non è il tempo di accontentarsi, stare fermi significa arretrare, è invece il tempo di rilanciare, di avere più coraggio e di dare la carica agli italiani del futuro.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa si intende per “docente che comunica”?*

*Le varie organizzazioni, e fra queste anche la Scuola (dal ministero centrale ai docenti), applicano generalmente un modello di leadership di tipo “comanda e controlla”. I risultati sono a volte positivi a volte meno, ma ciò che va sottolineato è che queste strutture organizzate sono tutte “capo-dipendente”, cioè “il bue ingrassa solo se il padrone è presente” (fisicamente o virtualmente poco importa). Sta però prendendo piede un altro modello il cui successo è garantito dalla partecipazione dei lavoratori, prova ne siano i risultati ottenuti dalle nuove aziende del settore informatico. Questo modello parte da un presupposto diverso: ottenere il successo con la motivazione delle persone e non con l’obbligo (contrattuale o meno) del loro lavoro. Il fattore stimolante, presente nella motivazione, persiste al di là della presenza o meno della autorità del “capo” e spiega, ad esempio, la sopravvivenza dei partiti politici alla palese incapacità dei loro segretari. La motivazione può anche portare ad aberrazioni, come ad esempio il nazismo, che era sì basato sulla leadership di Hitler, ma che traeva la sua forza dalla compattezza motivazionale del popolo tedesco nella sua quasi interezza: semplicisticamente si parla di Hitler come di un pazzo, ma si dimentica che i suoi ordini erano eseguiti fedelmente da milioni di altri “pazzi”. Nella gestione di un'azienda, di un gruppo, di un’idea … di una Scuola, spesso non si considera che non tutti lavorano allo stesso modo e che quindi uno schema contrattuale non può essere valido per tutti. L’idea vincente è invece che ciascuno vada valorizzato per ciò che può e vuole offrire, mostrando comprensione per chi non ha potuto e gratificando chi ha dato di più. Si dovrebbe passare dal concetto di “dipendente” al concetto di “persona” che possieda una forte cultura “aziendale”, cioè si senta fortemente parte della struttura nella quale e per la quale opera. Il lato positivo è che, quando una persona si sente parte di un gruppo e condivide l’obiettivo da raggiungere, questi è pronto a lavorare molto di più, con maggiore impegno ed efficienza e non richiede necessariamente un salario maggiore essendo per lui sufficiente la gratificazione di lavorare per la causa. Prova evidente è l’esistenza delle associazioni volontaristiche dove le persone, essendo motivate dall’idea di aiutare il prossimo, fanno turni massacranti … quasi non sentono la fatica e sono felici. Per ogni volontario (come per ciascuno di noi, se ci pensiamo bene) la gratificazione proviene dal fatto che la loro opera ha creato felicità e vedere la felicità negli altri rene felici anche noi stessi. Ovviamente dal “capo” di una struttura così organizzata, si richiede una leadership basata sulla capacità di motivare, sulla flessibilità, sulla comprensione … purtroppo esattamente l’opposto dei modelli burocratizzati delle strutture pubbliche italiane (fra le quali la stessa Scuola dove, ad esempio, un compito mal fatto, anche se il ragazzo ha prodotto il massimo del proprio impegno, viene comunque valutato in maniera insufficiente). Si badi bene che con il termine “capo” si può intendere chiunque abbia un qualsiasi livello di responsabilità. In una classe il capo è il docente il quale riuscirebbe a lavorare molto più efficacemente se riuscisse a motivare i propri studenti facendo comprendere loro l’importanza, per sé stessi e per la società intera in cui vivono, di avere un livello culturale più elevato o si mostrasse loro il piacere che si prova nel poter comprendere meglio un testo, una immagine, un suono e poter, ad esempio, ridere per battute di livello più elevato e sempre diverse, invece di divertirsi per una volgarità sempre uguale a se stessa: la richiesta di avere più compiti da svolgere o più pagine da studiare proverrebbe dagli stessi ragazzi (come avveniva nelle prime università, quando i docenti incapaci erano cacciati via dagli studenti) perché avrebbero piacere nello studiare comprendendone la necessità!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché si svolgono le prove INVALSI?*

*L’INVALSI è l’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e fra i suoi compiti c’è la predisposizione di prove nazionali per gli studenti. Le prove INVALSI sono parte integrante degli esami di Stato ed il voto fa media aritmetica alla pari delle altre prove scritte, si effettuano con scopi statistici e di allenamento in II e V primaria, in I secondaria di primo grado ed in II secondaria di secondo grado. I risultati vengono resi pubblici a livello nazionale, mentre sono riservati alle scuole quelli delle singole classi per gli scopi da loro autonomamente decisi (autovalutazione, feedback, valutazione dei ragazzi eccetera). Quello dell’autovalutazione è un aspetto da non sottovalutare perché spesso la Scuola italiana è abituata ad essere autorefenziale e ad osteggiare qualsiasi confronto con la realtà. Il risultato è che non vengono valorizzate le situazioni di eccellenza e più in generale non è possibile analizzare le motivazioni della situazione catastrofica in cui è la nostra Scuola a livello dei quindicenni: secondo le indagini OCSE PISA siamo fra i peggiori al mondo: i nostri ragazzi non sanno nemmeno interpretare cosa ci sia scritto su un bugiardino allegato ai farmaci che si assumono. Non è che le prove INVALSI non abbiano limiti, li hanno come tutte le altre prove scritte ed orali, che possono valutare solo alcuni aspetti, non tutti, ma i test di questo tipo permettono di avere un dato statistico oggettivo confrontabile a livello nazionale. I risultati di queste verifiche spesso differiscono dalle valutazioni dei docenti e per questo non sono accettati da quelle “docenti-mamme” che usano la giusta flessibilità per valutare un tema o una prova orale, con una oscillazione dettata da una semplice motivazione: “io conosco il ragazzo e so quanto vale!”. Ora è assodato che la Scuola non deve solo “inculcare nozioni”, ma deve anche insegnare a trasferirle in contesti nuovi rispetto a quelli in cui è stato realizzato l’apprendimento primario. Lo studente che ad esempio abbia appreso il teorema di Pitagora, potrà impiegare la relazione che lega cateti ed ipotenusa per determinare l’apotema della piramide, l’altezza di un piano inclinato e in un gran numero di situazioni inedite. Lo studente che sia in grado di operare il trasferimento (non semplicemente svolgere con numeri diversi un problema già risolto in classe) avrà raggiunto un livello di padronanza tale che lo metterà in grado di svincolarsi dalle condizioni iniziali dell’apprendimento e adattare ciò che ha imparato alle più diverse situazioni applicative. Ma alcuni test dell’INVALSI richiedevano proprio questo! Di chi è la colpa se alcuni studenti non sono riusciti a risolverli? La risposta dipende da quelle che scaturiscono da un’altra domanda: la Scuola italiana è realmente in grado di operare per rendere autonomi i ragazzi? O meglio: i docenti e i libri di testo sono preparati per uscire dagli standard, dai formalismi e dagli stereotipi disciplinari e educare gli studenti a maneggiare con flessibilità gli oggetti disciplinari? Purtroppo la Scuola italiana si ferma spesso al solo addestramento ed i risultati sono ben noti, ma ciò che è peggio è il non voler rendersi conto della situazione e continuare ad osteggiare le prove INVALSI senza comprendere ciò che queste, nel bene o nel male, ci stanno evidenziando. Se le cose stanno così l’INVALSI, già con questo test, avrebbe pienamente centrato un importante obiettivo istituzionale: circoscrivere e evidenziare uno dei punti sensibili di miglioramento del sistema istruzione offrendo ai docenti un forte spunto di riflessione.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *NECESSITÀ DELLA CULTURA*

# *In che senso la cultura è alla base della vera democrazia?*

*Cos’è la democrazia? È il governo affidato al popolo. Cosa fa un governo? Semplificando: come in una famiglia i genitori, allo stesso modo nel Paese il governo stabilisce le regole di convivenza civile e gestisce il denaro per mantenere la società ad un livello che sia il migliore possibile per tutti. Perché questo a volte non avviene? Se volutamente non consideriamo il caso di chi turlupini gli elettori e, una volta eletto, pensi solo ai propri interessi (magari spacciandoli per interessi dei cittadini), il motivo potrebbe essere che o si sono fatti errori di valutazione che hanno indotto a scelte sbagliate oppure “sembra” o “si fa credere” che questo non sia avvenuto. Come si decide quando c’è disaccordo di pareri? Si sceglie quella che è la decisione della maggioranza. Allora cominciamo proprio da quest’ultimo punto e sfatiamo la convinzione che la maggioranza faccia sempre la cosa giusta. La maggioranza, senza basi di conoscenza, di cultura o di corretta informazione non sempre fa la “cosa giusta”, basti pensare a chi sia stato democraticamente scelto dal popolo per essere crocifisso fra Gesù e Barabba! Come si giunge a commettere simili errori? Qui si arriva al punto fondamentale: semplicemente diffondendo informazioni incomplete o scorrette, dicendo mezze verità, raccontate fumosamente, in modo da generare confusione e cattiva informazione (che sono i prodromi della truffa e della dittatura). Se chi decide è preparato sull’argomento, possiede tutte le informazioni necessarie, le sa interpretare correttamente e intende agire per il bene del popolo, allora la sua decisione sarà la migliore possibile e chiunque sia preparato sull’argomento, possieda tutte le informazioni, le sappia interpretare e sia in buona fede non può non riconoscerlo. Si comprende allora che, per effettuare correttamente una scelta o per potere avere il diritto di criticarla, occorre avere conoscenza ed informazione, cose che sono diffuse la prima attraverso la Scuola e l’università, la seconda attraverso la stampa ed i media in genere. La libertà di pensiero e di informazione e la diffusione della cultura sono alla base della democrazia partecipata: la vera democrazia. Infatti chi affiderebbe la direzione di un’orchestra ad un sordo? Beethoven era sordo, scrisse musica sublime, ma non poté dirigere le sue ultime meravigliose opere. Analogamente chi darebbe credito ad un ragazzino che volesse dire la sua sulla gestione di una azienda? Libertà, infatti, non è essere liberi di mettere una croce su una scheda elettorale, ma scegliere con cognizione di causa le persone che siano preparate e di cui si abbia fiducia. Tuttavia questo non basta! Occorre saper giudicare se l’operato dei governanti sia stato svolto per il bene dei cittadini oppure no. Questa opportunità, realmente possibile solo se si ha conoscenza e corretta informazione, nel caso non sia concessa, implica la mancanza di libertà e di democrazia. Parafrasando una frase di Sciascia, potremmo dire che “la tranquillità dei profittatori si basa sull’ignoranza dei cittadini”. Infatti solo la corretta informazione, interpretabile solo se si è studiato, permette di mantenere viva e reale la democrazia; mentre le mezze verità (molto più insidiose delle falsità, perché hanno una parvenza di verità che sfuma nell’ignoranza e fa sembrare tutto vero) avvelenando l’informazione, avvelenano la democrazia. Questo è il motivo per cui chi insegna, come chi fa informazione, genera democrazia formando cittadini preparati a gestire correttamente o a sapere giudicare correttamente chi gestisce: in questo modo il potere rimane veramente nelle mani del popolo, cioè si ha democrazia.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *In che senso la Scuola è strategica per l’economia?*

*In un mercato del lavoro e della produzione di beni sempre più aperto e globale, i prodotti a basso valore aggiunto (quelli per realizzare i quali non sono richiesti grandi investimenti e lavoro altamente specializzato) non possono più essere fonte di ricchezza per le economie avanzate come quella dell’Unione Europea. Si sono da tempo affacciati in questo settore nuovi Paesi produttori la cui manodopera ha costi talmente bassi da rendere impossibile la concorrenza. Combatterli sullo stesso piano è perdente e costringe ad abbassare il livello di benessere raggiunto. Per rimanere in vantaggio, e per sostenere e diffondere il sistema di benessere e di welfare, di cui l’Europa va giustamente orgogliosa, occorre rivolgere crescente attenzione alle produzioni ad alto valore aggiunto, quelle cioè in cui la differenza rispetto al costo delle materie prime sia costituita soprattutto dal sapere tecnologico e scientifico incorporato. Occorre quindi investire molto nella ricerca e nell’innovazione e disporre di lavoratori sempre meno portatori di mera operatività e sempre più fattori intelligenti di produzione. Non è ad esempio di lungimiranza che i nostri “cervelli”, che hanno avuto un enorme costo sociale per la loro preparazione, siano costretti ad andare a donare il loro ingegno all’estero che offre loro stipendi e livelli sociali che l’Italia non può o non vuole offrire loro. Dopo il possesso della terra, il controllo delle grandi rotte oceaniche, i giacimenti minerari, la disponibilità di materie prime a basso costo, che hanno determinato nei secoli passati l’ascesa ed il declino delle economie nazionali, il nuovo fattore di ricchezza sarà, per i prossimi decenni, la conoscenza distribuita. Ma la conoscenza è un bene che circola anch’essa e circola anche più velocemente di quelli tangibili. Per restare all’avanguardia del progresso economico e materiale, occorre quindi rinnovarla costantemente. L’obiettivo è, allora, politico e sociale insieme: elevare quanto più possibile il livello medio delle conoscenze possedute dal più grande numero di cittadini e giungere ad una società della conoscenza, cioè una società in cui ciascuno sia messo in condizione di acquisire il massimo livello di conoscenza a lui individualmente possibile, continuando nell’impegno affinché l’accesso alla conoscenza non sia unicamente l’effetto della stratificazione sociale ed affinché ciascuno sia effettivamente aiutato a sviluppare se stesso fino ai propri limiti potenziali, il pieno sviluppo della singola persona. Compito della Scuola è, quindi, sviluppare la motivazione e la curiosità ed il piacere di apprendere, per fare questo ha bisogno di mezzi economici che lo Stato non fornisce, quindi, se si vuole progredire e non si vuole diventare il “terzo mondo” di un pianeta prossimo futuro, occorre investire in conoscenza, ricerca ed istruzione. Per questo motivo è errato il ragionamento che spinge a non aiutare la Scuola perché “è lo Stato dovrebbe farlo”, se infatti questi è miope o ha altre priorità, non valutando ciò che ci attende nel futuro o perché ha problemi irrisolti urgenti, noi genitori abbiamo invece il dovere, perché abbiamo messo al mondo dei figli, di aiutarli, difenderli e preparare per loro una buona vita. Per questioni di principio desideriamo per loro una vita da eterni secondi?*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché si deve studiare?*

*Perché mai un ragazzo dovrebbe perdere tempo a studiare per migliorare la sua educazione e la sua cultura?*

*In effetti se a metà del secolo scorso era chiaro a tutti che lo studio era utile perché poteva permettere una elevazione del proprio stato sociale, e giustamente Don Lorenzo Milani auspicava una Scuola “giusta” (non nel senso che offrisse a tutti la stessa didattica, ma nel senso che “chi meno ha più dovrebbe avere”), oggi la situazione è fortemente cambiata. In quel periodo resistevano forti sperequazioni di ceto, grazie al fatto che lo studio delle classi sociali più deboli veniva scoraggiato, reso difficile o impari: come potevano avere gli stessi risultati scolastici il figlio di un contadino ed il figlio di un professionista che aveva facile accesso a biblioteche, documenti, cinema, teatro, musica … insomma cultura? Oggi, invece, grazie alle moderne tecnologie, tutti possono accedere con facilità alle informazioni ed alla cultura. Il pericolo è però un altro: non più il mancato accesso allo studio, quanto il fatto che studiare si sia pian piano trasformata in un'attività poco attraente, da “sfigati”. Se nella nostra società è più importante l’apparire che l’essere; se i figli di ministri, bocciati alla maturità, assumono comunque posti di rilievo; se Cetto La Qualunque è in realtà la descrizione dell’uomo politico di oggi (cioè un nostro delegato, una nostra immagine) invece di essere la sua satira, diviene veramente difficile far capire ai nostri figli come studiare sia importante per il loro futuro.*

*L’idea che lo studio non occorra nasce per vari motivi. Per aumentare la velocità narrativa, le fiction tralasciano di mostrare i sacrifici ed i tempi di lavoro necessari per raggiunge un risultato, con la conseguenza che chi non sa, creda ingenuamente che sia facile ottenere il successo. Osservando attraverso giornali e riviste gli attori, i calciatori, le veline … sembra sia molto facile raggiungere il successo, la notorietà e si pensa che la loro vita sia dorata. Eppure non ci si rende conto che quella notorietà molto spesso è costata studio, lavoro e fatica. Chi vive nel mondo della celluloide o dello sport o della televisione, sa bene quanto studio e verifiche ci siano dietro uno “scemo” che ride e ci fa ridere dallo schermo o quante rinunce e preparazione e fatica siano dietro un campione o quanto sacrificio fisico costi il saper ballare in sincronia. Nessuno però si chiede quanti ragazzi, per ciascuno di loro che con sacrifici, studio e rinunce ha raggiunto il successo, rischino di trovarsi con nulla in mano, dopo avere perso i migliori anni della loro vita inseguendo una chimera, perché non hanno acquisito le basi, non hanno studiato.*

*Studiando non sempre si diviene famosi, ma le capacità acquisite ci permettono di poter scegliere il nostro lavoro. Senza avere studiato, difficilmente potremo lavorare, per oltre 40 anni, con piacere e con lena, perché difficilmente avremo avuto la fortuna di svolgere il lavoro che ci sarà piaciuto. Chi invece vuole convincerci che sia facile “vincere” senza studiare, ci ha già “battuti” perché, come diceva Don Milani, “l'operaio conosce 100 parole, il padrone 1000, per questo è lui il padrone”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *In che senso Internet aiuta la democrazia?*

*Mio figlio quindicenne qualche giorno fa mi ha chiesto: “Papà, come facevate voi, quando avevate la mia età, per trovare un’informazione se non avevate i computer?”. Ci ho pensato un po’. In effetti noi, alla sua età, o non avevamo accesso alle informazioni o impiegavamo un’incredibile quantità di tempo per ottenerla, andando a rovistare fra testi ed enciclopedie o in biblioteca o chiedendo ad amici (che non erano sempre facilmente contattabili). In effetti, da quando ero quindicenne, sono avvenuti tanti cambiamenti. In Italia una prima rivoluzione c’era stata con il diffondersi della televisione, che permise il superamento della divisione dovuta ai dialetti e l’impossibilità di comunicazione fra persone del Friuli e della Sicilia, insegnando quella che, per molti, era una vera e propria nuova lingua unica: l’italiano. La cultura del Paese in questo modo aumentò considerevolmente, stranamente non per mezzo della Scuola, ma grazie ad un nuovo e potente mezzo che aveva realizzato il miracolo “muovendo” l’istruzione verso i cittadini e non attendendo che questi andassero da lei. Oggi stiamo vivendo una rivoluzione simile e purtroppo ancora la Scuola non se ne accorge. Siamo ad inizio del terzo millennio e non si può ancora pensare di insegnare senza il supporto potentissimo del computer e di internet. L’accesso immediato a qualsiasi tipo di informazione è un’arma importante che la Scuola ancora non gestisce e che rende obsoleta l’insegnamento ex cathedra perché mancano punti di contatto fra docenti e discenti. D’altro canto quale punto in comune possono avere i nativi digitali con persone che non sanno nemmeno usare la posta elettronica? Ma torniamo al web. Don Lorenzo Milani affermava che “l’operaio conosce 100 parole, il padrone 1000, per questo è lui il padrone”, ed il discorso è analogo per l’informazione. Chi più sa, ha più potere. Un tempo l’accesso alle informazioni, e quindi l’accesso alla cultura ed al potere, era limitato ai pochi fortunati che facevano parte della società ricca che aveva i mezzi per conoscere. Informazione e cultura erano accessibili solo alle famiglie di ceti sociali elevati, che potevano permettersi un relativamente rapido accesso alle informazioni e quindi sapere più degli altri e conseguentemente conservare nel tempo il proprio status sociale. Lo stesso liceo classico, la Scuola di eccellenza, era stato pensato da Giovanni Gentile solo per mantenere lo status quo, educando e formando al potere i rampolli dei ceti sociali più alti. Oggi, invece, la cultura e l’informazione non sono più elitarie, se una volta solo qualcuno poteva permettersi di avere in casa un’enciclopedia, oggi tutti hanno a disposizione, gratuitamente, Wikipedia, l’enciclopedia multilingua, costantemente aggiornata non da pochi esperti, con pochi controlli, ma da una moltitudine di volontari di Paesi anche distanti, che si controllano e correggono l’un l’altro. Il web non ha aiutato solo la primavera araba, non è solo un mezzo di avvicinamento e partecipazione fra Amministrazioni illuminate e cittadini (Udine è un primo esempio), ma soprattutto è la democratizzazione della cultura e quindi la vera democrazia, e proprio per questo fa paura ed è ostacolata dai Paesi totalitari.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come deve porsi la Scuola nei confronti di Internet?*

*Il web è come una piazza reale nella quale ci sono tante persone (in realtà milioni) e fra questi vi sono sia esperti che cialtroni, sia professionisti che fanatici… e come in una piazza, dove ciascuno è libero di parlare, chiunque può avvicinarsi ed ascoltare. Il problema è lo stesso che esisteva prima di internet: come comprendere chi dice il vero, chi sia affidabile? Come distinguere l’esperto dal cialtrone? Come capire chi è sincero e chi vuole ingannarci? La risposta è semplice: verificando, se non direttamente, almeno controllando fonti diverse. Se ascolto una affermazione da un amico, non la do per buona automaticamente, ma chiedo ad altre persone. Se leggo un giornale vicino al mio partito, non “bevo” tutto quello che c’è scritto, ma leggo anche un altro giornale. Sul web la cosa è semplicissima, tramite un motore di ricerca, è sufficiente digitare il tema per poter controllare migliaia di altri siti ed avere altri punti di vista. Quindi proprio quello che sembra il pericolo di internet (la velocità di accesso e di diffusione ed il numero di persone che vi si “incontrano”) è in realtà la sua immunizzazione. Prendiamo ad esempio Wikipedia, la grande enciclopedia libera e disponibile a tutti, questa si auto corregge poiché milioni di persone vi accedono e se qualcuno può distorcere le informazioni contenute, tantissimi altri le correggono in tempo reale. Il numero di utenti è proprio la sua forza. I detrattori di internet paventano la diffusione di bufale, mezze verità o di veri e propri falsi e citano l’impossibilità, per il cittadino “impreparato”, di distinguere il falso dal vero. In realtà le cose non stanno così. Quando l’informazione aveva pochi e limitati canali di diffusione, si dava per scontato che quella che ci giungeva dalla televisione o dai documenti pubblicati fosse la verità. Eppure di falsi storici ne abbiamo a bizzeffe, è quasi superfluo citare le “bufale” dell’editto di Costantino o dei Savi di Sion. È vero: oggi chiunque può pubblicare sciocchezze su internet, ma chiunque può anche contraddire quanto pubblicato, dicendo altrettanto facilmente la propria. Una volta, prima di pubblicare un testo, si percorreva una lunga trafila di “controlli” (cosa che comunque non garantiva dalle bufale), ma era altrettanto difficile poter pubblicarne la confutazione. Quello che realmente occorre, ed è sempre occorso, è aiutare il cittadino ad avere le armi per verificare la veridicità di ciò che legge o vede. Insegnargli ad essere critico, a saper distinguere e diffidare dalle informazioni che gli giungono dalla rete o dalla vita reale. Questo è sempre stato e continua ad essere il reale compito della Scuola: non semplicemente trasmettere nozioni (oggi peraltro facilmente a disposizione di chiunque con un “click”), ma insegnare a “leggere” criticamente, a ragionare con la propria testa, a confrontare le fonti, ad usare il pensiero laterale … per fare in modo che non si divenga facili prede dei diffusori di fandonie, divenendo parte del “popolo bue” che si muove a comando di fili, visibili solo a chi abbia studiato veramente.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cos’è l’intercompetenza linguistica*

*Oggi viviamo in una società linguisticamente differenziata e gli stessi media permettono il contatto fra culture e lingue in modo così veloce che fino a poco fa era semplicemente impensabile. Nel nostro stesso Paese esistono una decina di lingue oltre l’italiano e più di 3.000.000 di persone parlano l’italiano come seconda lingua, mentre l’Unione Europea conta più di 20 lingue. Ovviamente è utopistico padroneggiarle tutte, ma va rimarcato che circa il 90% dei giovani europei ha sì appreso una o più lingue a Scuola, ma solo un terzo riesce a conversare in una lingua straniera. È ormai assodato il presupposto che la comprensione di più lingue sia divenuto un elemento fondamentale della formazione di base del cittadino europeo: possedere tre lingue comunitarie è un marchio di qualità. La conoscenza di più lingue è diventata oggi una condizione indispensabile per ottenere un lavoro di livello elevato, oltre a costituire un vantaggio che permette di comunicare più facilmente con gli altri, scoprire culture e mentalità diverse, stimolare l’intelletto. Occorre inoltre prendere atto che il nostro pensiero e i nostri atteggiamenti sono determinati culturalmente e che occorre relazionarsi e mediare con gruppi etnici o culture altre che non condividono il nostro sistema di valori e di credenze. Chi abbia sviluppato una competenza interculturale, sa guardare a oggetti culturali, propri e altrui, da diversi punti di vista, è capace di rapportarsi in modo aperto a realtà differenti dalla propria, senza atteggiamenti di rifiuto a priori, ed è in grado di reagire positivamente alle novità presenti in ambienti diversi, ad accettare positivamente le differenze e di cooperare nella costruzione e realizzazione di progetti comuni. Tuttavia la conoscenza di tre lingue potrebbe non essere sufficiente e, invece di apprendere un gran numero di lingue o fare in modo che tutti parlino una sola lingua, un’altra possibilità sarebbe fare in modo di conoscerne tante, anche se non le si padroneggi totalmente. Il futuro potrebbe allora proiettarci in una situazione sociale di comprensione reciproca multilingue in cui gradualmente la maggior parte dei cittadini europei potrebbe esprimersi nella propria lingua, riuscendo contemporaneamente a comprendere quella dei propri interlocutori. Il presupposto di questa idea è che, in definitiva, le lingue non sono poi così “straniere” poiché la radice di quasi tutti gli idiomi europei è comune, il latino, e comunque molto spesso si conosce qualcosa della lingua da imparare. L’approccio di comprensione multilingue non è una panacea, ma può consentire a un gran numero di cittadini di rimanere presenti sulla scena, di conoscersi e di tessere rapporti fra loro, di identificarsi in una prospettiva storica comune, senza per questo dover rinunciare alla possibilità di potersi esprimere nella propria lingua. Un approccio multilingue è ‘strumento’ di comunicazione ed interazione con gli altri perché sviluppa la creatività e la curiosità per la scoperta linguistica e culturale, fa prendere coscienza della ricchezza e flessibilità della lingua e dell’esistenza di modi diversi di esprimersi e comunicare. Le esperienze di confronto, i contatti diretti con persone appartenenti ad altre culture, se lasciati alla spontanea dialettica interpersonale, non garantiscono come risultato la capacità di adottare punti di vista diversi, l’apertura e la curiosità per l’altro, essi possono invece produrre da un lato atteggiamenti di naturale difesa della propria identità, dall’altro l’incapacità di leggere la cultura dell’altro oltre il filtro della propria.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È vero che tutti i ragazzi possono giungere all’Università?*

*Il genitore, che ami veramente i propri figli, lascerebbe che si cibino solamente di zucchero, o insisterebbe affinché mangino anche carne e verdure (di non immediato appeal e facile assorbimento come i dolci, ma ricchi di proteine e vitamine utili al loro futuro)? Se la risposta è ovvia, meno lo diviene se si pensa all’istruzione. Molti credono, infatti, che non tutti siano capaci di studiare o di raggiungere l’Università e lasciano che i ragazzi si “cibino” di “pappette” televisive o tollerano modi di parlare sempre meno complessi e più volgari. Eppure, se rileggiamo l’inizio della prima Istituzione del grande retore romano Quintiliano, scopriremo che questi invitava già allora i genitori ad aver fiducia nelle possibilità di apprendere dei propri figli. Non è vera, infatti, “l’idea secondo cui la capacità di comprendere le cose che si trasmettono sarebbe un dono riservato a pochi”: tutti possono apprendere, ovviamente se tutti possono fruire di adeguate opportunità. Non è vero che i più “perderebbero tempo e fatica per via della loro lentezza intellettuale” perché apprendere, per l’uomo, è un fatto naturale, come accrescere le conoscenze attraverso la ricerca. Ciò che modifica le capacità degli individui sono le condizioni in cui si vive. Ad esempio, tutti coloro che sono in contatto con i bambini (fin dai primi anni di vita) dovrebbero essere in grado di esprimersi correttamente, parlare con proprietà, perché con il proprio esempio trasmettano cultura, modi civili e conoscenza linguistica. Occorre molto meno fatica ad essere educati, se si è circondati da persone educate. Ora Quintiliano sapeva bene che molti genitori non dispongono del livello di cultura necessario per comunicare con correttezza o usare le buone maniere, ma sottolinea che è importante esserne consapevoli ed indicare gli esempi positivi, segnalando quelli negativi. Al giorno d’oggi avviene che i ragazzi trascorrano tempi sempre più lunghi soli davanti alla TV, esposti a messaggi linguisticamente e sostanzialmente sempre più poveri. Infatti, tanto più semplici e banali sono i messaggi, tanto meglio sono compresi da un maggior numero di persone a vantaggio dell’audience, ma a scapito della crescita culturale. Quintiliano ci invita, invece, a fare in modo che l’ambiente, nel quale avviene lo sviluppo, stimoli l’uso del cervello, esprima cultura, elabori le informazioni. Cioè per migliorare la crescita culturale dei fanciulli, occorre modificare l’ambiente in cui essi vivono, fornire impulsi, stimolarli nel pensiero, contrastare le sciatterie, le imprecisioni, le sgrammaticature che li bombardano. La crisi culturale può essere vinta solo se “si offrono opportunità di conoscenza a tutta la popolazione; si interviene decisamente per elevare la qualità dei messaggi e dei valori ad essi implicitamente collegati e si accresce in modo sostanziale il tempo che bambini e ragazzi vivono in contesti qualificanti”. Meglio solo dolci o anche molta verdura?*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *IL RISPETTO DELLE REGOLE*

# *Cosa sono le “sanzioni” scolastiche?*

*Le “sanzioni” scolastiche hanno sì questo nome, ma in realtà vogliono essere un mezzo di insegnamento per indicare come un certo atteggiamento sia sbagliato. Sono chiaramente riportate nel Regolamento di Istituto. È un po’ un “2” in matematica: si tratta di un segnale forte che indica che non si è sulla strada giusta ed occorre cambiare la rotta per non compromettere la valutazione finale. Certamente la punizione non è mai in assoluto educativa, come non sempre è educativo dare un “2” in matematica per un compito svolto male, occorrerebbe infatti far riflettere il ragazzo su quanto è accaduto, spiegare con dolcezza, anche se con fermezza, come correggersi, senza punire, magari aiutandolo a far trovare a lui stesso soluzioni alla difficoltà incontrata. Lo stesso problema, in fondo, lo hanno anche i genitori! Ma a Scuola il poco tempo a disposizione, a volte la scarsa autorevolezza distrutta da una società che pone i soldi al di sopra della cultura, le difficoltà reali a gestire gruppi sempre più numerosi di preadolescenti, inducono forzatamente ad usare mezzi meno formativi, ma più economici ed efficaci: le “sanzioni” come il “2”, la sospensione (anche se comune modo di sentire è che “sospendere un ragazzo significa fargli un piacere!”, invece il vero messaggio da veicolare è che “essere fuori dalla comunità, il non potere studiare come gli altri” è un male) o anche “far fare compiti a casa” (che personalmente trovo assurdo in quanto, considerando i compiti una “punizione”, si giunge all’assurdo di ammettere che studiare sia una punizione, il che logicamente significa che la Scuola è una punizione!). In questa delicata età il violare le regole (come singoli o come gruppo) è un fattore di crescita per i ragazzi e non è un atteggiamento patologico: essi desiderano affermare la propria identità, verificare direttamente quale sia il limite da non superare, si sentono “stretti” nel riconoscere come la loro libertà sia limitata da quella degli altri, sono come delle piccole imbarcazioni che vogliono prendere il largo per scoprire nuovi orizzonti, ma nella realtà hanno necessità di essere sempre sotto costa: Se non sono ripresi, se la comunità non reagisce, si spaventano, si sentono persi in un orizzonte che si dilata e rischiano di smarrirsi realmente. Occorre quindi far comprendere ai ragazzi le loro responsabilità verso la comunità scolastica in vista della vita reale. Se la Scuola non agisse o tornasse sulle decisioni su pressioni dei genitori, questo sarebbe assolutamente deleterio per i ragazzi che non riuscirebbero a comprendere come le loro azioni portino a conseguenze dalle quali sempre meno i genitori potranno proteggerli: è cioè un bene che si rendano conto, in una situazione assolutamente controllata e limitata all’ambito scolastico, cosa possa comportare un gesto al di fuori delle regole civili, piuttosto che sentirsi ancora una volta protetti dai genitori e commettere in un secondo tempo delle azioni dalle quali nessuno potrebbe proteggerli. Spesso anche i genitori, come i ragazzi, vorrebbero che la Scuola, agisse come un tribunale dove si giudica con il bilancino il colpevole o l’innocente e si condanna o si assolve secondo un qualche condiviso metro di giustizia. Ora se la “misura giusta” credo esista (per chi crede è Dio), purtroppo penso che non la conosca nessuno! Ad esempio nei tribunali “giusto” significa avere analizzato le prove raccolte ed attribuito la punizione nella misura prevista dal codice (civile o penale), ma ad esempio Don Lorenzo Milani diceva che “giusto” è invece dare di più a chi ha di meno. Per la Scuola “giusto” significa raggiungere lo scopo di avere insegnato qualcosa.*

*È bene sottolineare che gli adolescenti fanno il loro mestiere, di ragazzi, nel violare le regole, guai se non lo facessero perché rischierebbero di violarle quando in gioco ci sarebbe molto di più di qualche giorno di lezione. Si tratta di un modo per cercare di comprendere il nuovo mondo in cui si trovano. Nuovo perché, finché si è bambini, il mondo è la famiglia … magari allargata alla “maestra mamma” e se si violano le regole a questa età (ad esempio si “ceca” un occhio ad un compagno) lo si fa per mancata comprensione del danno che si può fare e perché quel modo di reagire è quello che gli è stato insegnato: i bambini sono la copia esatta dei loro genitori, con l’aggiunta che per loro non ha senso il termine “rispetto” in quanto per il loro modo di concepire la realtà, al mondo esistono solo loro in quanto hanno coscienza a malapena solo di sé. La reazione della Scuola, in questo caso, vuole essere un campanello di allarme per i genitori. L’approccio di un adolescente con l’altro sesso ha ancora queste caratteristiche: a volte anche quasi a 18 anni (e purtroppo anche oltre), in piena tempesta ormonale, non sapendo come avvicinarsi ad una ragazza (perché nessuno glielo ha mai spiegato), alcuni agiscono come fanno i bambini: senza rispetto e con le conseguenze che spesso vediamo.*

*Gli adolescenti, al contrario dei bambini, cominciano ad usare il proprio cervello ed a riconoscere che non esistono solo loro, ma che c’è un mondo che li circonda e quindi cominciano a chiedersi perché hanno dei limiti e quali siano realmente questi limiti e come dominare una realtà che li sovrasta. Si comincia così ad esplorare pian pianino ed infatti un adolescente non “ceca” mai un occhio ad un compagno, ma inizia, piano piano, a violarlo per comprendere fino a dove possa permettersi di affermarsi: si comincia con una battuta, poi con una parolaccia, poi una vera offesa, poi con uno spintone, poi con un pugno, poi con una coltellata eccetera fino a diventare, se ci riesce, il capo clan dei bulli, una persona senza limiti per il quale gli altri non hanno motivo di esistere. L’adolescente deve sperimentare per conoscere e se l’adolescente svolge il proprio mestiere, analogamente noi adulti (intesi come famiglia e Scuola) abbiamo il dovere di fare il nostro. Ma il nostro mestiere non è quello della repressione o della vendetta, ma quello dell’insegnamento, quello di mostrare i limiti che devono esserci perché tutti hanno il diritto di vivere alla pari di ciascun altro e merita il rispetto di tutti.*

*Come si insegna? Con l’esempio, innanzitutto, con la parola, con le spiegazioni, con la pratica. Quando, 7 anni fa, fui chiamato a dirigere la “Melone”, questa, sotto l’aspetto della disciplina, era il peggiore istituto del territorio: i docenti non riuscivano a fare lezione, le aule erano campi di battaglia, chi desiderava studiare ed imparare non otteneva ciò per cui i propri genitori avevano pagato le tasse, non esisteva rispetto per alcuno (adulto o minore che fosse stato). Durante la prima riunione del Collegio docenti, chiesi a tutti se avevano intenzione di svolgere il lavoro che avevano scelto (cioè insegnare) o meno (cioè percepire lo stipendio senza curarsi se potevano o no insegnare) ed alla loro risposta positiva suggerii una possibilità che, sebbene possa non essere la migliore, ha però funzionato pienamente perché ora la “Melone” è la Scuola dove i ragazzi vengono sorridendo, imparano divertendosi e sanno di essere protetti contro chiunque e soprattutto rispettati da tutti. Ovviamente abbiamo a che fare con adolescenti e dobbiamo ogni anno sempre ripartire daccapo, perché i ragazzi sono sempre nuovi, e quindi certi atteggiamenti esistono ancora, ma noi li blocchiamo sul nascere. La tecnica utilizzata è stata semplicemente far stilare dal Consiglio di Istituto un regolamento chiaro, farlo conoscere a tutti i ragazzi ed applicarlo senza perplessità, senza “dolori di pancia” e senza deroghe, chiunque sia l’adolescente in questione (che sia “figlio di papà”, o figlio di nessuno, che sia eccellente negli studi o sia un pluribocciato). Ma oltre a questa idea banale, noi non utilizziamo rigorosamente lo statuto degli studenti e delle studentesse, dove per arrivare alla sospensione occorre avere quasi ucciso qualcuno e dove la sospensione provoca tutta una serie di gravissime conseguenze anche sulle valutazioni. Per noi la sospensione ha invece lo stesso senso della espulsione nella pallanuoto dove chi viola le regole viene allontanato dal gioco per pochi minuti. Se (qualunque sia il motivo, ad esempio per reazione, per stanchezza, per incoscienza, per gioco, per volontà eccetera) violo le regole, io non vengo “marchiato” con una sanzione, perché non è interesse della Scuola né vendicare né punire alcuno (ed i docenti hanno altro da fare che riunirsi il pomeriggio, quando potrebbero restare a casa propria con i propri amori, invece di parlare di figli di altri), ma semplicemente mi si fa comprendere che il gruppo sociale di cui voglio far parte ha delle regole e che se le violo non posso farne parte, così “tocco con mano” cosa significhi starne fuori per un po’, in modo da comprendere che è bello restare nel gruppo ed esserne accettato. Insomma, essere allontanati temporaneamente dalla comunità scolastica ha il solo scopo di insegnare facendo apprezzare cosa si perda restandone fuori. Se al rientro si è compreso l’insegnamento (non la punizione perché per noi non è affatto una punizione) tutto torna normale e nessuno si ricorderà dell’allontanamento (tempo fa, un ragazzo, “sospeso” per 20 giorni, ha poi meritato “10” in condotta a fine anno perché al rientro si è comportato eccellentemente, il che non significa essere restato muto, ma semplicemente avere rispettato e aiutato i compagni in difficoltà). Se invece la lezione non la si è compresa, il discorso diventa diverso e poiché non ci si è potuti dimenticare della “sospensione”, allora si applicano tutte le sue conseguenze formali con l’inevitabile “bocciatura”.*

*Ovviamente non si arriva immediatamente alla riunione del Consiglio di classe, con il conseguente allontanamento dalla comunità: il primo passo è del docente in classe che è libero di far convocare il Consiglio di classe o meno. Tuttavia il mio parere personale è assolutamente per la prima soluzione, proprio per evitare che l’adolescente non abbia compreso il limite che ha superato e successivamente ci si trovi a doversi riunire per violazione sempre più gravi. Infatti non credo sia un caso che in prima Secondaria le riunioni dei consigli di classe siano praticamente sempre per minime mancanze di rispetto, invece in terza (laddove le docenti abbiano fatto le “mamme”, sorvolando bonariamente sulle mancanze, invece di essere “professioniste” e chiedere immediatamente la riunione) ci si riunisce per cose ben più gravi.*

*In merito al senso della collaborazione Scuola famiglia il senso è chiaro: dobbiamo “giocare allo stesso gioco”, cioè le regole della convivenza civile devono essere le stesse! Se invece a casa si insegna a reagire all’offesa invece di spiegare che esiste una autorità cui rivolgersi (da adulti le forze di polizia) o se invece di spiegare che il prossimo vada rispettato gli si insegna che “homo homini lupus”, il ragazzo non ci capirà più nulla fino a che da adulto non incorrerà nei rigori della Legge o in una pallottola sparatagli da un mafioso.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché essere inflessibili con le sanzioni scolastiche?*

*Spesso accade che alcuni genitori, una volta che il proprio figlio abbia violato una regola della Scuola, chiedano che nel loro caso si deroghi, si agisca con “buon senso”, si sia più “tolleranti”, si applichi la regola con flessibilità e non con rigidezza eccetera.*

*Consideriamo, prima di tutto, cosa sono le regole e le Leggi. Se le norme sono “giuste” (cioè se sono dettate da regolamentazione della vita civile a vantaggio di tutti e sono studiate e scritte da esperti), queste vanno applicate alla lettera e senza “flessibilità”. Ad esempio perché occorre fermarsi con il rosso? Semplicemente perché occorre regolamentare un incrocio: senza occorrerebbe andare tutti molto più lentamente, per applicare con attenzione altre regole di precedenza. Chi giocherebbe rischiando 1000 euro per vincerne solo uno? Ebbene il “furbo” che passa con il rosso, per “vincere” un paio di minuti, mette in gioco la propria vita e quella degli altri: più che un furbo è un pessimo giocatore. Se invece le norme sono sbagliate, dato che siamo in un Paese democratico, occorre farle cambiare votando delegati che cambino quelle leggi. Senza leggi e regole si avrebbe l’anarchia, quella con la “a” minuscola, quella in cui ciascuno potrebbe fare quello che gli pare, senza essere responsabile del danno provocato ad altri.*

*Consideriamo, in secondo luogo, quale sia il compito della Scuola. Tutti concorderanno che questa serve a formare i cittadini del futuro e questo lo fa con l’insegnamento che non è limitato soltanto alle nozioni che il docente trasferisce impartendo lezioni dalla cattedra, ma anche l’esempio che come adulti offriamo loro. Anzi proprio dall’esempio degli adulti i ragazzi imparano di più. Per questo motivo è più grave l’errato comportamento di un docente che, invece, deve essere rispettoso delle norme, del rispetto del prossimo e della buona educazione. Le “marachelle” dei ragazzi e le conseguenti reazioni della comunità scolastica sono sempre senza gravi conseguenze reali, ma è necessario far comprendere cosa comporta violare le regole. Ma cosa insegneremmo con il nostro esempio se fossimo incoerenti? Se dicessimo che occorre rispettare una certa regola (ad esempio gettare la carta nell’apposito cestino per il riciclaggio), ma poi non lo rispettiamo o non la facciamo rispettare? Se fossimo “tolleranti”, se chiudessimo un occhio, se ci piegassimo alle richieste dei genitori, il messaggio che veicoleremmo sarebbe che le Leggi non contano nulla e che gli altri devono rispettarle, ma noi possiamo non farlo. Che quando si sarà adulti, vuoi con l’inganno, vuoi con il piagnisteo, vuoi con le “amicizie”, vuoi perché ci si sa fare, si può essere, davanti alle Leggi, “più uguali di altri”. Insomma insegneremmo ai ragazzi la tipica mentalità italiota “fatta la Legge trovato l’inganno” perché “io sono più importante degli altri” che è esattamente il pensiero che è alla base dell’anarchia (sempre con la “a” minuscola). Concludo con un appello: siamo insegnanti, non chiedeteci di non fare o fare male il nostro lavoro! Se applichiamo con “flessibilità” una norma in un certo caso, dobbiamo (per quanto detto) applicarla con flessibilità sempre.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché ci sono norme e divieti?*

*Tutti sappiamo che esistono delle norme che prevedono dei divieti e trasgredirle porta a subirne le conseguenze amministrative o penali, se non ci sono stati altri peggiori effetti. Consideriamo, ad esempio, un caso semplice con conseguenze evidenti: il codice della strada e un semaforo rosso. Come reagiremmo se nostro figlio tornasse a casa con una multa per non essersi fermato ad un semaforo rosso? Inveiremmo contro il destino avverso, cercheremmo un “amico” per farci togliere la multa e spiegheremmo a nostro figlio come si fa a non farsi “beccare”, o ringraziamo il fato amico perché l’unica conseguenza è stata la multa e ovviamente sgridiamo nostro figlio, non per la multa da pagare, ma per il rischio che ha corso, affinché in un'altra occasione riesca a discernere il semaforo "giusto" da quello "sbagliato"? La differenza fra le due reazioni si trova nella conoscenza del motivo della norma e compito della Scuola è spiegare le motivazioni che sottendono a certe regole comportamentali. Però la Scuola non ha il tempo per motivarle tutte e purtroppo, a causa di questa ignoranza, sono troppi gli adulti che sono pronti ad infrangere le norme "tanto sono tutte sbagliate e chi ce le impone è il primo a trasgredirle" offrendo un insegnamento perverso ai ragazzi. Questo modo di pensare non è “qualunquista”, ma anarchico nel senso deteriore del termine. Infatti, se accettiamo di vivere in una società, occorre accettarne anche le regole, altrimenti se ne è fuori.*

*Ad esempio la nostra società è democratica e questa democrazia si declina delegando alcuni esperti a produrre delle Leggi, che sono approvate se votate da un congruo numero di rappresentanti eletti. A questi incaricati si richiede che sappiano fare le Leggi e null’altro. Se non fossero ladri e farabutti non guasterebbe, ma non è richiesto. Troppi contestano che questi incaricati siano incapaci o facciano Leggi contro il nostro personale interesse, ma dimenticano che questi nostri delegati non provengono da un colpo di Stato imposto dall’alto, bensì li abbiamo nominati noi con libere elezioni. Ne consegue che quel modo di pensare prima citato definisce automaticamente il becero anarchismo di chi vuole i vantaggi del vivere in società, ma senza considerare che esistono anche gli altri. La Legge va rispettata “a prescindere” perché voluta dal popolo che ha eletto i propri rappresentanti. Nel caso in cui sia sbagliata, alle prossime elezioni manderemo a casa (non votandolo) l’incapace che la ha prodotta e voteremo chi riteniamo saprà farne una migliore (che sia onesto non è richiesto, ma non guasterebbe). Affermare che le Leggi vadano rispettate solo quando ci faccia comodo, insegna ai nostri ragazzi a scegliere il semaforo a seconda del proprio piacimento considerando miopisticamente solo il bene immediato.*

*Dispiace poi leggere la notizia di qualche ragazzo finito contro un palo di notte e nessuno pensa a quei poveri genitori che hanno lasciato i figli "liberi" di scegliere i semafori "giusti".*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si comporta la Scuola per infrazioni che avvengano all’esterno del recinto scolastico?*

*La Scuola ha potere di intervento e potere sanzionatorio solo per fatti avvenuti all’interno del recinto scolastico in orario di lezione e durante attività didattiche curricolari o extracurricolari ovunque esse si svolgano (quindi anche al di fuori del recinto scolastico). In tutti gli altri casi, fatto salvo l’intervento pacificatore degli adulti, a prescindere che si tratti di docenti o genitori, la Scuola non riunisce alcun organo collegiale. La Direzione raccoglie però tutte le informazioni del caso e trasmette (a prescindere dalla gravità o meno del fatto accaduto) tutto il fascicolo alla stazione dei Carabinieri per la verifica, da parte loro, della presenza di eventuali reati.*

*Per tutti i fatti che avvengono entro il recinto scolastico, in orario di lezione o durante attività extracurricolari ovunque esse si svolgano, dei quali questa Direzione venga a conoscenza, formalmente o informalmente, la procedura è automatica: convocazione del Consiglio di Classe (a non meno di cinque giorni dalla circolare di convocazione) e sanzione decisa collegialmente alla presenza dei genitori e dei rappresentanti di classe ai sensi del Regolamento di Istituto senza possibilità di deroga.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *USCITE E VIAGGI*

# *Da dove partono i pullman per le uscite scolastiche?*

*Allo scopo di migliorare l’efficienza della Scuola e la sicurezza degli alunni (ad esempio per evitare disguidi e incomprensioni sul luogo di partenza, per avere una zona facilmente controllabile e certamente sicura deputata alla fermata dei bus che non intralci il traffico cittadino perché la strada è più protetta e maggiormente sotto controllo), tutte le partenze di viaggi, visite e uscite avverranno sempre e solo da piazza Falcone (lato “Odescalchi”) dalla zona riservata ai bus prospiciente l’ingresso principale della Scuola.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché occorre essere puntuali all’appuntamento per le uscite?*

*Occorre purtroppo segnalare il fatto che, per ciascuna uscita con pullman con partenze fuori orario scolastico, più di qualche ragazzo arrivi in ritardo all’appuntamento programmato dai docenti.*

*Una situazione del genere è intollerabile in quanto si tratta di chiara mancanza di rispetto sia nei confronti dei docenti che del loro lavoro, sia di quanti si siano alzati prima per essere puntuali e mostrarsi bene educati. È evidente che chi arriva con “comodo” ed in ritardo, ritenga gli altri ragazzi che sono stati puntuali siano dei “fessi”, credendosi essi stessi dei “furbi” che possano permettersi di mantenere fermo un pullman, 50 loro compagni e alcuni docenti in loro attesa, ritenendosi superiori a tutti i presenti giunti correttamente in orario. Un tale atteggiamento è offensivo ed inaccettabile.*

*Si raccomanda quindi molto caldamente a tutti gli alunni di presentarsi puntualissimi al pullman negli orari stabiliti perché all’ora fissata, per disposizione di questa Direzione, il pullman partirà lasciando inesorabilmente a piedi i “furbi” i quali avranno così perso preziose opportunità.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Perché occorre che i ragazzi firmino il “decalogo” per le uscite?*

*Le “gite” scolastiche, purtroppo a volte, finiscono in tragedia; altre spesso generano strascichi fastidiosi. Allo scopo di fare in modo che invece restino soltanto bei ricordi, nella nostra Scuola è stato realizzato un “decalogo” per gli studenti per evitare che, nei momenti per loro straordinari (cioè quando non sono in aula), mettano a rischio se stessi e gli altri. Lo scopo è principalmente didattico, oltre che di salvaguardia della loro salute e dei portafogli dei genitori. Infatti, poiché non è mai sufficiente o didatticamente valido il semplice “vietare” tout court e poiché un cittadino diviene responsabile solo se conosce i propri diritti ed i propri doveri, ma soprattutto se ne comprende le motivazioni, il testo redatto, che i ragazzi firmeranno, elenca tutta una serie di divieti (ovvi solo per le persone adulte) e ne riporta puntualmente le motivazioni. Purtroppo non si tratta di pura “accademia”: ogni singola interdizione elencata proviene da una esperienza vissuta da uno o più docenti. Personalmente ho avuto modo di vedere, durante le mie ferie o i miei viaggi di lavoro a Roma o altrove, gruppi di studenti (non nostri, per loro fortuna) schiamazzanti ed assolutamente disinteressati alle stupende opere d’arte e della Natura che li circondavano, mentre i loro docenti, erano attenti ad altro o si mostravano “vaganti nel vuoto” alla mercé dei loro studenti, a loro volta assimilabili a nugoli di cavallette vocianti. Come cittadino italiano in primis e come docente e dirigente poi, in quelle occasioni mi sono vergognato. Però la vergogna non derivava da quello che facevano i ragazzi, ma per quello che facevano, o meglio “non facevano” o non avevano fatto i docenti accompagnatori ed i loro genitori. Occorre considerare che se quello dei ragazzi era solo il loro modo di mettere alla prova gli adulti allo scopo di comprendere quali limiti avessero, per quanto riguarda i docenti si trattava evidentemente di persone inette al nobile ed importante lavoro di insegnanti che non stavano svolgendo, ma che anzi stavano insultando con il loro comportamento da incompetenti ed offensivo verso i loro colleghi i quali, invece, lavorano con passione, ma che erroneamente vengono accomunati a questi incapaci. Giudizio altrettanto negativo per i loro genitori. Se compito degli adulti è insegnare il corretto modo di vivere insieme, i genitori educandoli ed i docenti istruendoli, quei ragazzi mostravano di non avere avuto alcuna educazione, in quanto mancavano di rispetto verso il prossimo e verso quanto ci è stato donato da Lui o dai nostri avi. Fortunatamente devo però confermare che nella nostra Scuola tutti i nostri ospiti si sono sinora sempre complimentati per il rispetto e l’educazione dei nostri studenti, pertanto questo lavoro (peraltro basato su una idea inizialmente realizzata da alcune nostre studentesse, molto sagge e mature) vuole essere solo una prevenzione e non certo una cura.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *GEMELLAGGI*

# *Perché i gemellaggi sono migliori delle “gite”?*

*Se le “gite” scolastiche all’estero hanno una loro indubbia valenza socializzante e didattica, esse però rimangono momenti in cui ci si limita ad “osservare” dall’esterno la cultura del Paese che si visita: non la si vive e conosce realmente.*

*Esiste un modo diverso e più profondo per capire il mondo ed è quello di vivere per alcuni giorni in casa di un ospite straniero, partecipando al suo pasto, ai suoi tempi di lavoro e di svago, alle sue feste e visitando insieme i luoghi di arte o di culto per comprenderne il significato reale che hanno. Si tratta del “gemellaggio culturale”, una esperienza facoltativa il cui costo si limita al solo viaggio e nella quale si ospita a casa propria uno studente straniero, salvo poi essere ricambiati, essendo ospitati in casa sua. Il ritorno didattico e sociale è elevatissimo e di indubbia importanza, un sicuro investimento culturale.*

*Al di là della comprensione immediata, da parte dei ragazzi, della necessità di conoscere lingue straniere e dell’esperienza “sul campo” del loro utilizzo, le ricadute sulle famiglie e sulla società in generale sono enormi. Infatti, se si ha innato timore e diffidenza di ciò che non si conosce, invece vivendo insieme si può addirittura diventare amici, incrementando fortemente il processo di pace e fratellanza fra i popoli. Questo modo di conoscere un Paese straniero è ovviamente altamente formativo, infatti essendo ospiti e dormendo sotto lo stesso tetto, si riesce a conoscere a fondo ed a comprendere le differenze che esistono, se esistono, apprezzando ciò che culturalmente abbiamo o comprendendo come sia possibile raggiungere ciò che non abbiamo, per poi rendersi conto che a volte alcune cose in Italia sono migliori, ma anche come sia facile adottare alcuni comportamenti che rendono i popoli stranieri superiori a noi!*

*Tutti sanno come si studi con passione e piacere ciò che si comprende essere importante. La necessità di dover parlare con il proprio partner straniero o dover migliorare la comunicazione con i nuovi amici in una lingua diversa da quella madre diventa la molla che spinge a studiare meglio e con piacere per poter giocare e scambiare cultura, conoscenza ed amicizia. Se noi genitori, noi adulti siamo ancora italiani, francesi, olandesi, polacchi o chissà cos’altro, invece i ragazzi che frequentano le scuole, oggi, sono ormai europei, hanno interessi in comune, ascoltano la stessa musica, mangiano lo stesso cibo, si vestono nella stessa maniera … se non favoriamo la comunicazione fra di loro, se non permettiamo che si mettano in contatto, i nostri figli resteranno la periferia dell’Europa, anche se abiteranno nel centro di Roma.*

*Chi ha sperimentato un gemellaggio, come studente o come genitore, ne parla come un'esperienza indimenticabile, un’occasione magica ed imperdibile: l'inizio di nuove amicizie che durano nel tempo e che oggi, grazie ai mezzi elettronici, diviene ancora più semplice, eliminando i problemi legati alla distanza. Ovviamente solo famiglie eccezionali possono essere coinvolte in questa esperienza (ospitando, essendo ospitati o entrambe le cose), famiglie che si distinguono dalle altre per la loro intelligenza e dedizione verso i propri figli, famiglie che credono fortemente nell’integrazione fra i popoli, nell’importanza della conoscenza di culture diverse e dell’apertura verso l’altro, famiglie che credono soprattutto che un futuro in cui il Mondo sia senza barriere, popolato da persone acculturate ed in cui l’unica legge sia l’amore, la pace ed il rispetto verso il prossimo, sia l’obiettivo che la Scuola debba raggiungere. Queste famiglie dimostrano a tutti che l’amore è possibile, sempre.*

*Con i gemellaggi attivati nella Scuola si spera soltanto di poter riuscire a diffondere questi semi di fratellanza ed amore in un modo semplice e divertente, gettando dei ponti che permetteranno di collegare persone distanti migliaia di chilometri fra loro, ma che saranno sempre vicini perché amici.*

*Una Scuola è “buona” se insegna (dal latino “segnare dentro”), è “ottima” se insegna più profondamente. Per “segnare” profondamente occorre un impegno dei docenti molto superiore a quello previsto dalla loro retribuzione attuale. Fortunatamente i docenti non lavorano per “professione”, ma per passione e questo fa sì che la Scuola italiana ancora resista e produca punte di eccellenza. Nel caso della nostra Scuola, questo impegno superiore ha condotto ad offrire ai nostri ragazzi la grande opportunità di incontrare e vivere la cultura di Nazioni diverse.*

*Le lezioni in classe, ex cathedra, sono importanti ed insostituibili, ma non sufficienti. Infatti, si studia, e ci si perfeziona, anche confrontandosi dal vivo con le difficoltà di comprendere e farsi comprendere da un compagno con cui si vuole andare al mare, a passeggiare sul corso o a fare shopping. Si studia, e ci si arricchisce, anche imparando che le differenze esistenti fra Italia, Francia od Olanda sono minori di quanto si pensi (e con la globalizzazione saranno sempre minori), ma quelle che esistono permettono a ciascuno, confrontandosi senza pregiudizi, di crescere, migliorandosi l’un l’altro. Si studia, e si matura, anche imparando a rifarsi il letto, a mangiare cibi diversi e ad orari diversi, a rispettare regole di convivenza civile diverse dalle proprie, a non urlare per comunicare con altre persone, ad essere gentili. Si studia, e si cresce, anche stando lontani dai genitori, in una nuova famiglia che accoglie nuovi figli alla pari dei propri.*

*Il gemellaggio non è una “gita”, ma una vera a propria attività didattica svolta “sul campo”. Si “vive” la cultura ospitando ed essendo ospitati. Solo a titolo di esempio, occorre partecipare ai pranzi, alle cene ed ai momenti conviviali anche se ciò che viene servito non è di proprio gradimento: non si è al ristorante e non si offende chi ci ospita rifiutando quello che ci viene offerto. Fare gli schizzinosi è per persone con la mente chiusa, non è il caso di chi abbia deciso di svolgere un gemellaggio. Non si tratta di fare una gara con l’altra famiglia né si può pretendere che all’estero si sia trattati come noi trattiamo gli ospiti: non si può pretendere reciprocità e simmetria di trattamento, si è ospiti e ciascuno offre ciò che può e crede giusto, anche questo è cultura. Nel caso si venga trattati peggio di come si sia trattato il partner straniero in Italia, considerare da un lato se il proprio partner abbia le stesse nostre possibilità economiche o se le abitudini del Paese ospitante semplicemente siano diverse dalle nostre, e comunque riferire tutto al docente responsabile al rientro in patria. Poiché il gemellaggio è ospitalità, non è conveniente portare con sé somme troppo elevate: siamo “grandi” in Italia, ma “umili” all’estero.*

*Inutile sottolineare che all’estero ciascun alunno o docente rappresenta la nostra Scuola, la nostra città, la nostra Nazione, per cui ciascun atto sia sempre improntato alla massima correttezza.*

*Si tratta di momenti di sviluppo cui non tutti, purtroppo, possono partecipare perché l’impegno di avere un figlio in più (anche se per pochi giorni) è comunque molto elevato. Infatti, se economicamente il gemellaggio culturale è molto economico e non sottostà ai giochi delle compagnie di viaggio, il coinvolgimento emotivo è invece enorme ed è comprensibile che molti non vogliano mettersi in gioco. Eppure, questa attività semina, in chi vive questa esperienza, il germe importantissimo della comprensione, della tolleranza e dell’amore fra i popoli. Se gli adulti di oggi possono essere ancora distinti in “italiani”, “olandesi”, “tedeschi”, “romani” o “francesi”, i nostri figli sono invece ormai irreversibilmente “europei”, non possiamo e non dobbiamo mai dimenticarcelo. Allo stesso modo non dobbiamo dimenticare che le spinte autonomistiche devono tendere a salvaguardare le conoscenze e le individualità, non devono portare ad una aggregazione di identità contro altre identità. Se può esser giusto esser fieri di avere la stessa nazionalità di van Gogh, o di Verdi o di Molière, c’è ancor più da essere fieri di far parte di una umanità che ha prodotto questi grandi e tanti altri ancora, ma ancora meglio potrà avvenire se insieme sapremo costruire una cultura di pace e fratellanza per i nostri figli che produca ingegni ancor più elevati di questi. Ciò che personalmente sogno è un mondo di fratelli senza necessità di frontiere.*

*Noi temiamo ciò che non conosciamo ed odiamo ciò che temiamo: è allora sufficiente conoscersi per amarsi e questo è compito della Scuola e di quanti desiderano un mondo migliore. Per questo motivo, come Dirigente scolastico e come cittadino del mondo, non posso che ringraziare tutti coloro, docenti e genitori, che credono in questo modo diverso, ma più potente, di insegnare.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *… PER QUANDO SI VA ALL’ESTERO*

# *Quando si partirà?*

*La data di partenza è una decisione che viene presa dal docente referente del singolo gemellaggio, concordando il tutto con i docenti partner e comunicando il tutto ai genitori in una o più riunioni informative-organizzative.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *In quale periodo si svolgono i gemellaggi?*

*Dipende dal Paese partner, ad esempio per i Paesi del nord Europa si cerca di svolgerlo in primavera avanzata, per via del clima che, in quel periodo, comincia ad essere più mite.*

*Il periodo preciso varia di anno in anno perché occorre accordarsi con la Scuola partner, tuttavia non ci si avvicina mai troppo (a meno di necessità specifiche) al periodo del nostro fine anno scolastico (altrove, ad esempio in Olanda, le lezioni proseguono fino a luglio) per via del fatto che molti nostri studenti devono affrontare gli esami di Stato.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È necessario che il genitore sappia la lingua?*

*Non è assolutamente necessario: una mamma capisce al volo qualsiasi figlio, anche non suo. La lingua franca è l’inglese ma, per mezzo di un computer, è possibile tradurre dall’italiano in qualsiasi lingua moderna e viceversa, addirittura utilizzando il sonoro, cioè ascoltando il suono dell’altra lingua. In questo caso però è conveniente essere molto attenti a come si imposta la frase: i moderni traduttori elettronici sono molto avanzati, ma ancora non hanno il cervello di un umano e quindi non sono in grado di comprendere e conseguentemente traducono malissimo sia l’eventuale ironia di ciò che si scrive, sia i doppi sensi in uso nelle due Nazioni ed infine non hanno capacità di sorridere, atteggiamento che spiega molto più di mille parole.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Ci sono tempi per stare insieme in famiglia?*

*Negli anni precedenti abbiamo ricevuto una giusta critica (sia dagli italiani che dagli ospiti stranieri) relativa al fatto che la Scuola ha lasciato poco spazio alle famiglie. In effetti quasi tutti i giorni i ragazzi del gemellaggio (italiani e non) entravano a Scuola al mattino e tornavano a casa la sera (molte attività e visite guidate a Roma o dintorni erano organizzate dalla Scuola). Invece giustamente è stato fatto notare che parte importante del gemellaggio è proprio la vita insieme a casa! Pertanto, ormai è prassi rispettare questa richiesta lasciando un po’ più di tempo alle famiglie, le quali potranno decidere se rimanere in casa e conoscersi meglio o andare in giro da soli o in compagnia.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quali documenti occorrono per l'espatrio dei minori?*

*Per i ragazzi che hanno 14 anni compiuti è sufficiente il documento di identità (valido per l’espatrio) o il passaporto, per gli altri occorre anche l'assenso dei genitori vidimato dalla Questura (oltre al documento di identità o al passaporto).*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Chi organizza il viaggio?*

*I docenti referenti per ciascun gemellaggio, tramite apposite riunioni con le famiglie, organizzano sia il viaggio che le attività e la permanenza in Italia. Per la Corsica occorre acquistare il biglietto cumulativo scontato per il treno e per il traghetto, per gli altri Paesi occorre prenotare per tempo il volo. I docenti organizzatori concordano il programma con le famiglie e con i docenti partner per tutto il periodo del gemellaggio.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quanto tempo dura il soggiorno?*

*Normalmente una settimana sembra essere un periodo adatto per consentire di conoscersi senza appesantire troppo le famiglie ed i ragazzi. Normalmente l’Italia ospita per prima ed i nostri ragazzi si recano all’estero successivamente. Per alleviare la fatica, è bene che ci sia una pausa fra la permanenza in Italia e quella all’estero.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quanto costa il gemellaggio?*

*Il costo vivo è limitato al solo viaggio del proprio figlio, ma a questo si aggiunge il contributo per il viaggio dei docenti (che non devono pagare nulla e non vengono remunerati per questa attività). In Italia si aggiunge l’ospitalità dei docenti stranieri. A queste spese vive si aggiungono le spese di ospitalità (regalini, ecc.) e quelle in Italia (ospitalità in famiglia, feste, ecc.), non facilmente quantizzabili perché dipendono dal proprio desiderio di essere ospitali. In Italia occorre tener conto anche delle spese per le attività extrascolastiche organizzate dai docenti e comunque concordate con le famiglie (a Roma o altrove si può andare oppure no, si possono visitare musei oppure no, si possono usare i mezzi pubblici o il pullman, ecc.). Sinora si è cercato di non superare mai i 300 euro tutto compreso per 15 giorni di gemellaggio. La linea di condotta è che chi ospita paga.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Con quale mezzo si viaggia?*

*Dipende dalla scelta delle mete: treno e traghetto per la Corsica, aereo per gli altri Paesi. Il mezzo è comunque concordato con le famiglie, le quali coprono interamente il costo del viaggio dei figli e dei docenti. In loco i mezzi (pubblici o privati come i pullman) vengono decisi dai docenti in accordo con le famiglie, ovviamente non si paga nulla all’estero, ma si paga anche per l’ospite in Italia.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quanti sono i docenti accompagnatori?*

*Contrariamente alle “gite” non è necessario un numero elevato di accompagnatori poiché i ragazzi sono affidati alle famiglie (cui la Scuola ha garantito l’affidabilità dei ragazzi) ed i docenti non hanno compiti di vigilanza o responsabilità di sicurezza, ma hanno solo il compito di mediare (il meno possibile perché meno avviene e meglio si sono integrati i ragazzi) le problematiche che possono insorgere. Un docente che conosca la lingua è ovviamente molto utile, ma non strettamente necessario soprattutto in alcuni gemellaggi già attuati, dove i docenti partner conoscono bene la situazione e addirittura la stessa lingua italiana. Sinora abbiamo osservato che due docenti sono l'ideale per assicurare una eccellente riuscita. Un numero superiore facilita il lavoro, ma non aggiunge altro, un numero inferiore è rischioso in quanto può accadere che un docente stia male durante l’attività.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quanti sono gli studenti che partono in tutto?*

*Dipende dagli accordi con la Scuola partner. Sinora abbiamo avuto ottimi risultati con mediamente 20 partecipanti. Raddoppiando con i partner ed i docenti si giunge al “magico” numero di circa 50 che permette di abbassare i costi dei pullman affittati.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *In quale città si va esattamente?*

*Le città con cui siamo già gemellati sono: Bastia (Corsica-Francia), Fagaras (Transilvania-Romania), Heusenstamm (Assia-Germania) e Hoogeveen (Drenthe-Olanda). In cantiere ci sono altre possibilità.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Le famiglie ospitanti abitano vicine le une alle altre?*

*Non è assolutamente necessario né in Italia né all’estero. Certamente le famiglie si incontreranno sia in situazioni “ufficiali” (riunioni tecniche a Scuola, feste di benvenuto e di addio, eventuali attività didattiche insieme, ecc.) che “private” (spesso nascono amicizie fra famiglie che si incontrano “singolarmente” o a piccoli gruppi per stare insieme e mantenere insieme i loro piccoli ospiti, ma questo, benché molto bello ed auspicabile, non è necessario né richiesto). La diversità degli ospiti è comunque un arricchimento e stimola i ragazzi a scambiarsi le diverse esperienze vissute.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *I professori dove alloggiano?*

*Dipende dall’organizzazione dei docenti partner. In genere il B&B è la migliore soluzione in quanto lascia anche un po’ di privacy ai docenti e del tempo per lavorare al computer.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quanti ragazzi vengono ospitati da ciascuna famiglia?*

*Questo varia in base alla disponibilità della famiglia e al desiderio di accontentare tutti coloro che chiedono di partecipare. La normalità prevede uno solo a famiglia, anche per evitare che i due (coppia di italiani o coppia di stranieri che siano) parlino la propria lingua fra loro senza aprirsi alla famiglia ospitante. Tuttavia, per motivi eccezionali, è accaduto che siano stati ospitati in una singola famiglia anche due studenti in Italia o all’estero.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Che tipo di garanzie si hanno sulle famiglie? Sono conosciute? Sono state già incontrate?*

*Per le famiglie garantisce la Scuola partner. Per ora siamo noi ad avere garantito per ben due volte un ragazzo e una famiglia che non si sono comportati per nulla bene, mentre non abbiamo avuto mai alcun problema con le famiglie straniere, anzi, ciascuna in base alle proprie abitudini e possibilità, ha sempre offerto il massimo per i nostri ragazzi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Quante persone vi sono nella famiglia ospitante?*

*Dipende dalle famiglie (la media è sinora 3/4), comunque le scuole si scambiano i lavori dei ragazzi: delle presentazioni in ppt in lingua che descrivono la propria famiglia, la propria città e il proprio Paese. Queste vengono mostrate a Scuola alle famiglie insieme ai lavori prodotti dai nostri ragazzi (attività didattica preparatoria molto utile per la loro crescita).*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Se ci si trova male c’è la possibilità di cambiare famiglia ospitante?*

*No, a meno di problemi serissimi. Questa limitazione serve anche a fare in modo che i ragazzi non si scoraggino ai primi problemi, che certamente incontreranno nel contatto con una cultura e delle abitudini spesso distanti dalle nostre: qui è il momento di crescita dei ragazzi! Occorre ricordare che non si è in albergo, dove si è serviti e riveriti, ma ospiti in una famiglia con abitudini che potrebbero essere diverse o in contrasto con le proprie, ma è proprio questo che rende il gemellaggio un'attività didattica culturale importante.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *In quali orari si starà presso la famiglia da soli e in quali orari si starà tutti insieme? E a che ora si va a dormire?*

*Dipende dal calendario delle attività preparato dal docente organizzatore del Paese ospitante. Generalmente la mattina si frequenta la Scuola o si fanno uscite didattiche (a volte anche nel pomeriggio), il pomeriggio e la sera si sta in famiglia. Ci si incontra tutti insieme in momenti ufficiali (in Italia durante le pizzate e le feste iniziali e finali, ma non solo).*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si svolgono i pasti? Colazione presso la famiglia ospitante e pranzo e cena tutti insieme?*

*Dipende dal calendario delle attività preparato dal docente organizzatore del Paese ospitante che può prevedere anche momenti presso la mensa scolastica. Comunque tutti i pasti sono a carico della famiglia che in quel periodo avrà un/a figlio/a in più e dovrà dedicargli le stesse attenzioni indirizzate ai propri figli. Occorre ricordare che lo stile di vita dei Paesi ospitanti spesso è molto diverso da quello italiano, ad esempio in Olanda è prevista una diversissima scansione dei pasti: la cena è prevista alle 17.00.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Cosa si mangia?*

*In Corsica la dieta è per lo più mediterranea, negli altri Paesi no; ovviamente dipende da tanti fattori (in Francia ci sono anche forti comunità mussulmane con diete nordafricane, in Olanda il grasso si “spreca” per via della necessità di avere energie per la bicicletta, usata come normale mezzo di locomozione, e le temperature rigidissime in inverno). Anche la culinaria è cultura ed i ragazzi possono studiare prima del viaggio cosa attendersi in cucina e imparare poi ad assaggiare cibi e sapori diversi (anche questo è cultura). L’ospitalità degli stranieri, che conoscono la nostra “pasta-dipendenza”, a volte li spinge a cucinare pasta in nostro onore; per correttezza si mangia anche questo, ma sono le uniche occasioni in cui sarebbe meglio mangiare altro.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Che tipo di attività si svolgeranno?*

*Si svolgono attività didattiche a Scuola e uscite sul territorio (questo avviene sia in Italia che all’estero). I programmi delle scorse edizioni, visibili sulle brochure pubblicate, rendono una chiara idea di cosa faranno i ragazzi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Che livello di conoscenza linguistica deve avere l’alunno?*

*Il necessario per non morire di fame e di sete e soddisfare i bisogni primari, il resto si impara sul “campo”. Per l’ospitante vale la stessa cosa.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Che ricaduta avrà l’assenza dall’attività scolastica curriculare sull’andamento didattico dell’alunno? È preferibile che partecipino solo i più bravi?*

*Certamente i più bravi non avranno alcun problema, ma solo vantaggi dall'assenza da scuola per 15 giorni per svolgere una simile attività. Anche i più deboli, con l’aiuto dei docenti, che in classe non andranno troppo oltre con il programma ed approfitteranno del periodo per ripassare qualcosa o approfondire argomenti già spiegati, non hanno finora riscontrato problemi. Comunque, la ricaduta didattico-culturale e di crescita individuale è enorme e ciò che avranno vissuto servirà loro per l’esame di Stato e per la vita.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Si andrà in discoteca?*

*Sinora le attività di tipo danzanti sono state effettuate solo in ambito scolastico durante le feste previste dal programma. Le Scuole generalmente non organizzano serate in discoteche private (anche se non sono escluse a priori) e le stesse famiglie evitano di portare i loro ospiti (normalmente stanchi morti dopo una giornata di stress causato dall’uso di una lingua straniera) in discoteche, visto che il giorno dopo si ricomincia!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Si possono portare videogiochi?*

*Ciascuno è libero di portare ciò che meglio crede. Ovviamente si sconsiglia fortemente una cosa simile sia perché “alienante” (lo scopo del gemellaggio è stimolare lo scambio culturale e linguistico ed il videogioco non aiuta in questo) sia perché il proprio partner potrebbe averne a casa uno migliore o uno peggiore o non averne affatto, e questo potrebbe generare gelosie o problemi di cui assolutamente non sentiamo alcuna mancanza.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Si può uscire da soli?*

*Si tratta di scelte delle singole famiglie ospitanti. In Olanda le famiglie sono leggermente più permissive (la città è quasi tutta una zona pedonale e la responsabilità dei cittadini olandesi molto più elevata della nostra), ma ciascuna famiglia effettua la propria scelta. I ragazzi non devono ovviamente pretendere nulla di diverso da ciò che decidono i genitori (naturali o “settimanali” che siano).*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Ci sono negozi?*

*Ovviamente sì. Tuttavia, sia Bastia (pur essendo un porto rinomato) che Hoogeveen, Fagaras o Heusenstamm sono cittadine poco più grandi di Ladispoli che non possono in alcun modo competere con ciò che offre Roma.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come vengono effettuati gli abbinamenti degli studenti?*

*I docenti fanno scrivere loro una presentazione e sulla base degli interessi, dell'età e del sesso vengono effettuati gli abbinamenti. Può anche capitare (se i genitori sono d’accordo) che un maschio ospiti una femmina o viceversa. Spesso la presentazione non è sufficiente: in casi particolari, si contatta telefonicamente, anche più di una volta, l'insegnante referente per essere sicuri che non sorgano problemi per la famiglia ospitante o per lo studente. Finora le colleghe straniere hanno lasciato a noi il compito di abbinare gli alunni forse perché per loro si tratta di un falso problema.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Da chi viene effettuata la selezione delle famiglie ospitanti nella Scuola straniera?*

*Dalle docenti referenti che conoscono molto bene le famiglie selezionando quelle affidabili, attente e accoglienti.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È possibile avere i recapiti delle famiglie ospitanti?*

*Certamente sì: fatti gli abbinamenti, ogni studente avrà una scheda con gli indirizzi dei ragazzi stranieri e italiani, i numeri di telefono, gli indirizzi di posta elettronica, la pagina Facebook e così via.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È possibile comunicare con i propri figli (tramite Internet, telefono mobile dei docenti)?*

*A tutti i genitori sarà consegnata una scheda con i numeri di telefono mobile dei docenti italiani e stranieri, ma ovviamente si consiglia caldamente di chiamare solo in caso di reale necessità. Per comunicare con i propri figli il momento più adatto è la sera, dopo cena, anche perché il cellulare viene ovviamente tenuto spento durante le attività didattiche. Generalmente nelle case ospitanti si può usufruire della rete Wi-Fi per parlare utilizzando Skype o altre applicazioni analoghe.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come sono suddivise le responsabilità dei controlli?*

*Ai docenti durante le attività che prevedono la presenza dei docenti, negli altri momenti ai genitori ospitanti.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come si svolgono le attività giornaliere e come viene impiegato il tempo libero?*

*Le attività iniziano normalmente alle ore 8 e proseguono secondo il programma fino al termine delle escursioni- lezioni, mediamente le ore 17.30/18.00.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *… PER QUANDO SI OSPITA*

# *Come si deve ospitare lo studente straniero?*

*Come se fosse un proprio figlio, con lo stesso amore e la stessa rigidezza con cui ci si rivolge al proprio figlio naturale. Data la loro età, occorre considerare tutte le loro necessità che non sanno ancora esprimere, anche perché si trovano comunque “spaesati”.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *In quale periodo si ospita lo studente?*

*Si tratta di una decisione del docente organizzatore, concordata con i docenti partner.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È necessario avere una stanza a parte per ospitare?*

*Assolutamente no. Il senso di ospitalità italiano ci spinge ad offrire il meglio che si possa all’ospite (questo è molto bello ed un vanto per l’Italia), ma non occorre esagerare: già ospitare un ragazzo è un enorme atto di amore verso la cultura e verso la sua crescita. I francesi, gli spagnoli e i romeni sono, in questo, molto simili a noi, gli olandesi e i tedeschi sono molto meno formali e non si fanno specie di offrire piscine e saune o solo un materassino da mare come letto a seconda di ciò che possono realmente permettersi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Che tipo di disponibilità oraria è richiesta alla famiglia? È necessario prendere le ferie per tutto il periodo che si ospita?*

*Non è necessario avere le ferie; certo questo aiuterebbe la Scuola e renderebbe le famiglie più partecipi al gemellaggio, con vantaggio di tutti e anche proprio per l’esperienza vissuta. Ma lavorare serve anche a mostrare all’ospite il proprio normale modo di vivere, che è uno degli obiettivi del gemellaggio. La disponibilità richiesta alle famiglie è quella che si può offrire e va concordata con il docente referente, che trarrà molto vantaggio dall’aiuto dei genitori volenterosi.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Com’è organizzata la giornata? Quali sono gli orari in cui gli studenti sono presso le famiglie?*

*Le brochure stampate negli anni precedenti offrono la visione di un programma delle attività praticamente consolidato. In generale vale quanto già scritto in precedenza in risposta ad una domanda analoga.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *A quali attività deve partecipare la famiglia ospitante?*

*Nessun obbligo. Ovviamente sarà il docente coordinatore a chiedere eventuali momenti comuni, ma non si tratta di “conditio sine qua non”, solo di momenti di supporto o di festa.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Come funziona l’organizzazione dei pasti?*

*È tutto a carico delle famiglie per i ragazzi. Per i docenti il dovere di ospitalità richiede che si offrano momenti di convivialità insieme fra docenti, momenti che saranno certamente restituiti nel loro Paese.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *Che tipo di attività dovrà seguire lo studente straniero insieme al proprio partner?*

*Quelle programmate dal docente referente del gemellaggio. Normalmente si tratta di lezioni in lingua in classe con gli altri studenti, uscite sul territorio o a Roma, laboratori, a seconda della disponibilità dei colleghi che desiderano offrire il proprio contributo al progetto.*

[[torna al Sommario]](#Sommario)

# *È necessario conoscere una lingua straniera?*

*L’idea di proporre i gemellaggi mi è venuta dal fatto di averlo vissuto due volte come papà che ha visto i propri figli partire per l’Olanda e la Danimarca con una docente che ancora oggi non parla una sola parola di inglese o, peggio, di olandese!*

[[torna al Sommario]](#Sommario)